



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

**Vita Di S. Tomaso Da Villa Nvova Arcivescovo Di Valenza
Dell'Ordine Di S. Agostino, Detto Padre De' Poveri**

Salon, Miguel Bartolomé

Roma, 1658

Libro Secondo.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9822

DI SAN TOMASO DE VILLA NOVA ARCIVESCOVO DI VALENZA

Religioso dell' Ordine di S. Agostino?

Libro Secondo.

NEL QUALE SI DESCRIVONO

le sue marauigliose virtù, & attioni, dal tempo, che fù fatto Arciuescouo fino alla sua morte.

CAPITOLO PRIMO.

Quello, che fece questo Santo Prelato giunto, che fù in Valenza, e come subito scuoprì la carità, e prudenza, con che haueua da gouernare.



SUBITO che hebbericeuute le bolle del Arciuescouato, come già si è detto nel libro precedente, e consecrato che fù in Vagliadolid nel Monasterio del nostro Padre Sant'Agostino dal Cardinale, & Arciuescouo di Toletto Don Giouanni Tauera, con la solennità, e ceremonie, che in tali s'vfano, & hà vfato sempre la Chiesa Cattolica dal suo principio ammaestrata da i beatissimi Apostoli; prese la Via
per

per Valenza senz'altra pompa, o comitiua, che d'un solo Religioso da lui molto amato per la sua virtù, chiamaro il P. Frà Giouanni Rincon, & vn seruitore a piedi, si come vfanò i Religiosi, quando vanno per viaggio, E costume della diuina prouidenza quando elegge vn'huomo per qualche offitio, scuoprire ne principij quello, che da lui s'hà d'aspettare per l'auenire, sicome vediamo nel santo Profeta Moisè, nel quale per il valore, con che difese vn'Hebreo malamente trattato da vn'Egittiano scoprì lo Spirito santo (si come sente Santo Ambrogio, e dichiarò il glorioso San Stefano in quel ragionamento, che fece con tanta eruditione, e dottrina alla Sinagoga di Gierusalemme nel giorno del suo martirio) quello, che per mezzo di lui intendeua far dopoi per bene, e libertà de'suoi Fratelli. E quando Giesù Christo nostro Redentore chiamò S. Pietro: accio lasciando le reti, e la barca, e quanto in questa vita possedeua, del tutto lo seguitasse, narra l'Euangelista San Luca, che in vna tirata prese così gran quantità di pesce, che fù di mestiere chiamar i Compagni, che si trouauano in vn'altra Barca, accio l'attassero a tirar fuora la rete: scuoprendo cò questo fatto (siccome il medesimo Salvatore di dichiarò) l'infinita moltitudine de gl'huomini, che douea pescare per il Cielo con la rete della predicatione, e dottrina. Nell'istessa maniera nell'arriuo di San Tomaso in Valenza mostrò subito nostro Signore il bene, che con questo Prelato mandaua in quella Prouincia; & egli scuoprì parimente la carità grande, e la prudenza con che haueua da gouernare; percioche hauendo patito alcuni anni questo Regno gran penuria d'acque, e con essa grandissima sterilità, e pouertà, nell'arriuare che fece al Monasterio della Madonna del soccorso vicino alle mura di questa Città, doue venne a smontare, e riposarsi alcuni pochi giorni, per esser casa, e Conuento del suo Ordine: venne il Cielo con tant'abbondanza d'acqua a rimediare alla sterilità della terra che pronosticorno subito tutti per quella benedittione visibile d'acque, che il Cielo li mandaua, le spiri-
tuali

tuali, & inuisibili, che dalla bôtase dottrina di questo Santo
 Prelato riceuerebbono l'anime loro. Durò l'acqua per mol-
 ti giorni satollandosi di quella la terra, offerendo a i miseri
 e poveri Contadini quella stagione, che tanto desiderauano
 per poter da per tutto seminare le loro possessioni. Per il
 desiderio, che questo Santo Arcivescouo haueua di veder la
 sua sposa, & accarezarla, come deue fare ogni buon Prela-
 to: e per quello, che nel petto di questa santa Chiesa ardeua
 di godere la presenza, & vdire la voce d'vno sposo, di cui tut-
 ti gl'haueuano dato si buone nuoue i Signori del Capitolo
 hauendo consideratione a granfanghi, che haueuano causa-
 to le piogge, le quali ancora non cessauano: diedero ordine
 che egli se ne venisse a Cauallo dalla Madonna del Soccor-
 so fino alle Case, e Sala di questa nobilissima Città, di doue
 fusse poi condotto in processione alla Chiesa maggiore. Laõ-
 de l'ultimo giorno dell'anno 1544. si nettò tutta la piazza,
 che comunemente si chiama del Duomo, e fù riempita di
 rena, e s'assetò tutta la Chiesa maggiore: e la porta de' gl'
 Apostoli, per doue doueua entrare sontuosissimamente, co-
 me è costume di farsi in simili giornate. Il primo giorno
 dell'anno 1545. e dell'età sua 58, alle 21. hora venne a Ca-
 uallo accompagnato da i Giurati, e da tutta la Nobiltà di
 Valenza fino alle case di questa Città doue smontò, & ado-
 rò il *Lignum Crucis*, che in vn Tabernacolo coperto di broc-
 cato era quiui posto per tal'effetto, e fù menato in proces-
 sione alla Chiesa, cantando tutti il *Te Deum laudamus*, con
 somma allegrezza, e con tutta la solennità possibile. Finita
 poi le ceremonie che in tale attioni v'haueua di fare le Chie-
 se Cathedrali, co' loro Parlati dette egli la beneditione a tut-
 ti e l'Innulgente, che gl'Arcivescoui possono concedere
 alle loro pecorelle, e di quiui se n'andò accompagnato da
 tutti i Canonici al suo Palazzo: confessando tutti il buon
 capo d'anno, che in quel giorno haueua dato loro. Nostro Si-
 gnore co' l'entrata di così Religioso, e buon Prelato. Il gior-
 no seguente calò in Chiesa per dir la Messa, tenendo in
 ilam
 essa

essa con gran deuotione, e lagrime infinite gratie al Signor
 Iddio per la gratia grãde, che gl'haueua fatto nel lassarlo ar-
 riuare alla sua Chiesa: supplicandolo, che fusse seruito di gui-
 darlo, & illuminarlo col suo diuino fauore, e gratia, per far
 bene quello che era obligato di fare in quell'offitio, e sapeffe
 procurar come doueua la gloria del suo santo nome, & il
 profitto delle sue pecore. Ritornando dunque a casa sua,
 mostrò subito il christianissimo zelo, e la grandissima mise-
 ricordia, con che haueua da reggere, e trattare i suoi sudditi:
 conciosiache la prima cosa, che egli chiese, fù, che gli fussero
 mostrate le Carceri de gl'Ecclesiastici, per vedere con gl'oc-
 chi suoi l'alloggiamento, che in essa haueuano i Chierici,
 e volse, che questa fusse la prima cosa, a che si prouedesse.
 Entrò dunque nelle Carceri, e trouando in esse alcune se-
 grete, che erano assai oscure, & humide, domandò, se vi
 era mai stato messo alcuno Ecclesiastico, e rispondendoli di
 sì, e che à questo effetto seruiuano: mostrò egli nel suo sem-
 biante gran pena; e si stupì di vedere vna così fatta prigione
 più conueniente (come egli disse) per ladroni, & assassini,
 che per Sacerdoti, e gente consecrata à Dio; laonde com-
 mandò subito che fussero ferrate, e ripiene di terra: dicen-
 do, Non permetta Dio, che per ordine, e volontà mia sia
 posto alcun sacerdote in così horrendo luogo; per altra stra-
 da habbiamo da correggere, e guadagnarl'Anime, de' nostri
 fratelli. Muoue grandemente la miseria, e necessità del
 prossimo, quando è veduta con gl'occhi, per la virtù, e for-
 za, che hà posto in loro l'Autore della natura per muouere
 la volontà, & intenerire il cuore; il che esperimentarebbo-
 no in loro medesimi i superiori, e giudici: se volessero (co-
 me deuono) visitar le Carceri personalmente: e vedessino
 co i propri occhi quello: che patiscono i miseri prigioni,
 come molte volte lo predicò questo Santo Prelato, e lo pra-
 ticò, secondo che qui si vede. In questi medesimi giorni i
 Signori del Capitolo si per mostrar la contétezza, che haue-
 uano riceuuta con la sua venuta: come anco per intendere

la

la sua pouertà, la quale era tale, che se nõ chiedea denari in presto fino à che si raccogliessero l'entrate del Arciuescouato, non hauea con che potesse mettere in ordine la Casa, e prouederla delle cose necessarie, s'accordarono trà di loro d'accomodarlo di quattro mila scudi per questo effetto, le quali gli furono portate da Don Gregorio Carroz, Don Michel Vique, e Don Honorato Pelizer Canonici di questa Chiesa supplicandolo in nome di tutto il Capitolo, che se ne seruisse in accomodar la casa sua; e che non riguardasse il dono; ma si bene la volontà, l'amore, & il desiderio, che haueuano di seruirlo. Riceuette egli la detta somma di denari, e gradì molto eosì l'amore, come il dono; non dimeno senza toccarli con mano (perche in quei medesimi giorni era successo l'incendio, che tanto danno fece nell'Hospidale generale di questa Città) comandò che fossero portati a Ministri, e Governatori di detto Hospidale per caparra dell'elemosine, con le quali intèdeua egli à suo tempo d'aiutare si la necessitā, che in quel tempo si patiuā, come ancora tante e così singolari opere di pietā, e misericordia, che in quella santa Casa si fanno ordinariamente. Riuoltosi dopoi à canonici, che gle le portarono, e disse loro, che di ciò non restassero offesi, ne pensassero, che egli lo facesse, per non far quella stima, che conueniuā del donatiuo, che il Capitolo li faceua, auuenga che grandemente lo stimā, e n'haueria tenuta perpetua memoria: ma perche conosceua, che Nostro Signore sarebbe stato molto più seruito, che s'hauesse cō quel denaro vna così gran necessitā, com'era quella, che all'ora patiuā l'Hospidale, che non farebbe: se s'impiegasse in addobbamenti della sua Casa; poiche vn pouero frate come lui, non haueua necessitā di molte massatitie, ne haueua da far mutatione nel trattamēto della sua persona per hauerlo Iddio chiamato ad vn'altro stato; il che offeruò egli compitamente, come si vedrà nel Capitolo seguente, pe tutto il tempo della vita sua. Procurò egli tosto con la sua maturità, e prudenza di conoscere, e penetrare l'humore, e conditione
della

della gente che haueua da gouernare, e le loro naturali inclinazioni; affine di vedere, per qual via li douea condurre & il modo, che haueua à tenere per gouernarli, e per guadagnare le loro volontà, anzi l'Anime à Dio.

10. Trè offitij propri hà la prudèza politica nel principio del gouerno: Il primo saper dissimulare i mancamenti de gl' Inferiori; aspettando miglior' occasione per correggerli, e castigarli con minor strepito, e maggior frutto della correctione. Il secondo è auuertire con gran cura le condizioni di coloro, che prende à suo carico, per sapere, come gl'ha da reggere; perciòche accomodandosi il Superiore non a i vitij: ma si bene alla natura de gl'inferiori, vien' ad essere il gouerno ordinariamente soaue, quieto, e molto sicuro, si come vediamo noi auuenire in quel sourano Prencipe Gouernatore, e Signore di tutto il Creato, di cui si dice, che ordina, e dispone tutte le cose con gran suauità, e piaceuolezza; perciòche regge di tal maniera, e concorre con tutte le Creature, che nessuna leua dal suo proprio festo, e da quello, che richiede la sua naturale inclinatione. Il terzo, è tirar a se i migliori, e più accorti di quella Comunità: acciò l'aiutino a portar' il peso del suo offitio, e gl'altri l'aminò più, e rinerischino, vedendo il conto, che fa de buoni, e l'honore, che dà a coloro, che conosce, che ne sono meriteuoli.

11. Così leggiamo del Rè Saul, auanti che cadesse dall'amicitia e fauore, che teneua con Dio nel tempo, che fu vnto per Rè d'Isdraelle, e ripieno della diuina gratia, e d'vn celeste spirito, che essendo schernito da alcuni huomini vili, e maluagi (i quali la Scrittura sacra per mostrare, quanto dispiace ne gl'occhi di Dio questo peccato, chiama figliuoli di Belial, e vedutosi sbeffato dal Popolo come persona indegna della dignità regale, e da cui niun bene si poteua aspettare quantunque egli ciò vdisse, & intendesse: dissimulò nondimeno, come se non l'hauesse vdito, e considerando attentamente il valore, e la qualità di ciascheduno; quelli, che conobbe essere valorosi, e che li poteuano dar' aiuto in qualsiuoglia

imprefa, che pigliaffe, li tiraua a fe accarezzandoli, e li teneua in fua Compagnia. Tuttò quefto come difcreto Prelato offeruò perfettamente San Tomaso nel principio del gouerno di quefta Chiefa; percioche procuro fubbito di fapere gl'andamenti, e natura di quefta Nazione Valenziana, e pofe in ciò molta cura; a fine di poterla ben gonernare: Onde trattaua con tutti piaceuolmente: auuertendo, e raccogliendo da ciafcheduno quello, che conueniua per quefto fine: E fe bene egli trouò, e fcoprì fubbito, che in quefto paese fi viueua con molta liberta, e diffolutione di costumi, per effer ftato gouernato molto fpatio di tempo da i Vicarij, e molto poco da i fuoi proprij pastori: diffimulò egli aspettando miglior' occasione, & opportunità per ordinar bene le cose fue Eleffe per fuoi uifitatori, e ministri della fua casa, e per coadiutori del fuo offitio degl'isteffi Terrazzani, quei che conofceua per ferui di Dio, e che erano tocchi dal fuo celefte, spirito: Et che haueuano la prudenza, & il zelo, che fi ricerca per vn così alto Ministerio, come è l'aiutare al gouerno della Chiefa, & alla falute dell'anime.

Per quefto uifitò egli fubbito le Chiefe di quefta Città, e di tutta la fua Diocefi con tal diligenza, che dando principio alli primi di Febbraio dell' isteffo anno, che egli giunfe, finì l'ultimi di Giugno. Predicò in tutte le terre per piccole che fuffero, e con tale spirito, feruore, e zelo, che fe bene n'haueua egli molto in ogni tempo di celefte, e diuino: fi come diffemo nel libro paffato: nondimeno quello, che hebbe anãti che fuffe Arciuefcouo era molto poco rifpetto a quello, che dopoi fi vidde in lui, come quello, che di già fi era fposato con la fua Chiefa, dell'honore della quale doueua effer molto geloso, come buon pastore, e che già haueua pecorella per le quali doueua dare il proprio fangue, quando così fuffe ftato efpediente, e come Padre, che non parlaua più, come prima, a persone strane: ma a fuoi proprij figliuoli, e della fua famiglia.

Fiamme di fuoco e faette cadute dal Cièlo (fecondo che diffe

disse il Vescouo Ceurian al Vescouo Mugnatones, e lo riferì lui medesimo) pareano le sue prediche, e non parole humane dopoi che egli si vidde Arciuescouo.

Rimediò con questa visita per tutti i luoghi di questa Diocese ad infiniti peccati publici, e segreti. Solleuò molte Anime, le quali per i trauagli interiori, e tristezza di spirito se ne stauano abbattute, piene di diffidenza: Estinse molti fuochi di grandi inimicitie, e discordie, che haueua accese il Demonio, & i suoi ministri in questo Regno. Leuò dalla strada di perditione molte persone, le quali a briglia sciolta correuano all'inferno, e le ridusse al camino della verità. In tutte le Terre doue arriuaua si vedeua vna mutatione sì grande ne costumi, che altro non pareua: se non che quiui fusse intrato vn'Apostolo venuto dal Cielo. Publicò vn'perdono generale in tutte le Terre, e Ville tanto a gl'Ecclesiastici: quanto a secolari di tutti quanti gl'eccessi, che haueuano còmessi fin'all'hora, per i quali meritauano di esser castigati, pregandoli con viue lagrime, che s'emendassero, e cominciassero da douero a seruire Iddio, & abbracciar la virtù; percioche altrimenti facendo, restarebbe egli obligato ad vsare per l'auenire del rigore della giustitia con quelli, che haueffero abusato la sua misericordia. Eleffe nel corso di questa visita per coadiutori del suo offitio alcuni delli medemi Terrazani, che conosceua esser timorati di Dio, e che haueuano zelo della sua gloria, e del profitto de loro profimi.

Laonde nominò (come si dirà dopoi) per suo suffraganeo, che noi chiamiamo Vescouo di Gratia, il Maestro Ceurian, conosciuto da lui in Alcalà, della cui virtù, e lettere teneua egli intiera notitia, e pegni grādi. L'istesso Vescouo Ceurian eleffe ancora per Visitatore dell'Arciuescouato, & in compagnia di lui il Maestro Porta, la cui religiosa conuersatione, e purità di vita conobbe egli la prima volta, che parlò seco: Per suo Confessore eleffe Frà Iacomo Montier Religioso del Conuento di Nostra Donna del Soccorso; per Consultore

& intimo suo familiare il Maestro Tomaso Reale, e di lià qualche tempo il Maestro Frà pietro di Salamanca dell'Ordine di S. Domenico, & il Maestro Gio: Battista Caro, tutti persone di grand'esempio, e dottrina in questa Città, e sopra tutto d'un cuore puro, e sincero, e molto alieno dalle doppiezze, & astutie, nelle quali così atti, e disposti si trouano i figlioli di questo seculo; percioche hauendo Iddio Nostro Signore dorato questo Santo Prelato d'un anima molto pura, sincera, & humile, non s'affettionaua, se non a gente della medema purità, e sincerità. Fatta la visita, celebrò il Sinodo Diocesano cosa tanto necessaria, dalla quale tanto bene, e profitto ne resulta alle Chiese. Perseuerò trè giorni nel dar audienza, ascoltando tutti con gran pazienza, e discretione, raccogliendo così da quello, che trouò nel corso della visita, come da quello, che ciascheduno quiui diceua, li statuti l'ordinationi, e precetti, che gli paruero più necessarij per la riforma de' costumi, & estirpatione di molti vitij, & abusi, che s'erano introdotti in tutti gli Stati. Trouaronsi in questo Sinodo solamente persone Ecclesiastiche, senza che alcun secolare ne come Procuratore di qualche assente, o impedito ne come Notaro v'interuenisse; conciosiache fù sempre molto nimico, che i secolari intendessero i mancamenti de' Ecclesiastici, e mettesero mano ne i loro negotij. Fù questo Sinodo a lui cagione di molti trauagli e gran fastidij; percioche come questo Paese (secondo che habbiamo detto) era stato così lungo tempo senza veder la presenza, & vdir la voce, de' i suoi propri pastorj, s'erano auuezz i gl'huomini di qualsiuoglia stato, a viuere con gran liberta, e licenza, e come ciò facesse auanti il Concilio tridentino, dal quale è uscita la riforma della Chiesa, e la reintegratione dell'autorità de' gl'Ordinarij, & il rispetto, & obbedienza, che tutti li deuono; trouò gran resistenza, e molta cōtradittione nell'ordine, e dispositione che volse porre fra le sue pecorelle, L'onde furono fatte quiui molte proteste d'alcuni Canonici, e Rettori. Ma superando egli il tutto con grand'humanità, e

fa-

facendoli capaci con viue ragioni nel migliore, e più soaue termine, che pote, si lessero, e publicorno li statuti, e comandamenti di quel Sinodo, e si cominciorno ad offeruare per tutta la Diocesi.

CAPITOLO II.

*Come non mutò questo Santo Prelato con la dignità la sua conditione, e costumi; anzi offeruò sempre la medema po-
uertà, e modestia che hauena offeruata
nella Religione.*

E Cosa tanto ordinaria trà la maggior parte degl' huomini, che insieme con la nuoua dignità, e mutatione dello stato si mutino ancora i costumi (si come ne rendono testimonio tutte l' historie, e l' esperienza istessa) che è passato in prouerbio, e stimato per molto vero tra Romani. *Magistratus virum probat*, cioè, la dignità, e l' offitio e la pietra del paragone più fina, che con maggior certezza scuopre i talenti di ciascuno, perche si come malamente si può conoscere, se vn huomo ha buona testa, mentre camina per terra piana, si come si conosce, quando và per luoghi eminenti, & angusti, ne si può sapere se il vaso sia rotto, mentre non si empie d'acqua: così molti, i quali sono tenuti per humili, e fanti, e dispregiatori del Mondo, saliti che sono nella cima all' altezza d' alcun' offitio; scuoprono quello, che sono, e di quanta poca sostanza fusse la loro humiltà, e virtù: e pieni, che sono cò la dignità, versano quel che hāno dentro come vasi rotti. Non si vede solamente questa mutatione nell' Hypocritia, & in quelli, che procedono fintamente: ma molte volte ancora ne i giusti, & in quelli, che con verità amano, e seruono Dio Signor Nostro; il che mostra la diuina scrittura in Saul auanti che fusse Rè, poiche lo dipinge Santo & amico di Dio, e ripieno del suo Spirito; dicendo che egli era sincero; e così puro di cuore, come vn fanciullo d' vn' an-

no, nel quale è impossibile tronarsi vestigio, ne ombra di malitia alcuna; con tutto ciò il medemo Saul fatto Rè fa così gran mutatione, e si cambiò di maniera, che Iddio lo scacciò da se per sempre, & ancora si scorrucciò con Samuelle, perche pregaua per vn'huomo tãto disobediẽte, e così malua-
gio come Saul.

Il Santo Rè, e Profeta Dauid (della cui Santità, e virtù nõ si può addurre più alto, e singolar testimonio di quello, che diede il medemo Dio a Samuele, dicendo che haueua trouato vn'huomo secondo il cuor suo) nondimeno entrato in possesso del suo Regno dishonorò la donna altrui, e tolse la vita al suo fedel Vassallo, & amico colui, che auanti perdonaua a suoi nemici, e pregaua per loro.

E dunque gran proua la dignità, e l'honore della vera virtù, & è efficacissimo argomento dell' alte radici, che hà gittate nel cuore d'vn huomo, quando con lo stato, & offitio non sdrucciola vn punto da quella: Quindi si vederà manifestamente; quanto gran seruo di Dio, e quanto perfetto Religioso sia stato San Tomaso, poiche fatto Prelato, e posto in così alta dignità, com'è l'Arciuescouato, ne mutò la sua conditione, e costumi: ne si disuiò vn punto dalla modestia, humiltà, e pouertà, che haueua offeruato sempre nella sua Religione.

Fù così pouero di cuore, e d'effetti, & amò così da vero in tutta la vita, la pouertà Euangelica, la quale haueua professata, che tutti quelli, che lo conobbero, e trattarono se non si fatiano di esagerare il molto, che egli si esercitò in questa virtù. Andò vestito per lo spatio di molti anni, essendo Arciuescouo di medemi abiti, che portò dal suo Conuento, quali logorandosi per l'vso li fece rappezzare fino a che fussero così vecchi, e logori, che non se ne potesse più seruire. L'istesso offeruò ne i vestimenti di sotto, facendosi rappezzar molte volte le camisce, e quando arriuaano ad essere molto vecchie, comandaua, che di due se ne facesse vna: Se il giubbone poteua passar con mutargli le maniche, ancor
che

che molto vecchio fosse, lo portaua senza farfene altro di nuouo, egli medemo si rappezzaua le calze con le sue proprie mani, e teneua per questo il suo ditale, l'ago, il filo, e gl' altri ordigni, che sogliono tenere alcuni Religiosi nelle celle per rappezzare li loro poveri vestimenti. Parerà a molti che queste cose siano minuzzarie, & indegne d'vn Arciuescouo, e della sua historia; nondimeno non è dubbio alcuno che negl'occhi di Dio non siano di gran merito, essendo, come veramente sono effetti molto propri, e testimonij certissimi dell'affettione, che portaua questo Santo Prelato alla pouertà religiosa, e di quanto egli procurasse (come vedremo più auanti) risparmiare per i poveri di Giesù Christo . Due volte solamente nello spatio di vndici anni, che fù Arciuescouo, si fece far gl'habiti il bianco, & il nero secondo il costume della nostra Religione, & ambedue le volte di panno commune, e di basso prezzo; l'vna delle quali li fù persuaso da vn amico, e deuoto suo chiamato Luigi Macipe, che si vestisse di rascia per essere robba leggiera, e conueniente alla persona d'vn Arciuescouo; acconsentì egli che fusse portata pensandosi, che douesse essere di manco prezzo, che l'altro panno di questi paesi, percioche in questo vi fece grande studio per auanzare quanto fusse possibile per i poveri. Portata che fù la rascia, e vedendo, che era più cara di quello, che egli pensaua, disse a quell'amico. Voi che sete ricco, e padrone della robba vostra potrete vestirui di cotesta rascia, che vn pouero frate come son'io, che non possiedo se non robba de'poveri, non può spender tanto in vestirsi, e cosi quell'amico se la riportò, e ne fece fare vna Zimarra ad vna delle sue figliuole: & il buon Prelato si fece vn habito di pāno ordinario, il quale portò egli molti anni, finche arriuò ad esser tanto vecchio, e spelato, che (come riferisce il Padre Frà Benedetto del Conuento di Nostra Donna della Murta, dell'Ordine del glorioso Padre San Girolamo, che all' hora lo seruiua) si vergognauano tutti i suoi seruitori di vederglielo in dosso: onde fù necessario,

accioche lo lassasse, e se ne faceffe vn'altro nuouo, che tutti vnitamente andassero à pregarlo di questo: Laonde importunato grandemente da loro, se ne fece far vn altro di panno grosso, e del più vil prezzo, che si trouasse; & acciò si vegga, quanto egli amasse la pouertà, mi par bene di notar' in questo luogo vna cosa, che racconta Filippo Giouer de Biar, che lo seruiua in quel medemo tempo; la quale se bene potrà essere, che alcuni la giudichino per bassezza: nondimeno quelli, che la rimiraranno con occhi puri, e christiani, tengo per certo, loderanno nell'humiltà, e pouertà di questo Santo Prelato Iddio Signor nostro.

Riferisce dunque questo testimonio, come il detto habito che per esser tanto vecchio, gl'hauuano fatto lasciare i suoi feruidori, era in alcune parti molto consumato, e lacero talmente che era quasi impossibile di poterse ne più seruire; nondimeno questo Santo Prelato, accioche li durasse ancora (dolendosi che nella persona sua si spendesse tanto, volendo auanzar per per i poveri) volse, che lo faceffero rappezzar di nuouo, e così vn'altro giorno quest'istesso testimonio chiamò vn'altro seruitore dell'Arciuescouo, chiamato Aluaro di Noriega; dicendoli: Vien meco, percioche l'Arciuescouo m'hà comandato, che delli rappezzi, che ha serbati in vna cassetta per rappezzar gl'habiti si metta vna pezza à quello, che porta, e così fu fatto, rimettendone, dice, vn buon pezzo, leuando il più rotto, e stracciato, e lo portò tale, qual'era, molto tempo, senza vergognarsene, cosa, della quale il più pouero, & humile Religioso si farebbe vergognato. Dell'istessa maniera faceua rappezzar le scarpe, differendo quanto poteua, di comprarne di nuoue.

Hauendo vna volta gran bisogno d'vn giubbone per esser quello che portaua tanto vecchio, e stracciato, che già non poteua più seruire: mandò à chiamar vn giubbonaro, accioche gle ne faceffe vn'altro nuouo, auuertendoli che fusse di buona tela, e durata: mà non troppo sontuosa. Il Maestro andò cercando la miglior tela di Roano, che si trouasse, e
come

come l'hebbe fatto gle lo portò; dicendo, che l'hauea ser-
 uito bene, e che il costo arriuaua alla somma di trè scudi.
 Restò molto di ciò marauigliato l'Arciuescouo; e certifican-
 doli l'artegiano, che non lo poteua dar per manco senza
 scapitar del suo; li dimandò, se si trouarebbe, chi lo piglias-
 se per quel prezzo, e respondendoli, di si; disse, dunque por-
 tatelo fratello, e vendetelo in buon'hora ad vn'altro, che
 per la persona mia basta vn giubbone, che al più vaglia die-
 ci, ò dodici giulij; percioche vn giubbone di trè scudi non
 è per vn frate: ne per chi è obligato ad esser Padre de'poue-
 ri; con questi trè scudi potrò io vestir da capo à piedi
 qualche pouerello. Somiglianti cose gl'auuennero molte
 altre volte per l'habito, che haueua fatto di vestir religio-
 samente, & honestissimamente, non solo ne i vestimenti este-
 riori, che à gl'occhi di tutti s'offeriscono: ma l'istesso acca-
 dena ne' vestiti di sotto, che si scuoprono solamente à gl'in-
 trinsechi, e molto familiari. Laonde quandoli faceuano al-
 cuna camiscia, se à sorte trouaua in essa qualche picciola
 guarnitione (sicome alcune volte accadette) predeua le
 forbice, le tagliaua; dicendo: bella cosa, certo, merletti nella
 camiscia d vn frate; e si come i buoni rimaneuano edificati
 dell'honestà, e pouertà di questo Santo Prelato, così all'in-
 contro offendena, e faceua brutta vista negl'occhi di coloro
 che misurano le cose con l'uso del mondo, e con i suoi vani
 costumi, e leggi (cosa che suole accader' alla virtù) percioche
 parendo ad alcuni del Capitolo, che l'Arciuescouo non ve-
 stiuu decentemente, ne conforme all'honor della Chiesa:
 lo mandarono a supplicare, che si vestisse meglio, e di panni
 più fini conforme alla dignità, che sosteneua, a i quali rispose
 egli con vn sorriso, e con vn'allegro, e graue sembiante: Dite
 a cotesti Signori, che io gradisco grandemente il pensiero, e
 la cura che si pigliano della mia persona, ma che io nō sò in
 verità: che tolga alla dignità, ò che deroghi all'esser' Arciue-
 scouo il mio vestir da Frate; poiche l'autorità di quest'offitio
 e l'obligo che ne resulta non consiste nel vestimento, ne m̃a

co nella finezza del panno: ma si bene nella cura, e zelo dell' anime, che mi sono state raccomandate; con tutto ciò non ostante questa ragione, veggano loro, che habiti, o vestiméti vogliono che io porti, come non contradichino alla mia professione, io acconsentirò volentieri a pareri, e volontà loro. Non ardirono essi di replicare a così discreta, e religiosa risposta, e piena di tanta humiltà, e ragione; solamente lo pregarono, che il berrettino, che egli portaua in capo l'estate quando i Religiosi sogliono per il caldo grãde leuarsi il cappuccio dalla testa, che lo facesse far di raso, e così fece persuaso dalle loro preghiere, e per contentarli; onde diceua poi con vn modo faceto, e con molta gratia (della quale era dotato in tutte le cose) mostrando col dito il berrettino di raso Ecco qui il mio Arciuescouato.

Nel mangiare fù tanto limitato, che non eccedeua mai l'ordinario, che nella Frouincia di Castiglia doue egli era nato, si suol dare a i Religiosi del nostro Ordine: aggiungendoui qualche altra cosa, solamente quando mangiua in compagnia d'altri, e questo con la medesima temperanza, che haueua offeruato sempre nella Religione; onde sentiuua fin'all'anima qualsiuoglia eccesso, che si faceua per piccolo che fusse, e l'impediua quanto poteua; per questo (come raccontano quei, che lo seruiuano, particolarmente Gabriele Trouado, & il suo spenditore) in capo d'ogni mese voleua veder' i libri delle spese ordinarie, e se trouaua differenza d'vn mese all'altro, si faceua intendere non senza qualche risentimento; dicendo, che intendessero bene, che quella non era robba sua: ma de poveri, e che era in obbligo di restituir loro, ciò che si spendeua, senza necessità, e con superfluità, e che si ponesse cura in questo per il molto, che si offendeua Nostro Signore non offeruandosi questa regola. In casa sua giamai acconsenti, che vi fussero drappi di seta, ne tappezzarie d'alcuna sorte, ne meno tapeti sopra le tauole, & offeruò egli tanto strettamente questo, che ne anco nella stanza, che seruiua per la sua propria persona, volse che s'ar
raccasse

taccasse pur vn minimo drapicello: ma che stesse sempre spogliata, ne altri panni si viddero mai attaccati in tutta la casa, se non certe store sottili nella stanza, doue dormiua, come sogliono tener' i Religiosi nelle loro celle.

Comprò vna volta il suo Mastro di casa vna bandinella di seta, ou' era dipinta la depositione di Nostro Signore dalla Croce, e vn tapeto piccolo per hauerlo trouato per buon mercato nella piazza del Duomo. Rincrebbe assai all' Arciuescouo, che gli hauesse fatto questa spesa, con tutto ciò disse, la bandinella resti in casa rispetto all' Imagine, che in essa si troua, e perche potrà seruire ancora in Chiesa (si come serui dopoi, dandola alla Sacristia, acciò seruisse nel Pergamo, doue si predica) & il tapeto lasciatelo per la Cappella, doue diciamo la Messa: ma non mi comprate più cosa alcuna per adornamento della casa, percioche io son frate, che hò professato pouertà: e fuori di quello, che io hò di necessità per il mio sostentamento, tutto il resto e de poveri. Il dormir suo era vn letto da campagna senza indoratura, ne altra pittura, che il proprio, e natural colore del legname, e le cortine erano di fustagno berrettino, due soli matarazzi, e due coperte dell' istessa forte, si come s' vfa nella nostra Religione senz' altra euriostà, ne morbidezza. Giamai vsò egli lenzuola, se non in tempo d' Infermità, tanto era l' amore, che portaua alla penitenza, e pouertà. Per questa ragione non hebbe egli, ne volse mai credenza d' argento, fuor che vna dozzina di cucchiari per seruitio di quelli, che mangiauauo seco alla sua mensa, & vna picciola saliera, e perche alcune volte gli disse il suo Mastro di casa (veduta la spesa, che si faceua in piatti, e scudelle di terra, che si rompeuano nella cucina, e nelle mani de seruitori) che di quello, che si era speso in piatti, e scodelle si farebbe fatta vna Credenza d' Argento: Rispose, pensate voi, che io non mi sia accorto di tutto quello, che mi dite? v' ingannate, se lo credete; L' hò veduto, e considerato molto bene; ma io son fra-

te

te, e quello, che ad altri farebbe honore, e riputatione, a me farebbe infamia.

Ma sopra tutto si vidde euidentemente la pouertà di questo Santo Prelato al tempo della sua morte, poiche tutte le sue massarie, e Guardarobba, e quanto teneua in Casa (del che fece herede per vn Breue particolare, che per questo haueua impetrato dalla Sede Apostolica, il Collegio, che fondò attaccato all'Vniuersità di questa Città, stimando ogni cosa a prezzo rigoroso, come riferisce l'istesso Mastro di Casa) appena arriuarono a seicento scudi. Questa è la mutatione, che fece la dignità in questo Santo Prelato, essendosi egli dopoi d'esser fatto Arciuescouo conseruato sempre del medesimo cuore, che era stato per il passato; Laonde hauendo bisogno di far fare vn sigillo per le lettere, e mandatis che in suo nome s'haueuano da spedire, addimandato, che arme voleua, che si mettessero nel sigillo, rispose, Quelle della mia Religione; perche io non tengo, che vi sia altra nobiltà, ne cosa di cui m'habbia de pregiare, che d'hauermi posto Nostro Signore per sua misericordia, in essa; e cosi furono queste l'arme sue, che posero nel sigillo del suo offitio, e nelle lettere, che egli scriueua, vn cuore, nel quale è piantata vna Croce, con vna frezza di carità, che lo trapassa; che sono l'Impressa propria dell'Ordine del Nostro Padre Sant'

Agostino per il molto, che risplendette il diuino amore nel pet-

to di questo glorioso

Dottore di

Santa

Chiesa, e Padre della

nostra Religio-

ne.

CAP I-

CAPITOLO III

*Quanto fusse dato all'Oratione questo Santo Prelato, è del molto,
che li communicò Nostro Signore per mezzo di
essa .*

CO'L singolar giudito, & interior luce di che prouidde il S. N. questo suo seruo ; hebbe egli sepre (come ne costa dal libro passato) grã conoscimẽto di molti trauagli, e diuersi pericoli, che porta seco il carico, e la cura dell' anime; di che hebbe egli sempre grandissimo timore, e lo fuggì quanto potè; ne per esser salito al trono della Dignità perse il buon Padre questo conoscimento, ne il sospetta, che da esso procedè; anzi li crebbe di maniera con la sperienza, che (si come egli molte volte disse al segretario del suo petto il Maestro porta) giamai si vidde allegro da che fù fatto Arciuescouo; anzi ogni volta che vdiua questo nome se gli restringeua l'anima, o s'accoraua, e giunse a tanto, che desiderò, e procurò, quanto potè, di renuntiare l'Arciuescouato, e ritornarsene alla sua cella : Laonde ritornato che fu l'Imperatore da Fiandra in Spagna, essendo stato sette anni Arciuescouo, nel sapere che l'aspettauano in Barcellona mandò a quella volta il Maestro Porta con sue lettere, nelle quali supplicaua sua Maestà, che si compiacesse nominare vn'altro Prelato per quella Chiesa, atteso che egli era deliberato, mosso dall'afflittione grande, che li causaua il peso dell'Arciuescouato di renũtiarlo, il che non haueua voluto porre in effetto fino all'arriuo di Sua Maestà, né senza sua licenza . Rispose l'Imperatore, che egli pensaua in breue di passar per Valenza, doue con maggior commodità haurebbono trattato insieme di quanto s'apparteneua al seruitio di Dio, e che hauerebbe procurato di consolarlo. Et in questa maniera lo trattenne egli finche Iddio lo chiamò a se nel-

nella Celeste vita: gemendo a guisa di celeste Gigante sotto il peso d'un carico, che porta seco tanti oblighi, e tanti pericoli. Due cose frà l'altre disse egli al suo Confessore, & al Vecouo Ceurian, & al Maestro Porta, che erano la principal cagione del suo sconforto, e quelle, che l'affliguano grandemente, e che lo faceuano risoluere a lasciar l'Arciuescouato.

La prima la hauer à tener conto di tanti Moreschi che sono in questa Diocesi; poiche sono Anime battezzate, e portano il sigillo di quel sourano Pastore Giesù Christo, & il vederli senza forze, ne mezzi per poter prouedere (come si conueniuà) alla durezza, apostasia, e numero de peccati, con che viue questa cieca, e suenturata gente offendendo la Maestà di Dio grauissimamente, e perseverando tuttauia nella perfidia della loro maladetta setta; Onde per questa medesima cagione non volse accettare l'Arciuescouato di Granata, quando l'Imperatore glie l'offerse, e lo nominò stando in Toletto: ne anco harebbe egli accettato questo di Valenza, se non l'hauesse sforzato l'obediencia, come già dissemo nel libro passato: Onde con quest'occasione addusse vna lettera del Padre Frà Domenico di Soto, nella quale gli scrisse, quando seppe, che l'hauea accettato, che se n'era molto marauigliato; poiche non hauendo voluto accettare quello di Granata per cagione di tanti moreschi in esso si trouauano, hauesse poi accettato questo, doue non ve ne sono manco, ne di miglior conditione e che gli n'incresceua molto per l'amore, che li portaua come à Padre, e Maestro suo.

La seconda disse, che era la libertà e lo scandolo de gl' Ecclesiastici di quel tempo, alla quale non poteua riparare, come hauerebbe voluto, per hauer molti di loro molta possanza, e fauore: che però se si fusse messo all'impresa, non gli farebbe riuscita, anzi che si sarebbe messo à rumore tutto il Paese senza alcuna frutto: Onde non era sauezza smouer rumori non hauendo da giouare, anzi da nuocere

cere grandemente ; percioche non potendosi cominciar la riforma: come egli desideraua , dalla casa di Dio, e della gente consecrata al diuino seruitio : sarebbe stata vana la fatica d'intorno alla riforma de gl'altri stati ; auuenga che quanto egli s'affaticaua, e procuraua con le sue prediche, correctioni, e castighi, di ridurr' i secolari alla strada della virtù, guastauano gl' Ecclesiastici col cattiuo esempio, che dauano loro ; Onde s'adempia quel detto del Sauio, che fe quello, che l'vno edifica, e tira in alto : vn'altro gitta a terra, e distrugge, in darno, e vana è la fatica . Il mezzo , di che si valse per portar' vna Croce tanto greue, e che tanto l'affligueua, come è la cura di tante pecorelle : e per saper trouare la via più conueniente nel gouerno loro, fu ricorrere a Dio Signor nostro con humile, e seruente oratione. cosa tanto replicata nelle diuine lettere, e che tante volte in esse l'insegna, e persuade lo Spirito Santo - In questa si era egli sempre esercitato nella Religione, e di essa se ne valse fatto Arcivescouo, e tanto maggiormente, quanto più conosceua hauer bisogno del diuino fauore, e soccorso, posto in sì pericoloso stato .

A questa ricorreua, come a porto sicuro per diffenderfi dalle borasche, molestie, e fastidij, che hà da soffrir necessariamente vn pouero Prelato: obligato a trattar cò tante sorti di sudditi, e d'huomini di così defferente humore. Questa era la scuola, doue imparaua da quel celeste, e diuino Maestro Giesù Christo Crocifisso, ciò che hauea da fare, rispondere; e dire ne i negotij, che veniuano alle sue mani . Nessuna cosa gli s'offeriuu, nella quale (come vn'altro Moise) nõ ricorre se incontinente al Tabernacolo del suo Oratorio à consultarla con Dio, e chiederli al consiglio .

Racconta il Maestro Porta ; che con tutto che fusse questo buon Prelato di gran discorso, e giuditio molto chiaro, & hauesse grand'esperienza, e lettere ; confidaua nondimeno così poco di se medesimo , & haueua talmente posta la sua confidenza in Dio, e nell'oratione, e prouidenza di nostro

stro

stro Signore, che per leggiero che fusse il negotio, giamai si pigliaua risoluzione all'improuiso: mà diceua (questo era il suo termine) Hora bene, diremo la Messa, e lo raccomandaremo a Nostro Signore, & egli lo guidarà per sua misericordia. Fù tanto assiduo nell' Oratione, che'l più, e la miglior parte del tempo: così di giorno, come di notte impiegaua in questo esercizio, & il luogo più sicuro per trouarlo era il suo Oratorio; quiui ricorreuano i suoi Seruitori per lo più a chiamarlo, quando s'offeriua qualche cosa, e quiui lo trouarono alcune volte (senza che egli s'accorgesse, rincrescédoli di esser ritrouato) rapito, e fuori di se tutto trasformato in Dio; altre volte spargendo lagrime da gl'occhi suoi, & altre disse in Croce sopra la terra. Non mancua per questo a gl'oblighi dell'offitio suo; percioche chiamádolo per qualsiuoglia necessitá, o per qualsiuoglia persona viciua subito prontissimamente dall'Oratorio per veder quello, che occorreua. Interrompeua i lunghi ragionamenti, e le parole superflue, per non spender inutilmente il tempo, del quale ne faceua stretto conto, e finito di negoziare tosto si spediua, e se ne ritornaua al suo Oratorio. Diceua molte volte a questo proposito a suoi seruitori; auuertite per qualsiuoglia persona, che venghi a domandarmi di chiamarmi subito, e non lo fate aspettare; percioche oltre il fastidio, che riceuono dall'aspettare, ci chiederà Iddio conto del tempo, che facciamo perdere a nostri prossimi, e non habbate riguardo, che io stia ritirato, & occupato nello studio; percioche se bene hauerei molto a caro, che nissuno mi disturbasse: nondimeno essendo io Vescouo non son mio: ma delle mie pecorelle: Hora si come tutte le sue cure, e negotij poneua egli nelle mani di Dio mediante l'oratione. così giamai intrapiese egli cosa veruna, ne particolare di casa sua; ne publica dell'offitio che non gli riuscisse bene. Non licentiò mai alcun seruitore di quanti ne prese in casa: ne mutò offitiale alcuno di quei, che entrarono al suo seruitio, che non fusse per dar loro altro miglior trattenimento, tanto ben costumati volse Iddio, che
 fus-

fuffero tutti quelli, che riceueua al suo feruitio con quel dono, che chiama S Paolo, *Discretio spirituum*; che è vna gratia particolare per conoscer' i talenti di ciascheduno, e vedere per qual cosa egli è buono: e glie lo comunicò nostro Signore, come vedemo nel libro precedente; e per la cura, che egli hauea di raccomandar' l tutto a Dio; e però furono tutte le sue elettioni così ben fatte, che di niuna si pentì. Riferisce il Maestro Porta, che la prima volta, che li parlò questo Santo Prelato, lo stette mirando, e considerando con molta attentione; e li comandò, che ritornasse vn'altro giorno; & alla seconda li disse: Io hò fatta elettione di voi per mio Visitatore. La Domenica, che viene hò da cominciar la visita della Parrochia di San Giouanni, venite, e verrete meco. E come il Maestro Porta del la grand'humiltà, e purità, che li comunicò in gran parte lo Spirito sato (com'è cosa nota a tutti quelli, che lo conobbero, e trattarono in questa Città) si giudicasse indegno di tal'offitio, e si scufasse molto, li disse il buon Prelato. Voi fate, e dite quello, che doue te: cò tutto ciò io intendo che voi veniate, perche in questo voi seruirete a Dio; e còfido nel medesimo Signore, che nò mi inganno. Morto che fu il Vescouo Estagna, il quale seruiua di suffraganeo in questa Chiesa, quãdo vène ad essa questo Santo Prelato; vedèdo esser necessario nominar' vn'altro in suo luogo per le feste solenni, e per la Chresima, & altri ministerij, a quali l'arciuescouo per ritrouarsi occupato in altri negotij del gouerno non poteua attendere; disse al Maestro Giouanni Ceurian, che staua in Casa sua, e lo seruiua, come già è detto, di Visitatore. Già voi vedete, che vi è necessità di prouedere di suffraganeo, che mi dia aiuto. hò pensato di far' elettione di voi, dite trè giorni la Messa dello Spirito sato sopra di ciò, & io ancora farò il medesimo: raccomandiamoci a Nostro Signore, acciò ci dia lume; e rispondendogli il Maestro Ceurian, che egli non era atto per questo carico, ne si conosceua d'hauer le parti necessarie, li replicò: non dite questo, che ne meno io ero, ne sono hoggidi buono per Arciuef

Vescouo: ma Iddio, che m'ha chiamato sēza che io lo procurassi, sicome voi ben sapete mi guida, & aiuta per sua misericordia; Fate dunque quello, che hò detto, che s'egli ha da esser seruito di questo, e vi ha eletto, vi prouederà di quello, che vi manca. Alla seconda messa li disse: Io credo, che farete Vescouo, & alla terza: Iddio vuole, che lo seruiate in questa Chiesa di Vescouo, di gratia chiedetegli da qui auanti con maggior feruore; poiche questa è la sua volontà, & egli vi chiama, & hoggi io scriuerò a Roma alla Santità di Nostro Signore sopra di questo particolare. In questa guisa faceua egli le sue eletioni, e per questa li ruscirono tutte così buone. Hebbe egli ancora in supremo grado il dono del consiglio, per saper consigliare a ciascuno quello, che li conueniua secondo l'occorrenze del tempo, e del negotio; percioche colui che ricorre a Dio Nostro Signore con humile, e feruente oratione, riceue luce, e sapere, e consiglio per se, & per i suoi prossimi; onde afferma il Maestro porta, e l'istesso disse il Maestro Gio. Battista Caro, che era cosa molta ordinaria, che quando andauano da lui alcuni Rettori, o Vicarij disgustati, & alterati: lamentandosi tal volta d'alcuni Ecclesiastici delle loro Chiese, & alle volte d'alcuni disordini, che erano auenuti in esse; egli gl'vdiua con grandissima pazienza, sofferenza, e quiete; teneua il suo cuore posto in Dio, raccomandandosi alla Sua Diuina pietà; accioche in quel particolare l'illuminasse, pregando per colui, che gl'era dauanti, accio per la collera, e per le querele, che portaua seco non l'offendesse; e sotto colore, o titolo d'alcun bisogno si ritiraua nel suo Oratorio, per chiederne aiuto con maggior feruore a Nostro Signore, & alle volte si tratteneua tanto nell'oratione, che entrando il Maestro Porta per chiamarlo accio spedisse coloro, che l'aspettauano: lo trouaua disteso in terra bagnato di lagrime per il sentimento, con che chiedea a Dio consiglio, e rimedio intorno a quello, che era interuenuto; Vscito poi dall'Oratorio, daua loro tal consiglio che faceua stupir quelli, che l'vdiuano, e successe sēpre mol-

to

to bene a quanti di quello si volsero seruire . I letterati, con quali egli trattaua, diceuano, & affermauano con giuramento, che ordinariamente quando erano chiamati per alcuna consulta: vdito il parere dell'Arciuescouo, non rimaneua loro più che dire; auuenga che tutti i legisti, e canonisti, e letterati del Mondo non harebbono saputo, ne potuto parlar meglio, ne più fondatamente in quel caso.

Passarono alcuni vescouo di Castiglia per questa Città al tempo, che si cominciò il Sacro Cōcilio Tridentino da Paolo III. e tutti alloggiò in casa sua con sommo contento, & amore, e li prego con molta istanza, che considerassero bene quello, che conueniua per il ben commune della Chiesa; e che se bene la radunanza di quel Santo Concilio era principalmente per estirpar gl'errori, e l'heresia d'Alemagna: nondimeno no v'era meno di mestiere d'attendere all'emendatione, e riformatione di costumi, di che tanta necessità ve n'era in tutti li stati. Sentì egli molto. il non poter andare, e ritrouarsi presente in quel Concilio per le molte, e graui infermità, che patiua: con tutto questo scrisse a tutti i Vescouo che conosceua che se ne passassero per Valéza per comunicar loro i suoi pensieri, e desiderij, si come hauerebbe fatto, se si fusse trouato preséte nel Cōcilio; fece suo procuratore il Vescouo di Nuesca, e diede memoriali a tutti, e gl'animo grandemente a confidar' in Nostro Signore, e nella sua diuina bontà, e prouidenza, percioche egli sapèua di certo, che questo Santo Concilio douea esser di gran profitto a tutti li stati della Chiesa Romana: particolarmente all'Ecclesiastico, e Religioso. Molti di loro ritornarono per queste parti, aggradendo molto i ricordi, che gl'hauea dato, & affermādo, che i suoi memoriali erano stati molto accetti a tutti i Padri di Trento, e che quanto il Concilio fin'all'hora hauea fatto d'intorno alla riformatione, e s'era decretato s'erano offeruati i suoi auuisi, accetto che in due cose sole. Rese di ciò questo Santo Prelato infinite gratie a Nostro Signore; e di quello, che nõ era stato approuato disse con la

L

sua

fua folita humiltà, e modestia; se bene quei Signori hanno tenuto intorno a questo altro parere: nondimeno tutti habbiamo desiderato di toccar il puto: potrà essere, che in altra occasione, e considerandolo maggiormente parerà loro ben fatto. Le due cose che egli propose, e non furono riceuute (come egli dichiarò dopoi alli suoi amici) erano queste: La prima, che li Vescoui non si mutassero dalle loro Chiese senza grandissima, & vrgentissima necessit , alla quale in altro modo non potesse ben prouedere: accioche in tal guisa essendo lori fuori di speranza di poter migliorare, ponessero tutto l'amore, & affetto loro nella prima: La seconda, che di tutte le Rettorie, e Benefitii curati fussero prouisti quelli, che erano nati ne medemi luoghi: mentre per  che fussero idonei, e sufficienti: accioche in questa maniera, e con questa speranza in tutt'i luoghi, e Villaggi i Padri facessero studiar i figliuoli, che se bene non sarebbero riusciti tutti buoni per Parrocchiani, vi sarebbero stati almeno per questa strada molti sacerdoti atti per il seruitio delle Chiese in tutte le terre. F  molto ben conosciuto questo dono di c seglio in questo Santo Prelato da quanti seco trattarono, e cosi mi diceua il Maestro Porta, che quando mori, egli, & il Vescouo Ceurian, & il Maestro Fr  Pietro da Salamanca, il Padre Fr  Iacomo Montier suo Confessore, non sentirono, ne piansero tanto la sua morte per il conforto, che essi perdeuano, ne per il mancamento, che risultaua a poveri delle finorane temporali, ancorche fusse molto grande, come per vedere, che perdeua questa Chiesa, e questa Diocesi vn fonte (che cosi lo chiamauano) di c segli, e rimedij per l'Anime delle sue peccorelle.

CAPITOLO IV.

Dell'humiltà grade, che hebbe doppo che fù fatto Arcieuescono.

LE ali, con che salisce l'oratione fino alla sommità del Cielo: e posta auanti gl'occhi di Dio, impetra dalla sua diuina pietà, quanto desidera: insegnano tutti i santi, che sono queste due illustri virtù, la fede, e l'humiltà; perciò che scuoprendo l'vna quanto sia potète Iddio per rimediare a tutti i mali, e prouederci di tutti i beni, e quanto egli sia buono per le sue creature, dall'altro canto conoscèdo l'huomo quanto poco possa, e vaglia da se medesimo, si getta a piedi del suo Creatore, e Signore con tal conoscimento della sua propria miseria, e confidenza della gran bontà, e misericordia di lui, che pare, che quel souano fonte d'ogni bene, non possi trattener la corrente de' suoi favori, ne lasciar di comunicargli a colui, che con tal conoscimento, e confidenza guida alle porte della sua infinita clemenza; Laonde hauendò trattato nel capitolo precedente dell' oratione di questo Santo Prelato, & de' alcuni doni, che per mezzo di quella li comunicò quell' alto, e potentissimo Signore, da cui procede ogni virtù, e dono: mi è parso di trattar' in questo della sua grande, e profondissima humiltà. Questa è la virtù, che trà tutte l'altre virtù morali porta la palma, & è quella, che più d'ogn' altra desiderò il nostro Saluatore, e Redentore Giesù Christo, che imparassero gl'huomini da gl'esempi della sua santissima Vita. Laonde al tēpo della sua partenza la lasciò in pegno e testimonianza dell'immenso amore, che portaua à suoi discepoli: e questa e quella, che gl'insegnò con vn'atto di così mirabile, e profonda humiltà, come fu il lauare loro i piedi con le sue proprie, e benedette mani.

In questa virtù fù San Tomaso tanto singolare, come

habbiamo veduto nel libro passato; si auanti che venisse alla Religione; come dopoi che diuene Religioso, e visse in quello stato, ma molto più doppo, che fu fatto Arciuescovo, stimando molto la dignità, nella quale Iddio l'hauea posto, e se medesimo di niun valore per quel carico. Dall'affabilità, & humiltà con che trattaua con ciascheduno, si conoseua, quanto bene hauesse impresso nell'Anima sua quel Confoglio del Sauio. Quanto maggiore, e più inalzato ti vedrai in dignità, e stato; tanto sia maggiore l'humiltà, & humanità tua. Con l'istesso amore, e cortesia, che egli riceueua il Nobile, il ricco, & il potente: era da lui riceuuto il pouero, e lo scalzo; e senza far differenza di persone s'accommodaua con tutti dando à ciascuno quello, che gli conueniuua secondo lo stato, e qualità della persona, vsando in questo le regole della prudenza; offeruaua con tutti, quello, che richiede la Carità Christiana. Non teneua Portinari, che facessero aspettar' coloro, che veniuano per per negotiar cō lui. D'vn solo si seruiua, e questo nō per grādezza: ma si bene perche l'auifasse subito quando staua retirato, ò studiando, e veniuua qualcheduno à domandarlo: non v'erano nelle sue stāze Cancelli, ne molte cammere da passare per arriuar alla sua presenza, onde per l'ordinario si passaua per la sala, doue era la Cappella del Palazzo Archiepiscopale, essendo questa la principale stanza, più comune, e la publica della casa, per doue si passaua quasi sempre. Tutte le porte nel cominciare a salire le scale stauano aperte, accioche a tutti fusse facile l'ingresso, e lo trouassero presto, quando n'haueffero di bisogno.

Molte volte veniuano Poueri, Vecchi, Ciechi, e simili persone a rapresentargli i loro trauagli, e necessitā, & egli non solamente non s'infastidiua, ne si stancua di vederli: ma li riceueua con tant'allegrezza, & humiltà, che per ascoltarli più posatamente, e dar loro animo, acciò con maggior libertà, e confidanza gli scoprissero i loro affanni, si metteua a sedere in vna sedia bassa, la quale seruiua a quest'effetto, e fece

ua seder loro appresso di se (ancorche ciò recusassero) in vn' altra, & egli stesso gl'accommodaua, e li faceua accostare, quando i pouerelli per rispetto, reuerenza si ritirauano, e non ardiuano d'appressarseli, e questo faceua senza mostrar pure vn minimo segno d'alteratione per schifo che fusse il pouero; anziche tal volta si tratteneua due, o tre hore con esso lui ascoltando patientemente, e consolandolo ne suoi trauagli e fatiche. Essendo che dalla sala, doue per ordinaro egli passeggiua, si passaua all' appartaméto del Maestro Giouanni Porta suo Visitatore, per le cui mani faceua egli molte limosine; occorse molte volte (secondo che il detto Visitatore mi raccontò) che vennero alcuni poueri per cercare detto Visitatore, i quali incontrandosi nell' Arciuescouo, non conoscendolo per vederlo cosi poueraméte vestito li domandauano del Visitatore, & egli rispondeua loro subito; aspettate fratello, che io anderò hor hora a chiamarlo, si come veramente faceua: dicendogli, venite, che sono alcuni, con carità, & amore, percioche pare, che siano genti pouere, che vi domandano, spacciateli per vita vostra quanto prima & è peccato, e carico di coscienza fargli perdr' il tempo, che hanno di bisogno per attendere alle loro faccende. Gl'auenne parimente alcune volte, che essendo di notte, quando si lecentiua colui, che haueua negoziato seco, ne ritrouaua douisi seruitore alcuno al tempo della partenza, pigliua, e gli medesimo la candela, e li faceua lume, finche compariua qualchun' altro a togliergliela di mano. Con la medesima humiltà, se mentre passeggiua per la sala con alcun Canonico, ouero altra persona, vedeua alcuno, che l'aspettava per pouero che fusse, s'accostaua a lui, e cò molta benignità li diceua: aspettate vn poco fratello per carità, che presto vi spedirò. Ma quello, che dà maggior materia d'ammiratione, è quello, che canta della gran misericordia di Dio nostro Signore il santo Profeta Dauid, che nel meglio, e più saporito, e dolce del suo diuino contento, e gloria si ricorda di far bene al pouero: & a guisa d'vn' Padre, che ama tenermente

i suoi figlioli, quale essendo stato inuitato ad vn suauo
 sissimo banchetto, sedendo a mensa, e comparendogl'auanti
 alcuna viuanda pretiosa, si ricorda de suoi figliuoli, e da or-
 dine, che quãto prima sia portata loro vna parte di quello,
 che li dà maggior gusto. Hor cosi accadette alcune volte
 a questo Santo Prelato per la sua profonda humiltà, & amo-
 re, che portaua a gl'huomini; che se a caso hauesse veduto al-
 cuno di loro afflitto, e angustiato mentre mangiava, si leua-
 ua incontinentemente dalla mensa per consolarlo e fauorirlo, e nõ
 ritornaua a tauola finche l'haueua spedito, e cõsolato; stimã-
 do quell'occasione della venuta di quel pouerello il miglior
 piatto che gli potesse venir'auanti.

Trè cose (se bene si considerano) sono molto proprie del-
 la virtù dell'humiltà. La prima non mostrarsi strano con i
 suoi ne vergognarsi d'auerli per Parenti per abietto, e vile
 che sia lo stato, nel quale essi rimangono, e per sublime, & ho-
 norato quello, doue si troua l'humile, si come leggiamo del
 Sãto Patriarca Giosepe in Egitto, a cui nẽ l'esser molto fa-
 uorito dal Rè, nẽ l'eminenza del suo officio, nẽ la ricchezza
 della sua casa, e l'abondanza de seruitori, e famiglia, nẽ la
 stima, che della sua persona faceua tutto il Regno, fu bastate
 a far s', che egli nõ volesse conoscere i suoi fratelli, e farche
 entrassero alla presenza di Faraone, stimando per cosa hono-
 rara l'auer loro per parèti, cõ tutto che egli nõ fussero po-
 ueri Pastori, e guardiani d'Armenti, officio (il che è da nota-
 re) molto abborrito in Egitto.

La secõde è fuggir tutto quello, che mostra autorità, fau-
 sto, e grandezza, si come vediamo che fuggi quell'altro, e po-
 tentissimo Signore, il quale per nostro esempio si mostrò sp-
 pra modo humile, nascendo in vna stalla, viuendo con bãta
 mansuetudine, e morendo in vna Croce col capo chinò, di-
 scostandolo dal glorioso nome di Rè, e dalla grandezza, &
 honore temporale, che con quel titolo gli volse dar Pilato.

La terza si è, che l'humile facilmete s'arrende e piega, e
 perche essendo tanto proprio del Cuor superbo, e solle-
 uato.

nato, effer duro, & impetrato per il sentimēto che li cagiona la sua propria alterigia di qualsiuoglia disgusto riceui: così è molto proprio dell'humile: effer piaceuol'e facile a rēderli a qualsiuoglia ragione; e scusa, che gli s'apporti: per la stima grande, che fa de' suoi prossimi, & per il basso concetto, che ha di se, e del suo proprio potere. Onde sono chiamati gl'humili nell'Euangelio (paruuli) cioè piccolini, e paragonati a faciulli, che non hanno ostinatione, ne durezza: ma si bene ogni affabilità, e piaceuolezza.

Tutti quest'effetti si raccontano di questo Prelato fu figliolo di Parēti humili, come vedēmo nel primo capitolo di quest'opera, haueua molti parenti di basso stato: ma non di cagione la dignità dell' Arciuescouato, ne la riuerēza fu della sua persona: ne il gran conto, che faceua di lui tutto il mondo per farsi, che egli non volesse conoscere i suoi poi ueri parenti, o li riceuesse con disgusto, come fanno alcuni superbi, & ingrati alle diuine misericordie, anzi si compiacēua; e gustaua di trattar con essi cō molto amore, quādo ueniua in casa sua; e conuersaua con loro con la medesima affabilità, che harebbe fatto, se si fusse trouato nel suo primo stato in Villanoua, e voleua, che ogn'vno lo tenesse per parente, e di ciò si pregiua. Trouandosi vna volta questo Santo Prelato nella sua stanza co' Vescoui di Vortosa, e di Sogorie, trattando negotij di molta importanza per questo Regno, giunse vn suo Zio con vn tōuagliolo di tela al collo alla foggia, che vāno gli habitatori ne Villaggi di Castiglia, pi che egli molto si rallegrò, e salutandolo subito li disse: Siate il ben venuto, sedete, e chiesta licenza a Vescoui, lo cominciò a domandare del Paese, di sua Madre, e de parēti cō tanto gusto, e piaceuolezza, che rimasero tutti marauigliati. Di li poi ad vn pezzo chiamò il suo Maggiordomo, acciò che l'allogiasse, & accarezzasse, dicendo al suo Zio; Andate a riposare, che douete essere stanco; e subito che hauerò finito di negoziare con questi signori ci riuedremo; e riuoltosi a quei Vescoui con sommo contento mostrando di pigliar-

gusto grande, disse: Questo è nostro Zio, fratello di nostra Madre.

Venne vna volta a uisitarlo vn suo fratello, e perche gli comparse con vestito, che eccedeua la sua nascita e conditione; fino che non si spoggiò e riuesti dell' habito humile suo proprio, non lo volse riceuere, ne vedere.

Vn'altra volta lo venne a ritrouare vn suo fratello cugino: non tanto per uisitarlo, quãto per hauet qualche denaro da lui, e portarlo al paese; lo riceuette egli cõ molta allegrezza. & affabilità, chimãdolo a bocca piena, mio Cugino, & accarezzandolo mentre si trattenne in Valenza, che fu intorno vn' mese; finalmente li domandò, come la passaua, nella sua Patria, e rispondendogli il Cugino, che malamente, perche egli s'era morto vn Bue di due che teneua per lauorare: li disse il buon' Arciuescouo, per cõprare vn altro Bue, in vece di quello, che vi è morto, io vi darò quanto bisogna; e questo non perche mi siate parente: ma si bene per foccorere alla vostra necessitã, con questo però, che nõ aspettiate altro da me, percioche quello, che io hò non è mio, ne he da seruire a miei parenti: mà alli poveri di quã, doue si raccolgono i frutti. Somiglianti cose li successero molte volte, con i suoi parenti, riccettandogli, & accarezzandoli con grand'amore: ma però seruando sempre con loro, e contutti (come vedremo) l'ordine, che ricerca la carità, e la giustitia nelle distributioni delle rendite ecclesiastiche.

Quanto al fuggire, ciò, che poteua dare alcun sentore di sansto, e grandezza; non finiscono mai di celebrarlo tutti quei, che lo conobbero, e feco trattarono; conciosia che si vidde sempre nella sua casa vna santa simplicità, e pouertã, mà molto più chiaramente ciò apparua in quello, che si vedea in publico auanti gl'occhi di tutto il Popolo; percioche posto che non sia illecito a Prelati l'vsar strato, e Baldacchino, anzi sia cosa buona, e santa, accioche il Popolo, che non si muoue se non da qualche vede, ne faccia stima, e riuerisca la dignità, si come è giusto, e conueniente; Con tutto
ciò

ciò questo Santo Prelato per la violenza, che gli faceua l'humiltà del suo cuore, giamai volse ne tapeto nel trono; ne baldachino nelle Chiese, doue andaua. Per la prima predica che fece nel Duomo di questa Città, li posero vn tappeto di broccato, & vn panno molto ricco nel pergamo senza che egli lo sapeffe, ò l'intendesse finche non fù per salire in pulpito, quanto già non era più tempo di leuarlo, il che li dette molto fastidio; onde l'altra Domenica, che douea predicare mandò il sabato auanti a chiamare il Maestro Clara, il quale teneua all'hora la cura della Sagristia, che communemente si chiama il Maestro del Duomo, e li comandò, che non adornasse più il Pergamo con quei broccati, ne mettesse altro ornamento di quello, che si suol metter a gl'altri Predicatori; percioche egli era vn pouero frate, ne montaua in pulpito cercando autorità: ma desiderando spirito, e dottrina per saluar l'anime. Venendo dopoi Don Girolamo Carroz de Estauo Canonico di questa santa Chiesa, Vicario generale del Capitolo a dirli, che conueniua, che si mettesse quei broccati nel Pergamo, che cosi ricercaua l'autorità del Possitio, e che il contrario sarebbe stato mancamento grandissimo: non fù giamai possibile di persuaderlo a ciò, repetendo sempre la medesima ragione, che hauea detto al Maestro Clara; il più che potessero impetrare fù, che non si mettesse drappo di seta; ne panno di broccato: ma il medesimo panno, o tappeto che si metteua a gl'altri Predicatori; e che bastaua, a finche intendesse il Popolo, che predicaua il Prelato, aggiungere nella Cornice del Pergamo qualche banda nella di seta, e che non vi si mettesse altra cosa, perche gli ha uerebbe dato fastidio, e l'hauerebbe leuata con le proprie mani, se ce l'hauesse trouata.

In alcune solennità, quando celebraua la Messa pontificalmente, non volse mai vestirsi stando à sedere: ne esser seruito da molti seruitori, e ministri, come si suol fare in simili attioni: ma stando in piedi, e prendendo egli medesimo dalla tauola doue ordinariamente si pongono in Sacrestia

g'or-

gl'ornamenti, l'Amitto, la Pianeta, il Cordone, e tutto il resto. Aiutandolo i Secrestani nella maniera medesima; che sogliono fare à gl'altri Sacerdoti, quando si parano per celebrare. Quando lasciaua di dir Messa per alcuna Indispositione (conciosia che altrimenti in giorno alcuno lasciaua mai di dirla) l'vdiua nella sua Capella senz'altri odobbamenti, che d'un pouero tappeto assai vecchio, che parimente gli scruiua à i piedi dell letto, & in vece di panno di seta, e d'inginocchiatoro, due coscini di corame rosso. I paramenti per dir la messa quotidianamente non poteuano esser più poueri, ne semplici; auuenga che nell'Altare della sua Cappella non vi era altro palio, che vn'antico di tela di madera dipinta, e le touaglie erano di tela commune: ma bianche, le quali quando si doueua dir la Messa il Sagrestano cauua fuori da vna credenza, che era nel medesimo Altare senza altra cerimonia. I corporali erano di tela sottile, e biacha ma semplicissimi senza guarnigione, ne altro lauoro, che delle cinque piaghe di nostro Signore lauorate in quattro ne cantoni, si come si vede hoggidì in certi corporali di questo Santo Prelato, che tiene, e conserua con già veneratione il Maestro Gioseppe Pasquale Dottore in Teologia, e Rettore dell'Vniuersità di questa Città di Valenza. Il Calice era imprestato della Chiesa maggiore; perche non l'haueua di proprio, ne giamai lo tenne, solamente teneua vn'Amitto, & vn Camice di tela ordinaria, & vna Pianeta di taffetà bianca senza veruna guarnitione, ne d'oro, ne di seta; & erano accommodati tutti questi Paramenti alla statura della sua persona, per poter farsi sepellire con essi. Non hebbe humilmente sedia Pontificale ne ricca: ne pouera, ne bastone postorale; ne cosa alcuna d'argento, che seruisse a quest'effetto: ma ogni cosa era imprestato, alla Chiesa per quando n'haueua dibisogno. Haueua però vna Mitra di Damasco bianco semplice, & ordinaria senz'oro, ne altro colore per seruirsene quando haueua da cresimare. Quando andaua à far la visita (perche si costuma di veder

la prima cosa il Santissimo Sacramento, e doppo i fonti cō
 il Rocchetto, e Piuiale) non hauea egli quello; che biso-
 gnana per quest' offitio: ma lo dimãdaua in presto alla Chie-
 sa, che visitaua, non curandosi: se fusse vecchio, ò nauo
 quello, che li dauano per vestirsi. In vna Terra piccola
 (riferisce il Padre frã Benédetto della Murta) volendo far la
 visita, li messe la Cotta del Vicario, vecchia, e rotta, e per
 dire il responorio, che si suol dire all'hora per i Defonti, si
 messe vn piuiale di tela sangalla nera affai vecchio con l'i-
 stesso gusto: che se fosse stato molto ricco: auuenga che per
 la sua grand'humiltà di nulla si curaua. E ben vero, che si
 egli non teneua per queste, e somiglianti funzioni gl'orna-
 menti, & altri parimenti, che sogliono tenere gl'altri Me-
 scoui; non era ciò per auaritia (amando egli secondo ch'hab-
 biamo visto tanto da douero la pouertà Enangelica, la qua-
 le haueua professato) ne per trascuraggine, ne inauertenza
 di quello, che richiedea il suo stato; hauendolo dotato
 Nostro Signore d'vn raro giuditio, e d'vna segnalata pru-
 denza, ma si bene per auanzar quanto poteua per i poveri
 e per amar tanto la virtù dell'humiltà. Laonde Iddio pro-
 uede, che tutte queste cose, che in altri causarebbono irri-
 sione, e disprezzo, in lui fussero di grand' edificatione, &
 esemplo, e motiuo per maggiormente riuerirlo, vedendosi
 tanta humiltà in così alto stato, & quella religiosa carità,
 che egli sempre hebbe accompagnata di tanta affabilità.
 La terza cosa, che habbiamo detto, esse r propria dell'hu-
 milità, si trouò tanto compiutamente in questo Santo Padre
 quanto publicano, e bandiscono hoggidi gl'Ecclesiastici;
 che ancoſa viuono di quel tempo, percioche non solo li ri-
 ceuea con molto amore, e cortesia facendoli sedere, se era-
 no Sacerdoti: ò parlando con loro in piedi, se essi parimēte
 così stauano, senza hauer riguardo, che fussero sudditi, &
 ammetteua la loro raggione, e s'accōdaua à quello in ciò,
 che trattauano seco; preferēdola alla sua propria: sepre che
 egli conosciua che l'hauessero, e quello, che sopra ogh'altra
 cosa

cosa scuopre la sua profòdissima humiltà, è, che chiedea loro perdono, quādo alcune volte li pareua di hauergli caricato troppo la mano addosso, mosso da qualche informatione, la quale dopoi trouaua esser falsa, e rifaceua loro tutto il dāno, che haueuano riceuuto, quātunque egli hauesse proceduto dal canto suo giustissimamente. Li fū data vna volta sinistra informatione d'vn Teologo virtuoso della Chiesa maggiore da certe persone, che li voleuano male: e parendo a lui che fussero persone, alle quali si potesse dar credito, chiamò vn giorno questo Teologo nel suo palazzo da solo a solo, e gli disse quello, che di lui gl'era stato riferito, e lo riprese cō qualche asprezza; ma quando poi quel Teologo hebbe fatto la sua discolpa in maniera che intese subito l'Arciuescouo, che egli viueua honestamente, e che quello, che era stato detto in contrario era malignità, si riuoltò a lui con vn'atto di molta humiltà, dicendo: Iddio nostro Signore vi consoli, come voi hauete consolato me con questo vostro discarico; perdonatemi per l'amor di Dio, perche vi prometto, che m'haueuano informato persone, che se fusse lecito nominarle giudicaresti, che io hebbi ragione di crederli. Andò vn Predicatore a predicare cō certe licenze false: ma però cōtrafatta in esse la sottoscrizione dell'Arciuescouo così al naturale, che qualsiuoglia si faria ingannato vedendola. Predicò in alcune Terre esser lecite alcune cose, che non haueano autorità, nè fondamento, del che ne senti gran pena San Tomaso, quando l'intese, perche se bene qualsiuoglia peccato l'offendeua grandemente; nessuno nondimeno tanto, quanto la falsità, e l'inganno, principalmente in cose graui. Mandò a chiamare i Curati di quelle Terre, e frà questi Don Pietro Andrea, il quale era Commendatore di S. Antonio, reprimendoli con asprezza, e risentimento, come richiedea il caso. Il Commendatore di sant'Antonio, che era il principale tra di loro, e come vn Vicario foraneo, s'era riserbato appresso di se la licenza, che li presentò il predicatore; e come hebbe sentito il lamento dell'Ar-

ciues-

ciuescouo, e la cagione, perche era stato chiamato, glie la mostrò, dicendogli. Ecco qui, Signore, perche l'habbiamo lassato predicare, con queste licenze di V. S. Reuerendissima. Rimase l'Arciuescouo di ciò marauigliato, e disse in verità che io non hò dato tal licenza, ma non sarebbe stato alcuno, che nel vedere questa sottoscrizione non si fusse ingannato, perche io medesimo hauendo euidenza certa della fraude, l'hauerei tenuta per mia: perdonatemi per l'amor di Dio del traualgio, che vi hò dato, perche voi altri nõ hauete hauuto colpa a lassarlo predicare, ne io in farui venire, per non hauer saputa la vostra innocenza, in caso così graue; e comandò al suo Tesoriere, che desse loro subito compitissimamente tutto quello, che haueano speso, così nel venire, come nello stare in Valenza, e quello, che poteuano spendere per ritornare alle case loro. Con questa equità, & humiltà trattaua con i suoi sudditi questo Santo Prelato, e talvolta vi rimetteua qualche poco del suo, attribuendo a se stesso la colpa, che non hauea commessa per guadagnar l'anime loro.

Fù cosa publica per tutta Valenza, come hauendo ripreso alcune volte con molta carità de' suoi falli vn Canonico di questa Chiesa, e vedendo, che non s'emendaua, li caricò vn giorno la mano addosso per ragione dell'obliga, e dell'offitio che reneua, e perche molto li pesaua l'offesa di Dio, e la perdita d'vn Anima; si riuoltò con pochissimo rispetto quel Canonico contra il nostro Santo Arciuescouo, con temerario ardire, e discortese modo dicendo. Io sono del sant'offitio, e voi non sete mio Giudice, ne hò che temer di voi; aggiungendo a questo, parole tanto impertinenti, che Gabriele Trouado il quale era lui presente, gli volse merle mani addosso: ma subito il Santo Prelato andò ad aiutarlo senza hauer risguardo all'affronto da lui riceuuto, e comandò che lo lasciasse, dicendo; lasciatelo, perche egli certamente non v'hà colpa: ma io si bene, che gl'hò data questa occasione per hauer ecceduto nella correzione.

Saputosi il caso dalli Signori Inquisitori per l'amore, e ri-
 ueranza, che tutti li portauano, fecero venir subito quel
 Canonico, e lo rinchiusero in vna stanza della Casa del san-
 t'Offitio, & andò vn Sacerdote da parte loro all'Arciuesco-
 no a dirli, che hauendo essi inteso il poco rispetto, che quel
 Canonico hauea portato a sua Signoria Illustrissima n'haue-
 uano riceuuta gran pena, e perciò lo teneuano riserato, e
 che se S. Sig. Illustriss. lo voleua castigare glie l'hauerebbe-
 no consegnato, & in caso che nò; lo castigarebbono essi come
 conueniua, e chiedea la sua colpa, percioche non vuole, ne
 sopportarà mai il sant'Offitio, che si vagliano alcuni del suo
 nome, e fauore per far'aggrauio a chi, che sia tanto più al suo
 proprio Superiore, e Prelato. Era già hora di pranzo, quan-
 do giunse quest'imbasciata a San Tomaso, e fu sì grande
 la pena che li dette, che comandò subito, che fossero messe
 in ordine le Mule, & insieme co'l suo Confessore, e dui serui-
 tori (percioche non menaua maggior comitiua, quando ysci-
 ua alcuna volta di casa) se n'andò all'Inquisitione, e pregò
 l'Inquisitori che lo cauassero subito fuori, dicendo, che egli
 era il colpeuole; percioche hauea caricato souerchiamente
 la mano nella correctione, e gl'hauea dato occasione a dir
 quello, che hauea detto, e chiedea loro per gratia, che non
 si trattasse più di questo. Rendeano si difficili l'Inquisitori
 di liberarlo così facilmente, parendo loro il caso graue, oc-
 corso con vn sì Santo Prelato, e tanto stimato dall'Impera-
 tore, e da tutta Spagna, e che nò; deuono lasciarlo, sèza qual
 che castigo: ma fu così grande l'istanza, che fece questo San-
 to Arciuescono, affermando, e protestando, che non partireb-
 be da quel luogo senza il suo Canonico, che per darli gusto
 lo cauaron fuori, & egli nel veder la sua pecorella a guida
 di quel Pastore Euangelico, che per il sommo gaudio non si
 può contenere quando l'hà titronata, e desidera, che a tutti
 tocchi parte della sua allegrezza, se n'andò verso di lui, e l'
 abbracciò con lagrime, e comandò, che gli menassero subbi-
 to la sua Mula, acciò andasse con lui a pranzo in casa sua, e
 quel-

quello, che rese gran marauiglia, & edificò grandemente, è certo con molta ragione tutta questa Città (percioche era sparsa voce per Valenza, che quel Canonico per hauer maltrattato l'Arciuescouo, era prigione nelle Carcere del santo Offitio) si è che auanti di ritornare a mangiare a Casa sua, lo fece passeggiare per tutta quella Città a canto a se fauellando, e conuersando con lui la maggior familiarità che potrebbe fare vn'amico con l'altro; percioche non solamente procuraua questo Santo Prelato liberare de trauagli i sudditi suoi: ma difendere, e conseruare inlieme quanto egli poteva la buona opinione, e l'honor loro.

CAPITOLO VI.

Quanto fuisse staccato San Tomaso da suoi Parenti, e quanto spogliato da tutti i rispetti humani, e della somma libertà Euangelica, che egli hebbe.

SVole molte volte l'humiltà, & affabilità, che in alcuni si troua, esser più tosto effetto d'vna certa facilità, e viltà naturale del cuore, che virtù, e bontà dell'anime loro: il che ben si conofce quando non hà congiunto il valore, e la resolutione che conuiene nelle cose, che non deuono acconsentire: percioche quando l'humiltà non è debolezza di natura ma vera, e compita virtù, sicome sà l'humile abbassarfi, arrendersi, e rimetterui del suo, quando così conuiene alla gloria di Dio, & al bene dell'anima sua, e de suoi prossimi: così sà parimente tener il suo grado, e fermezza per non arrendersi, ne piegare il suo braccio, quando ciò richiedono la ragione, & il seruitio di Dio. Trouarsi ancora molto staccato da tutto quello, che procede dalla carne, e dal sangue, e molto spogliato da tutti i rispetti humani, e sà parimente offeruare, quando conuiene, quella lodeuole libertà Christiana così chiamata da Santi Euangelisti, si come leggiamo di quei Santi Prelati antichi, del nostro Padre Sant'Agostino,
San

San Giouanni Chrisostomo, Sant' Ambrogio, e gl'altri, gl'heroici fatti de quali volle lo Spirito santo, che restassero per esempio, & auiso a' loro successori. Quindi si potrà ben'conoscere, quanto fu vera l'humiltà del Santo Arciuescouo Tomaso, e che non procedea quello, che nel Capitolo precedente habbiamo raccontato, da facilità, e bassezza di cuore: mà più tosto da vn molto grande, e perfetta virtù; perciò che con tutto che egli fusse tanto mansuetto, tãto affabile, & humile: fu insieme molto spiccato da suoi parenti, amici, e da i rispetti temporali, & hebbe la vera libertà Euangelica. Da suoi parenti (per cominciar da questo) fu egli tanto staccato: quanto si vidde in quel poco, che donaua loro. Alla sua propria madre con tutto che l'amasse, e riuerisse, quanto deue vn buon figliuolo, per esser'ella vecchia, & hauer bisogno di seruitù, non dette mai più di cento scudi per ciasche dun'anno per il suo sostentamento. Di due fratelli, che haueua all'vno daua cento: & all'altro, perche haueua figliuoli, e famiglia, ducento scudi, & ad vn suo Zio per aiuto de' suoi trauagli ne daua quaranta.

Andò vna volta Gabriele Trouado (che riferisce questo) a Villanuoua de' los Infantes, d'ordine di questo S. Prelato per visitar sua Madre, & al ritorno ella gl'incaricò molto, che dicesse al suo figliuolo, che sapendosi che ella era Madre d'vn Arciuescouo, e che sentendosi dire, che li mandaua denari ogn'anno, erano tanti poveri, che ricorreuano a casa sua: che non bastauano per questi soli li cento scudi che ogn'anno li mandaua; anzi ella daua loro del suo; & era così in verità; perciò che essendo la Madre di S. Tomaso così gran serua di Dio, e così pietosa, e limosiniera, come vedemmo nel primo Capitolo del libro precedente: non solamente donaua alli poueri quello, che il suo figliuolo li mandaua: mà ancora quello, che poteua di casa sua; con tutto ciò non si potè ottenere giamai da lui, che gl'ne desse più, dicendo; Già io mando a mia Madre quello, che hà di bisogno per suo sostentamento; se si trouasse quì io li darei conforme allo stato che

che qui tenesse: ma in quel paese per il suo stato basta quello che io li mando . Laonde se ella vuol dar'a i poveri più di quello che può, io nō vi posso, ne debbo far'altro; percioche questa robba è delli poveri di quà , e di giustitia si deve a loro , e mi farei coscienza, se la dessi a quelli d' altre parti . La medesima quarela faceuano i fratelli parendo loro, che gli desse poco, e così gli scrissero, e lo supplicarono molte volte, che glie ne desse più; ma tutto fu indarno, solamente si potè ottenere da lui, che al fratello, a cui per hauer maggior famiglia, daua ducento scudi per ciascheduno āno, li desse anticipatamēte quello, hauesse d'hauer in dieci anni con patto, che non douesse hauer altro durante la sua vita; accioche dādoli nella sua Terra à cēso, caso che morisse l'Arciuescouo, rimanesse quell'ētrata per lui, & per i suoi figliuoli. Questo solo otētnero da lui i suoi fratelli, parēdoli licito, poiche di già gl'hauea assegnata quella quantità per ciaschedun'āno: e così gl'e la dette, auuisādolo, che nō aspettasse e da lui pur vn soldo; el'istesso auuēne cō gl'altri Parenti. Vēne vn suo nipote (il maggiore) per visitarlo e darli cōto, qualmente hauea maritata vna sua figliuola con vn Dotto re, (alla quale S. Tomaso, quādo era fāciulla, hauea dimostrata molto amore di questo s'imfastidì molto il S. Arciuescouo percioche li dispiaceuano grādemente i maritaggi con disaguaglianza di stato, e così lo riprese resentitamente, repetēdo molte volte queste parole? l'hauete mal cōsiderato. Trouossi presente à questo fatto il suo Tesoriere, il quale per placarlo; si come ancora per vedere il suo nipote tanto confuso, disse; essendo figliuola di vn nipote maggiore di V.S. Illustrissima non mi pare, che sia stato troppo: V.S. vi può rimediare col supplimento della dote: cotesto no farò io; ne lo voglia Dio (disse il buon Prelato) nè sono le rendite de Vescouati per arricchire, ò inalzare à maggior stato i parenti: ma si bene per aiutare, e soccorrere i poveri. Comandò, che gli si desse solo cinquanta scudi dicēdo pigliate questo per le spese del viaggio; e non aspettate altro da me:

M

per

percioche non posso darui più, non essendo mio quel, che te
 gno; mà si bene de poueri di quà . Venèdo vn suo Ministro
 chiamato Arces poco auanti di Natale da Castiglia per Va-
 lèza s'imbatte vicino al Castello di Garcimugnoz in vn Co-
 gnato, & in vn Fratello Cugino di San Tomaso, che faceua
 no l'istessa strada, e veniuano à darli le buone Feste, cò spera-
 za di riportare vna buona maccia dalla sua mano; mà nõ fu
 così, perche se bene li riceuè con molto amore, e si rallegrò
 cò vederli: nõdimeno (si come essi raccontarono al medesi-
 mo Arces, il quale procurò di saperlo, nõ li dette altro, se nõ
 quello, ch'hauean speso per il viaggio, & haueano bisogno
 per il ritorno, & hauèdoli detto, che haueano necessità di
 comprar mule per lauorare non li volse dar denari perche
 non li spendessero in altro; ma alcuni giorni dopo la loro
 partenza li còprò in questa Città le Mule: facèdo loro limo-
 fina per la necessità, che n'haueano. Venne àcora vn'altro
 suo Parète cò intètionè di rimaner' al suo seruitio, & obligar
 lo per questa strada à darli da vestire, e da māgiare; lo riceuè
 amoreuolmète, e parendoli, che già si farebbe ristorato del
 viaggio, li còandò, che se ne ritornasse al Paese, dādoli quel
 lo, che hauea di bisogno per il ritorno, e parèdoal giouane,
 che fusse poco, e lamètādosene, disse il buò' Arciuescouo: Vi
 par poco? Nõ sappiate, che hò da rēder còto a Dio di quel,
 che haute hauuto, perche lo leuo a i poueri, che ne sono pa-
 droni, e non ve l'hauerei daro, se nõ haute il modo di ritor-
 nare al vostro Paese; nõ venite più quà, & auuisate là, che nõ
 mi venghino a torno più Parenti; perche non è per loro quel
 lo, che io possiedo: mà si bene per i poueri di quà . Anzi per
 còpensare i suoi poueri dell'Elemosine dati ai parenti fini-
 nti il proprio vitto necessario, nõ ostāte che la sua età e cōdi-
 tione ricedesse maggior nutrimento, & àco ne fusse piegato .
 Fù questo seruo di Dio grandemente staccato da suoi Paren-
 ti, e non meno d'ogni rispetto humano, e da qualsuoglia
 complimèto cò le creature, e dotato d'vna libertà di Spirito
 e d'vn petto pieno di valore Christiano, quale desideraua l'

Apo-

Apostolo S. Paolo nel suo discepolo Timoteo. Essendo egli Predicatore (come di già si disse) dell'Imperator Carlo Quinto, e portádoli la Maestà sua l'amore, e diuotione, che vedemo nel Capitolo duodecimo nel primo libro, & auuifádo gli il Còrestabile, & il Cómendatore maggiore di Lione ha uergli significato S. Maestà l'affettione, che li portaua, e che egli hauerebbe gustato molto di esser' visitato da lui, giamai lo visitò, ne comparse in Palazzo, mentre egli stette in Vagliadolid; altro che trè, ò quattro volte, e queste, spinto, & obligato dalla Carità, e dalla necessitá d'alcuni prossimi, come fu il caso di quelli Cavalieri Lassi, che iui riferimmo, & altri somigliati. Et dicendoli quei signori, per qual cagione non visitasse egli l'Imperatore, poiche l'assicurauano, che in ciò li darebbe gusto Rispose: Vna persona tanto occupata come è Sua maestà, & i negotij di tanto peso, non fa di mestiero d'occuparlo con visite senza necessitá: quando Sua Maestà vorrà seruirsi in alcuna cosa di me già egli fa, quanto pronto mi troui a fare tutto ciò; che si degnerà comandarmi.

Offeruò tanto religiosamente questo, che essendo Priore in Burgos, venne vna Quadragesima a predicare in Vagliadolid a Sua Maestà, e passata che fu la Quadragesima, se ne ritornò al suo Conuento di Burgos senza vederlo, nè licenziarsi: ne meno vsare vn minimo complimento, perche non gli s'offeriua cosa, alla quale la carità l'obligasse. Hauèua ordine dall'Imperatore, mètre fu Priore in Vagliadolid, che lo facesse auuifato, quando predicaua nel suo Conuento: auuenga che non voleua perdere alcuna delle sue prediche. Auuifato che fu vna Domenica, & arriuata Sua Maestà in Chiesa per tempo auanti che si cominciasse l'offitio fatta P oratione auanti, il Santissimo Sacramento se n'entrò nel Claustro, e disse al Sagrestano. Auuifate al Padre Priore, che io sto qui; salì subito il Sagrestano alla sua Cella, doue si trouaua studiádo per farglielo sapere, ma essendo il benedetto Padre di poca memoria, & hauèdo necessitá di studiare,

per supplire à quel mancamento, disse così: Dite à Sua Maestà, che io me ne stò studiando e che se mi comanda, che io venghi abasso, non potrò predicare; e se hò da predicare, non potrò venir'abasso. Ritornò con questa risposta, il Sagrestano all'Imperatore, temendo, che non fusse per parergli indiscreta: ma parue così buona à Sua Maestà, che non solamente non ne restò offeso: mà (come riferisce il Padre Velasco Priore del Conuento di S. Agostino di Toletto) riuolto à i Grandi, che quivi si trouarono disse con sembianze molto allegro. Tali douerebbono essere tutti i frati: così spiccati da tutte le cose, come è questo.

Venne in Vagliadolid vn Mercante Cittadino di questa Città, chiamato Luigi: Camareno, e fauellando iui con vn Dottore Teologo gran seruo di Dio di San Padre Tomaso particolarmente della sua dottrina, e del suo spirito, e zelo, con chē predicaua, gli raccontò quel Teologo, qualmēte nel tempo che si disputaua tanto in Castiglia, se era bene, che si vendesse gl'uffici publici, predicando vn giorno all'Impēratore nel suo Monasterio il nostro buon Padre, & offerēdo se gli vna buona occasione nel discorso di quello, che andaua dicendo per trattar di questo punto disse. Supplico la Maestà Vostra a comandare, che s'inalzino coteste cortine, percioche quello, che voglio dire intorno a questo, riceuerò a gratia, e carità grāde dirlo vedēdo il volto di V. M. Comandò subito quel Christianissimo Prencipe, che l'alzassero, & egli guardandolo disse. Alcuni mi chieggano, che io dica quel, che sento in questa materia di veder gl'Offitij; Voglio dir solamēte in questo vna sola parola a Vostra Maestà, & è di supplicarla, che consideri con la sua prudenza, e zelo, chi sia colui, che compra il Reggimeto, & officio publico dell'Vniuersità co'l suo denaro: essendo cosa, dalla quale i sauij, e timorati di Dio tanto fuggono, ancorche siano pagati, se lo comprerà per far beneficio alla Republica; ouero alla sua propria Casa. Non hò che dir più in questo. Comandi hora la Maestà Vostra, che si calino le Cortine.

Et

Et affermo quel Teologo al detto Camarana, che non iolamente non restò offeso l'Imperatore di questa libertà Evangelica del Santo Padre Tomaso: mà ne restò molto edificato, e se bene per il passato l'haueua tenuto in gran concetto per l'auuenire nondimeno lo tenne in molto maggiore. Hora se vediamo, che questo gran seruo di Dio vsò di questa libertà apostolica con vn sì alto, e potentissimo Signore, si può ben conoscere quella, che hauerebbe vfata con gl'altri. Essendo Arciuescouo (sicome riferisce il Maestro Porta) alcuni Principi, e Signori li chiesero alcune cose, e gli scrissero molte lettere sopra questa materia, le quali riceueua con gran cortesia, e con la medema rispondeua loro, dicendo io harei hauuto a caro di poterli seruire, e darli gusto in quello, che mi comandano; ma non posso farlo, percioche non lo permette la legge di Dio. Potiamo dunque sigillare, quanto habbiamo detto, con quello, che passò, quando volse l'Imperatore far la fortezza d'Iuizza. Intendendosi, che veniua vna grossa Armata del Turco in queste parti, e temendo particolarmente d'Iuizza, supplicarono gl'Habitatori di quell'Isola l'Imperatore, che fusse seruito di fare in quel luogo vna fortezza per esser grande, & urgente la necessitá, che di quella si haueua. Vedendo Sua Maestà esser cosa giusta e molto necessaria la lor dimanda, determinò di dar'ordine acciò si facesse, e non trouandosi all'hora con denaro pronto, li parue bene chiederlo in prestito. All'Arciuescouo di Valenza, e così con gl'istessi Ambasciatori d'Iuizza, che trattauano di questo presidio, mandò a chiedergli in presto venti mila ducati per quell'opera; ma rispose loro il Santo Padre Tomaso, che Sua Maestà li perdonasse, che non hauea cosa, che fusse sua, ne che poterli prestare; percioche l'entrate dell'Arciuescouato erano tutte de poveri; ci furono sopra di questo alcune repliche, e risposte frà l'Imperatore, e lui, per vedere Sua Maestà il pericolo, che correua quell'Isola se nõ fusse presto soccorsa, e stringendolo assai con le sue lettere cò dirli, che non li chiedeua se non in prestito, e che quel-

lo ancora era opera pia, & ordinata al ben commune, necessit a cosi vrgente; rispose il buon Padre, che egli ben l'intendeua: ma che Iddio non hauea raccomandato a lui luizza: ma si bene Val za, e che per tali opere non douea seruire il denaro de pueri, ne era lecito farlo: ma si bene il denaro de i Regni; poiche per somiglianti bisogni sono instituite le generalit a in essi, onde se sua Maest a hauesse voluto pigliare quell'entrate, l'hauesse fatto in buon'hora: ma dargli il denaro, che chiedeua benche in presto, e che fra t ato perissero li pueri di fame, non era di parere di farlo: per intendere, che era contro la volont a di Dio, e l'obligo del suo Offitio. E quantunque li dicessero quelli, che trattauano questo negotio (secondo che riferiuano gl'istessi molto a lungo   Luigi Camarena, che lo riferisce) che hauesse piet a di quell'Isola, & auuertisse, che Sua Maest a ne farebbe restata offesa nel vederlo cosi ostinato; rispose: a me rincrescerebbe molto, che Sua Maest a restasse offesa; n odimeno maggior male farebbe offender nostro Signore, e quando pure di ci  s'offendesse, ecco qu a la chiaue della nostra Cella, che ancora la porto taccata alla cintola; e vi dico in verit a, che pi  volentieri tornarei a morire in quella, che viuere in Palazzo; e quello che mi dite, che io habbi compassione del vostro Paese, fallo Gies  Christo Nostro Signore, che io vorrei darui aiuto col mio sangue: ma faremo cosi. Sua Maest a mi chiede venti mila ducati in presto, tanta somma farebbe con danno de pueri, spartiamoli dunque, e restino dieci mila per loro, e gl'altri dieci mila prestar  io a Sua Maest a: ma con patto, & obligo, che li renda, e con assegnamento di doue si possono recuperare a suo tempo: percioche altrimenti non lo posso fare, senza grauare la mia coscienza. In questa maniera, imprest  li dieci mila scudi, de quali conforme all'ordine, dell'assignatione, che gli si fece, ricuper  i sei mila viuendo, e gl'altri quattro mila si son recuperati dop  la sua morte, & impiegati in opere pie, conforme a quello che egli lasci  nel suo testamento, per il quale hauea ottenuto licenza dal

la

la Sede Apostolica, come si dirà a suo luogo, e tempo. Di questo valore e petto dotò N. Sig. questo Santo Prelato così mansueto, & humile.

CAPITOLO VII.

In che maniera gouernò questo Santo Prelato la sua casa, e fameglia.

HAuendo hora da scriuere, quanto bene gouernasse questo Santo Prelato la Chiesa, e le Pecorelle, che Nostro Signore gl'hauea raccomandate: farà molto a proposito di trattar prima dell'ordine, che egli offeruaua in casa sua; poiche (come ci disse l'Apostolo S. Paolo nel principio di quest'opera) malamente saprà tener cura della Chiesa di Dio, e della sua Republica colui, che non sa reggere la sua particolar fameglia. L'ordine, e cōcerto, che tene S. Tomaso in casa sua era tãto Christiano, e così si curo, che lo chiamano hoggidi quei, che lo conobbero, Specchio de' Prelati, e Signori, e viuo esēplare de' Padri di famiglia. La prima cosa che intorno a questo riferiscono di lui, è, che non entrò giamai alcun seruitore in casa, che non fusse per man sua; informandosi auanti con molta diligenza de' suoi costumi, e modo di vita, e vedendolo con suoi occhi proprij, e praticandolo per alcuni giorni per scuoprir quello, che in lui si trouaua, e se douea fidarsene, e così non erraua giamai in questo, nè mandò giamai via alcuno, che vna volta hauesse riceuuto al suo seruitio. Entrati, che erano in casa, daua loro le regole, che doucano offeruare, e trà l'altre incaricaua loro queste quattro cose. La prima, che ponessero molto studio nell'esser d'accordo con tutti; percioche quanti mancamenti e trascuraggini farete nel seruitio della mia persona (diceua soffrirò io di buona voglia, purchè non vi s'attrauerà l'offesa di Dio ne cosa, che faccia danno alla quiete, & pace della mia casa: & acciò s'offeruasse ben questo, hauea comandato, che nessuno s'intromettesse nell'altrui offitio se già non ne

fusse stato pregato dal cōpagno. La seconda che doueano essere molto retirati, auuégache egli nõ voleua, che i suoi seruidori passeggiassero per la Città, ne mouessero pur vn passo senza sua licenza, e così dicea loro. Non vedete, che io son frate auuezzo tutta la vita mia al ritiramento del Monasterio; Hora essendo io frate, chi hà da stare in casa mia, intenda che hà da viuere come in vn Monasterio, ò non vi entri. Per questa cagione pigliò due Sacerdoti, che l'aiutassero all'offitio, & alla messa, & alcuni paggi piccoli figliuoli di gente honorata, e pouera, i quali tenea più tosto per limosina, e per far che attédessero allo studio, che per seruitio suo. Tutto il resto della famiglia erano ammogliati, & habitauano dentro del suo Palazzo con le mogli, e figliuoli, percioche non hauendo egli alcun seruitore d'autorità, e di riputatione: ma solamente quelli, che precisamente hauea di bisogno per suo seruitio, tutti capiuanò dentro della sua casa; il che faceua, acciò fussero tutti molto retirati, & hauendo cura de lor figliuoli, e delle mogli non si occupassero in altri maneggi. Onde per l'istessa ragione hauea comandato, che sonata l'Aue Maria, si chiudessero tutte le porte, ne alcuno rimanesse fuori, ne muouesse vn sol passo di notte, acciò non haueessero occasione d'offendere Iddio, e dar noia al Prossimo. Terzo che haueano da esser molto moderati nel parlare: senza riportar giamai nouelle, ne fra di loro, ne a lui, percioche facendo il contrario è impossibile, diceua, che vi si troui giamai la pace, e fratellanza, che io desidero. Intorno a questo poneua gran cura questo Santo Prelato, e l'incaricaua sopra ogn'altra cosa. L'ultima che fussero tutti molto deuoti dell'oratione, e de i Sacramenti, & a coloro, che sapeano leggere, comandaua, che tenessero Offitiuoli, e recitassero ogni giorno l'offitio minore della Madonna Santissima, & a quelli che non sapeuano leggere, che dicessero il Rosario, e se in ciò mancauano, quando lo sapeua, li chiamaua, e corregeua come Padre.

Haueua loro comandato, che in tutte le festiuità principali

pali di Giesù Christo, e della sua benedetta Madre, e gl' Apostoli si confessassero, e cōmunicassero tutti di maniera che venissero à nettar le loro coscienze, almeno vna volta il mese, senza che alcun di loro mancasse in questo. Tutte queste regole s'offeruauano da questa Religiosa fameglia (che così merita di esser chiamata) & à far ciò l'obbligaua (si come riferiscono i seruitori, che ancora viuono, particolarmente Filippo Giouier de Biar, il quale lo serui tutto il tempo, che fu Arciuescouo) primieramente la vigilanza, che in ciò teneua questo buon Padre, e Signore, hauendo riguardo alle coscienze, & alla salute spirituale de suoi seruitori, come se fossero stati figliuoli: onde li faceua tal volta chiamar tutti à sè, e faceua loro alcuni ragionamēti, e cōferēze, come se fossero stati Religiosi; daua animo à quei che vedeua caminar per la strada della virtù, rinforzaua i deboli, risuegliua i neghittosi; e correggeua coloro, che haueano bisogno di ripressione; e questo cō tanta carità e mansuetudine che (come affermano tutti) già mai lo viddero alterato ne che dicesse parola pungente, ò con sembiante alterato con verun seruidore. Erano parimente à ciò fare astretti dall'amore, e buon trattamento che trouarono sempre in lui; percioche essendo tante l'occupationi, e cure, che portasseco l'offitio d'Arciuescouo, miraua nondimeno sottilmente, se ũ'era qualche mancamento nella parte, che à ciascheduno si veda, e s'era proueduto, come conueniua, e l'aueruatiua al Maestro di Casa, & al dispensiere con tal cura, come s'altra egli non n'hauesse. Mà nõ è da marauigliarsi di ciò, perche la vera carità hà l'occhio per tutto, e fa che s'attēda à tutte le minutie, che appartengono al bene del prossimo. Li doleua fino all'Anima, se interueniua loro alcuna disgratia; e fu veduto molte volte lagrimare quando s'ammalaua qualchuno de suoi seruitori, & era in pericolo di perdere la vita, con la medesima tenerezza, che se l'hauesse egli generato. Teneua comandato al suo portinaro, chiamato Giouan Matteo, che non vietasse l'entrar da lui à qualunque venif-

venisse; ma che incontinentemente l'auuissasse. Voleua parimente che s'offeruasse quest'ordine nel spartimēto dalla mattina; perche nell'estate usciva alle 13. hore, e nell'Inuerno alle 8. à dir la Messa, ouero ad vdirla, & in quello spatio che vi è dalla stanza, oue habitaua fino alla Cappella, cosi all'andare; come al ritorno, l'aspettauano molte genti: alcuni chiedendoli limosina, altri porgendogli i loro memoriali esponēdo ciascheduno la necessitā, che hauea: ascoltādo egli tutti, e dādo loro sodisfatione. Finita la Messa auuēne molte volte di trattenersi tanto in questi manegi (à fin che tutti partissero bene spediti, e nō haueffero cagione di ritornar molte volte) che passaua l'hora del pranzo, & era questo S. Prelato in somiglianti cose cosi buon Padre verso de suoi seruitori, che non curandosi punto di se medesimo e del proprio commodo, si prendeuā pensiero di loro e comandaua al Maestro di Casa, che desse loro da māgiare, e non stassero ad aspettar lui; finiti poi i negotij, e spacciati tutti molto confortati andaua à pranzo, senza curarsi punto. che fusse tardi, e passata l'hora; percioche diceua, che importaua più, il dar sodisfatione à quelli, che veniuano à negoziare co'l suo Prelato, che il mangiare. Di maniera che come buō Prelato riguardaua al bisogno delle sue pecorelle: e come buon Padre di famiglia prēdeua più cura del sostentamento, & alimento della sua famiglia, che della sua propria persona.

Era oltre di ciò tanto grato à virtuosi, che si portauano bene nella seruitù, che non solamente daua loro il solito; mà tal volta donaua gratiosamente alcun vestito, tal volta denari, e questo per obligarli a far meglio il debito loro, & ad osseruare più strettamente quelle regole, che erano loro imposte da lui. Merita certamente la virtù di esser per se stessa molto amata, e senz'altro premio per l'honestā, e nobiltā, che in se contiene; mà noi altri huomini siamo tanto interressati, che corriamo con maggior volontā al bene allettati dalla speranza del premio e dall'utile, che da quella procede. Laōde il buō Padre per inanimir la gēte di casa sua ad
esser

esser più virtuosa, e correre con allegrezza per la strada della virtù, oltre a quello, che erano d'accordo, e se li douea dare, gli faceua alcune cortesie, e daua loro alcune cose gratiosamente.

Racconta questo medesimo seruitore Filippo Giouier, qualmente vna volta lo chiamò il Tesoriere di questo S. Prelato, e li disse. L' Arciuescouo m'hà comandato, che oltre al vostro salario io vi dia cinquanta scudi, sempre che li volete; fatemi però vna quietanza di essi, che io ve li darò. Andò questo seruitore la sera per baciare le mani all' Arciuescouo di quest' amoreuolezza, al quale il buon Padre disse: Figliuolo pigliate per hora questo, che non posso far più, percioche hò fatto il còto co'l Tesoriere, e mi è creditore. Ma fiate voi quel che douete essere, che in altra occasione allargaremo più la mano. Con questo amore, e benefitij gl' obligaua ad esser molto buoni: ma sopra il tutto erano mossi dal vedere il buon' esempio, che daua loro in tutte le cose. Assai puole il buon trattamento, & aggradimento d'vn Signore; acciò i suoi seruitori seruino bene. Ma acciò seruino tutti insieme, come deuono al Signore del Cielo, & a quello, che hanno in terra, non per acquistar gratia solamente auanti gl'occhi del Padrone; ma ancora ne gl'occhi di Dio (come insegna l'Apostolo San Pietro) nessun'altra cosa lo persuade tanto, come le virtù Christiane, e santi costumi, che vedeno nel loro Signore; onde pare a me, che fusse impossibile (parlando moralmente) che si trouasse in casa di questo Santo Prelato vn seruitore cattiuo, o trascurato nel seruitio di Dio essendo il Padrone così vero seruo; di quell' altissimo, e potentissimo Signore. Vedeano a tutte l'hore del giorno singolarissimi esempi di tutte le virtù, quel retiro tanto religioso, quella riuerenza, e compositione della sua persona accompagnata da così grand'humiltà, & affabilità, quella cortesie, e mansuetudine, con che trattaua con tutti, particolarmente con i poveri: la diuotione, con che recitaua gl'offitij diuini, e diceua la Messa, o P'diua, quel petto tanto christia.

stiano, con che amaua, abbracciaua, e soffriua tutti, portâdo con pazienza le imperfettioni, & impertinenze di tutti; quei ricordi, e consigli, che daua usciti da vna prudenza più che humana: quella conuersatione, nella quale non era pur vna sola parola, che pregiudicasse, ne che fusse otiosa, anzi tutte sante, considerate, e religiose. Quali dunque dougano esser quei, che in tutti i tempi, & a tutte l'hore haueuano auanti gl'occhi vno specchio celestiale, come questo? se non molto santi essi ancora? E quantunque fussero secolari nello stato, molto religiosi ne costumi.

Con due cose sogliono far danno i Signori a loro seruitori. Primieramente con il loro poco ritiramento; e con la licenza, e libertà della lingua, conciosia che con la prima li fãno ardit, e pronti ad ogni maluagitã, e con la seconda insegnano loro a non perdonare alcuno, & in queste fù particolarmente molto esemplare il Santo Padre Frã Tomaso, per che fù tanto ritirato (come tutti riferiscono) che se non era il tempo, che l'obligaua la carità, e l'offitio suo, a trattar'alcũ negotio; tutto il rimanente staua in oratione, o sopra i libri e quando gli s'offeriua alcun negotio, che poteua trattare, in piedi, non sedeu mai per abbreviare i ragionamenti, i detti, & i trattati, e per quanto si conueniua, risoluea subito il ragionamento, dicendo; horsù, qui non accade altro, vada sene V.S. in buon'hora. Afferma il suo dispensiere, e me lo disse assai volte il Maestro Porta fauellando del ritiramento grande di questo seruo di Dio, che in tutto il corso della vita sua nõ si trouarã, che giamai andasse a pigliar' vn poco di recreatione, ne che uscisse dalla sua stanza per lo spatio d'vn hora sola, se non con qualche vrgente necessitã, che gli s'offerisse, e fornito il negotio, che trattaua, tosto se ne ritornaua alla sua stanza. Di casa non uscìua mai, se non quando andaua in Chiesa, & inuitandolo alcune volte alcuni Canonici, acciò uscisse in Campagna per rierearsi alquanto, diceua non mi è lecito, percioche sòn persona publica, a cui hanno da ricorrer tutti, e tal volta potriano trouarmi fuori di casa
di

in tempo che si douesse rimediare ad alcuna necessità spirituale, e temporale, che se mi vi trouassero, vi si porgerebbe il rimedio.

Venne vna volta la sua buona Madre per visitarlo, e sapèdo ella molto bene la sua conditione, non glie ne dette auuiso ne l'intese mai questo Sāto Prelato: se non quando già si trouaua vicino a Liria, discosto quattro leghe da Valéza. Hora subito che egli l'intese, inuidò a quella volta Gabriel Trouado, acciò la trattenesse in Liria, e di là la conduceffe a Vigliar, auuifandola, che iui si farebbono veduti: Andò per vederla a Vigliar, e l'accarezzò, e consolò molto; ma passati che furono quindici giorni, dette ordine, che se ne tornasse alla sua terra; e quantunque ella hauerebbe hanuto a caro di veder Valenza, glie lo facesse intendere, non lo consentì, dicendo: Se V.S. vā in Valenza, è cosa certa, che hà d'alloggiare in casa mia, e con quest'occasione veranno le Signore di Valéza (per fauorirmi) a visitarla, & accompagnarla, & io non voglio visite di Donne in casa, ancorche sia con giusta causa. Mostrò bene esser vero figliuolo di quel Santissimo Dottore, chiaro, e splendente lume della Chiesa il nostro Padre S. Agostino, di cui scriffe Possidonio, che nō volle permettere mai, che habitassero in casa sua le proprie sorelle, e nipoti, per cioche se bene erano molto sate, e serue di Dio, e dōne delle quali nō si poteua hauer sospetto di quelle che uenivano a trattar cō loro, e per visitarle. E cosa molto da notare quel che riferiscono tutti quei, che seco trattarono, quanto fu questo sant'huomo nimico di cōuersationi inutili, e senza frutto, e dimormorationi per leggiere, che elle fussero; e quanto perfettamente imitò come buon figliuolo gl'esepi, che intorno a questo particolare lasciò quel gloriosissimo Dottore, e Padre, di cui serue l'istesso Possidonio, che l'abborina tātò, che comandò che si scriuesse nelle Mura della sua casa certi versi, che in sentenza diceuano così. Chi accennerà in dispreggio dell'honore del prossimo vna sola parola, si diffidi viuere, e di trattar con Agostino; E se tal

volta stádo in conuersatione, ò a mensa, doue la lingua suo
 le strenatamente correre con manco timor di Dio, si tratta
 ua d'alcuno, diceua tosto. O si lasci cotesto ragionamento,
 ò io scancellarò quei versi. O quanto bene offeruò questo il
 nostro Santo Prelato come vero figliuolo di vn tanto Pa-
 dre, poiche nõ voleua, che gli portassero nouelle di nessuno,
 ne lo consentiua, ne potea soffrire, che si dicesse in sua presé-
 za cosa, che fusse in pregiuditio del piú minimo del Mondo;
 e se a caso alcuno diceua male dell'altro, & egli l'vdiua, lo ri-
 prendeua aspramente, e rispondeua in honore dell'assente, e
 procuraua persuader' il contrario, dicendo: Voi prendete in
 sinistra parte quel, che riferite del prossimo, e non haucte
 ragione; percioche potrebbe essere, che fusse il contrario, ha-
 uendo egli qualche buon fine, & io cosi tengo, che sia. Et in
 questo diceua San Tomaso gran verità, e quello, che egli
 sentiua; percioche mai credeua il male di nessuno, se non ne
 hauesse hauuta euidenza, o informatione da persone di mol-
 to credito, e che l'hauessero veduto, & ancora in tal caso,
 quando non poteua scusar l'opera, scusaua l'intentione, e
 quando non vi era luogo per far questo diceua. Mettasi cial-
 cuno la mano al petto, che io l'assicuro, che la cauara leprosa
 e se pur nõ hauesse commesso tall'errore, o peggiore, lodino
 Iddio, a cui si deue attribuire questa gratia, & habbia com-
 passione del fratello, e confideri, s'egli si fusse trouato in si-
 mil'occasione, che cosa harebbe fatto, essendo tanto debbo-
 le, e miserabile? Non per proua ciò; cioe di quanto sia ita-
 to questo seruo di Dio nimico delle mormorationi, e la pena
 che ne sentiua, bastarebbe quello, che gl'auenne vna volta
 in Vagliadolid nel Palazzo dell'Imperatore Carlo Quinto.
 Essendo andato vn giorno a pregare l'Imperatore per vn cer-
 to bisogno, mentre che li Camerieri auuisauano Sua Maestà
 acciò li desse audienza, entrò nell'anticamera, doue stauano
 alcuni grandi, i quali per la diuotione, & amore, che li porta-
 uano, si leuorno subito, e facendolo sedere tra loro, nel ra-
 gionamento comincioro a trattare d'vna, che era assente:

ma

ma alla seconda parola si leuò tosto il buon Prelato, dicēdo. Supplico le Signorie Vostre, òche si lasci questo, e parliamo d'altro, o che mi diano licenza di partirmi di quà; percioche non potrà passare senza qualche offesa di Dio se questo ragionamento va inanzi. Fù chiamato intanto, acciò entrasse da Sua Maestà, & al voltar le spalle, disse il Contestabile di Castiglia (il quale erà vno di coloro, che si trouauano quiui) a gl'altri. Finalmente Signori miei il Padre Frà Tomaso douunque si troua è Religioso, ne lascia di esser tale per rispetto d'alcuno: Soggiungendo altre cose in gran commendatione di lui chiamandolo a bocca piena Santo, e vero seruo di Dio, e questo con gran ragione; percioche chi così gran conto tenne nella lingua, nella cui guardia per esser tanto difficile di reggere pone l'Apostolo S. Giacomo così gran parte della perfettione christiana, è cosa certa, che l'hauerebbe tenuta di tutti gl'altri sentimenti dell'anima sua, e di tutte le sue attioni: acciò non torcessero punto da quello, che richiede la legge di Dio, e la ragione.

CAPITOLO VIII.

Della Carità grande, che hebbe questo Santo Prelato verso tutti i suoi sudditi, particolarmente nella correctione, e castigo delle colpe loro.

Quantunque l'offitio del Prelato richiegga vn'huomo perfetto, e compito in tutte le sorti di virtù, come significò il nostro Maestro, e Redentore Giesù Christo, comparandoli in S. Matteo à tante, e così differenti cose; come sono il sale, la luce, la Città posta sopra vn monte, e la fiacchola accesa posta sopra il candeliere acciò renda luce à tutti: & insegna l'Apostolo S. Paolo nel Capitolo Terzo della prima lettera, che scrisse al suo Discepolo Timoteo; e nel primo, che scrisse all'altro Discepolo Tito; do-

ue

ne dipingendo vn Vescouo con i suoi propri colori, e delineamenti, non lascia virtù, e perfettione, che iui non ponga. Le principali, e più necessarie per sodisfare all'obbligo del suo carico, e giouare in esso à suoi sudditi, sono quelle quattro, delle quali fà tanto conto il Beato S. Gregorio nel suo Pastorale: cioè vna carità, & vn amore grande verso le sue pecorelle: vna vigilanza, e sollecitudine molto affidua, sopra di esse: vna maturità e prudenza esquisita nel gouerno; & vn petto pieno di pietà e misericordia per soccorrere alle loro necessità, e disagi.

Efficacissimo testimonio ci dette dalla prima il Saluator del Mondo; poiche nel tempo, che dichiarò per capo di questa Chiesa militante, e visibile; e Pastore vniuersale della sua Gregge l'Apostolo San Pietro; la virtù, di che particolarmente l'esaminò, e volle, che egli desse certissimi pegni in presenza del suo sacro Collegio; fu la carità. Singolarissima fu certamente la fede di questo benauenturato Apostolo; si come lo dimostrò vicino à Cesarea di Filippo, in quella illustre confessione, che egli fece della diuinità di Christo, ne fu minore la sua obediencia; poiche nel chiamarlo lasciò il tutto, scordarsene affatto, e seguitò quel Maestro celestiale, e nell'vdire la sua voce stando nel Mare si spoglia, e si getta in mezzo dell'Onde furiose.

Di gran valore, e merito fu la pouertà euangelica, che professò, e di che potè far mostra ne gl'occhi di quel souano Giudice, dicendo; Quanto haueuo, e poteuo hanere hò lasciato (Signore) per voi con il cuore, e con l'affetto per consecrarmi al vostro seruitio; E non è meno ammirabile la fortezza, e desiderio, che egli hebbe di patire in compagnia di Christo. E se bene à queste parole non corrispose poi la notte della cena: nondimeno non mancò mai doppo d'hauer riceuuto lo Spirito Santo; il che così conuenne per la predicatione euangelica, e fondatione della Chiesa, e conuersione delle genti. Con tutto ciò intorno ad alcuna di

que-

queste virtù non fu esaminato da Giesù Christo per farlo suo vicario, e raccomandargli le pecorelle redente co'l suo sangue; ma si bene nell'amore, percioche quando vi è questo, nessuna virtù si può desiderare in vn Prelato, e senza di esso ordinariamente mancano tutte; Laonde è da sapere che la carità in vn Superiore, con l'altre parti dell'offitio suo, è come il comandamento dell'amore trà i precetti della diuina legge; Onde per l'istessa ragione, che egli ama il suo profimo (si come dice S. Paolo) e desidera il suo bene; non li torrà la vita: ne li ruberà le facultà: ne loro danneggerà nell'honore: ne li disturbarà la moglie, ne la figliuola: ne anco ciò desidererà, ne li passerà giamai per il pensiero. Del l'istessa maniera trouandosi in vn Prelato la vera carità, e l'amor di Dio, non gli mancherà cosa alcuna; percioche se egli ama dauero il suo Redentore: come potrà dimenticarsi dell'Anime ricomprate co'l prezzo del suo pretiosissimo sangue? Se ama quel souerano Padre, che tiene tutti per figliuoli, l'istesso amore gl'insegnarà la discretione, e la prudenza, con che hà da gouernare così fatti figliuoli. Se amerà colui che morì in Croce per loro, come potrà negare nel li loro bisogni la robba sua, le sue rendite, le sue limosine, vedendo, che il suo amato non risparmiò la vita per loro? Oh quanto bene seppe il Figliuol di Dio aprire il libro della virtù d'vn Prelato, e dar il punto a S. Pietro, che si douea per renderlo segnalato nel suo esame: domandandoli dell'amore; poiche qui si rinchiude il tutto, e da questa virtù nascono tutte l'altre, la vigilanza, la prudenza, la misericordia e quanto si può desiderare.

Da quello, che fin'hora habbiamo veduto, si potranno conoscere le viscere di carità, con che era per amare questo Santo Prelato le sue pecorelle; percioche se con la dignità, e Prelatura crebbero in lui (come si è veduto) tutte le virtù: questa, che trà tutte loro porta la palma, e che tanto desidera Nostro Signore in vn Prelato, come douea crescere, e perfectionarsi nell'anima sua vedendosi Arciuescouo? Da i frut-

ti (disse il medesimo Signore nel Vangelo) dobbiamo giudicare della carità di ciascheduno, e da questi si vedrà, quanto fu singolare, & eccellente quella di San Tomaso, percioche se i frutti principali di questa virtù sono (come insegna San Paolo) sentire li trauagli de suoi fratelli, e gl'aggrauij fatti al prossimo non meno che i proprij: compatire alle sue cadute, procurar la loro emenda, hauer cura dell'honor loro, piangere i loro peccati, e sparger lagrime, & ancora il sague per loro, soffrire i loro affronti, & accommonarsi alle condizioni di tutti, per guadagnar tutti; è cosa in vero di somma ammiratione, quanto in questo risplendeua questo Santo Padre. Sentiuua tanto i trauagli così spirituali, come temporali de suoi sudditi, che (come affermò il Maestro Porta) vidde egli molte volte quando veniuua da lui alcun pouero per darli cōto delle sue necessità, ouero alcuna persona afflitta per cōsolarsi con esso lui, esser più senza comparatione le lagrime, che questo pietoso Arciuescouo spargeua da gl'occhi suoi, nate dalla compassione grande della carità, & amore, che li portaua, che quelle, che spargeuano gl'istessi poueri, e bisognosi.

Con questo medesimo amore, e compassione impiegaua egli le notti (che gl'huomini aspettano per riposarsi delle loro fatiche) in fare oratione, e piangere a piedi d'vn Crocifisso, che teneua nel suo Oratorio: per i trauagli de suoi prossimi, e gl'accadde molte volte di starsene fino a mezza notte pregando Nostro Signore per le miserie, e necessità, che il giorno gli erano state proposte; & arriuare alla mattina sēza partirsi da i piedi di Christo, come vn'altro Iacob, il quale quantunque fusse venuta la mattina, non perciò voleua lasciare quel celestiale esercizio, e lotta con Dio, fino a che non gl'hauesse concessa la beneditione, cioè il rimedio, e conforto per suoi fratelli. La lingua è vna gran bandittie di quello, che sta nel cuore, & è molto certo testimonio di quello che sente, e patisce, principalmente trà gente humile e sincera, e lontana dalle finzioni, e doppiezze de figliuoli di que-

questo secolo , sicome fù questo seruo di Dio; laonde mi diceua il medemo Mastro Porta, che a tauola, e la notte, & in qualsiuoglia hora, che si trouauano insieme, erano questi i suoi ragionamenti, ne ad altro pensaua, o trattaua, se non, come si farebbe potuto rimediare al bisogno del tale, o del tale, andate di gratia a cōsolare il tale, & a chi raccomandaremo il trauaglio di quella pouera vedoua, acciò non patisca? & altre cose somiglianti, e questo senza staccarsi mai per molti che fossero quelli che ricorreuano da lui, & a qualsiuoglia hora, ne alcuno li pareua mai, che fusse noioso, ne tempo alcuno importuno, nessuna necessitā giudicaua sēza rimedio in nessuna infermitā haueua per incurabile, e perciò hauea comandato a suoi creati, & al portinaro, che non licentiasse ro alcuno, ne s'infastidissero: ma che riceuessero tutti con amore, e che lo chiamassero, e glene dessero subito auuiso, percioche egli non potrebbe riceuer maggior gusto, ne consolatione in questa vita, che il veder venire le sue pecorelle a consolarsi, & a prender consiglio da lui.

Quando si cominciò a fabricar l'Hospidale generale di questa Città, doppo quel grand'incendio dell'anno 1545. ol tre quelli quattro mila ducati, che egli mandò subito togliere doseli (come si suol dire) dalla bocca, acciò s'incominciasse l'opera: Riferisce Don Michel Tenso Vicario della Chiesa del medemo Hospidale, che se n'andaua questo Santo Prelato quasi ogni giorno in compagnia dell'Eccellentissimo Signore, e deuotissimo Prencipe Don Ferdinando d'Aragona Duca di Calabria, e Vicerè di Valenza, a veder la fabrica, & il disegno, & hauerne cura con tal'affetto, come se qualsiuoglia di quei pouerelli, & infermi, per i quali si fabricaua, fusse stato suo proprio fratello. Di tutte le rendite, & entrate che si riscoteuano, ne mandaua subito vna parte per aiuto dell'opera; nelle prediche, che faceua, lo raccomandaua caldamente, acciò l'aiutassero, & a quelli, che à ciò dauano aiuto restaua così obligato, come se l'haueffero dato alla sua propria persona; il che faceua con tanto affetto, e caldezza, che

afferma questa persona di sopra nominata; che se non fusse stata la cura, e diligenza di San Tomaso, non si farebbe la fabrica cominciata così presto, ne tampoco si farebbe finita per molti anni, ne meno si trouarebbe nel termine, che hora la vediamo.

Nel petto, e nelle spalle portaua il sommo Sacerdote Aaron i nomi delli figliuoli d'Israelle, acciò intenda il Prelato, che ha da tenere scritti i sudditi suoi nelle sue viscere per amore, e portarli sopra le spalle, sofferendo le loro imperfettioni, e prouedendo alle loro necessità. Adempiuua questo tanto perfettamente il nostro Santo Padre, che li portaua, nel cuore, e nelle spalle, nella lingua, e nelle uani. La compassione, che haueua di coloro, che cadeuano in qualche errore, e la pietà, che vsaua, per solleuarli con ogni carità; odiando la colpa, & amando le persone, e procurando loro l'emenda senza danno dell'honore; e cosa in vero di grandissima ammiratione. Furono tante l'anime, che cauò dal profondo, e guadagnò per il Cielo: i peccatori, particolarmente Sacerdoti scandalosi, e discoli, che per opera di questo buon Padre diuennero gran serui di Dio, e così veri penitenti, che non solamente lasciarono lo stato cattiuo: ma molti di loro si fecero religiosi, & alcuni nella Certosa; che di questa materia solo se ne potrebono scriuere molti, e molti libri. se s'hauesse a far mentione di tutti, e di quello, che per mezzo di questo celeste instrumento operò lo Spirito Sato in loro. Non perdonò mai a fatica veruna, ne si lamentaua, ne si curaua di cosa alcuna, ancorche hauesse douuto perderui del suo diritto; purché hauesse guadagnato vn'anima, e riduttala al conoscimento, & all'abborrimento della sua colpa, e quando bisognaua metter mano al denaro, acciò che alcuno de suoi sudditi uscisse dal peccato, non perdonaua a veruna spesa. Se occorreua trouare inuentioni, & artifizij egli li trouaua, se bisognaua sparger sangue, egli lo spargeua; Finalmente si viddero in questo Serafino del Cielo (che così è lecito di chiamare vn'anima così accesa dell'amor di Dio, e de suoi prossi.

proffimi) tutti quelli affetti, e proprietà di benignità, mansuetudine, compassione, e del resto, che scriue l'Apostolo San Paolo, trouarsi in vn petto pieno di carità. Di questi ne racconteremo alcuni, incominciando da minori.

Celebrandosi l'offitio diuino il Venerdì santo in vna parrocchia di questa Città, vn Sacerdote de i principali di essa, trouandosi all'Altare doue era il Santissimo Sacramento, che all'hora haueuano riportato dal Sepolero, perche nel Choro lasciarono di cantare non sò che cosa, gli venne tanta gran collera, che uscendo fuori di se bestemmio ad alta voce, con scandalo grande di tutti quelli, che erano in Chiesa; hora essendo questo tale stato accusato; l'Arciuescouo lo fece chiamare, e lo riprese, come conueniua con intentione di castigarlo dopoi con rigore: ma vedendo le lagrime, & il dolore del suo cuore, che per mezzo di quelle manifestaua li disse; Meritaua per certo la vostra bestemmia, e lo scádalo che con essa haurete dato, che io vi castigassi aspramente, si come haueuo pensato; nondimeno perche io tengo il luogo di quel pietoso Sig. che nel vedere vn peccatore contrito, e con le lagrime a gl'occhi l'abbraccia, e li perdona: poiche ancor voi conoscete la colpa vostra, e vi duole, e piangete come Christiano, io vi perdono, e tratterò con pietà. Digiuuate tre giorni, e ne medesimi fate limosina a poveri della vostra Parrocchia; e perche il caso è stato publico, e con scádalo, andate uene in Chiesa, e fateui vedere in Choro; ma non celebrate per quindici giorni la Messa; acciò tutti conoschino, che non ardisce d'accostarsi a Nostro Signore nell'Altare, chi tanto l'offese nell'altare.

Vn secolare accusò vn prete, che si teneua vna donna, e tre figliuoli di lei. Difese l'Arciuescouo in tal maniera il Sacerdote, perche desideraua di conseruarli l'honore, che hebbe a dire vn secolare: V.S. Illustrissima è tanto buona, che vorrà defender fino i cattiu: ma non perciò si contristò il pietoso Prelato, anzi procurâdo di farlo capace con alcune ragioni, lo licentiò, e mandò subito a chiamare il Prete, e

rinchiudendosi con lui nel suo Oratorio, li fece tal correzione, che con tutto che l'affettione, che portaua a quella Donna fusse tanto viua, & antica, e n'hauesse tali pegni: da quell' hora propose di non voler vederla mai più: cò gl'occhi suoi e d'altontanarsi dall'offese di Dio; il che offeruò così bene, che il Beato Arciuescouo si per vedere il fermo proposito, che hauea d'emendarsi, come anco perche non hauesse occasione di ritornar'al vomito, marito la donna, e fece alleuar' i figliuoli, e fatti grandi accommodò due di loro con certi Signori principali, e dotò ancora la figliuola, e la maritò.

D'altri due preti hebbe notitia, che viueano male, l'vno teneua la concubina in casa, benchè copertamente, e l'altro contigua alla sua casa, doue hauea fatto vn passo secreto per facilitar più il suo peccato. Mandò l'Arciuescouo per cialcheduno di essi separatamente, & hauendo pregato molto Nostro Signore per loro, acciò mouesse la sua lingua, e disponesse il cuor loro in maniera, che li fussero di giouamèto le sue parole: intromesseli nel suo Oratorio, e li riprese di tal sorte, che non ritornarono mai più al peccato, anzi allontanandosi per alcuni giorni dalla Città per pianger meglio la loro colpa, e lauare la loro coscienza, fecero vna còfessione generale di tutta la vita loro, & impiegarono il rimanente di essa in vera penitenza; e perche il Santo Padre intese, che erano pueri, e che la cagione di cadere in tal'errore era stata per mancamento di seruitù: gl'aiutò egli di lì auanti con vna certa somma di denari l'anno, acciò tenessero vna seruitù conueniente, e dotò le donne, acciò maritate che fussero seruissero Nostro Signore senza pericolo.

D'vn'altro riferiscono molti, particolarmente il Maestro Michele Girolamo Vinaro Benefitiato della Chiesa di S. Nicola di questa Città; che andando vna notte molto ben'armato con vn Spadone, & in habito molto diuerso del suo stato, si come era ancora di costumi, e vita; fu ritronato dalla corte, e quantunque egli hauesse procurato di defenderli, e con molto scandalo di tutti, finalmente fu preso, e menato dall'

dall'Arciuescouo, di che sentì notabil pena il buon Pastore, vedendo la sua pecorella in così strana foggia, & in tal maniera acconcia, & a tal' hora; comandò subito a ministri, che lo menauano prigione, che lo lasciassero libero insieme con le sue armi facendoli pagare quello, che si douea loro per la cattura, con dirli; che andassero in buon' hora, perche nel resto toccaua la cura a lui d'hauer pensiero di quell'anima. . Partiti tutti comandò che nella propria stanza, doue era il letto del Santo Arciuescouo, si mettesse vn paio di materazzi sopra vna stora, & iui facessero vn' alto letto, doue si riposasse quel Sacerdote. Il che fatto, e postosi al letto colui che meritaua di stare in vna secreta puzzolente, se n' andò San Tomaso al suo Oratorio per supplicar Nostro Signore, che hauesse pietà di quell'anima, e non permettesse, che si perdesse il sangue, che egli hauea sparso in vna Croce per lui. Si trattenne il Santo in questa feruente suma oratione vn buon pezzo per piegar la diuina pietà e fargli vna tal gratia; & alla mezza notte se n' andò alla sua stanza, doue dormiua quel Sacerdote, e postosi sopra il letto senza spogliarsi, standosene il Prete nel letto, che hauea ordinato, che gli si facesse; cominciò a corregerlo, & a predicar tutta la notte con tale spirito, e sentimento, che con tutto che egli fusse vn dissoluto, e fusse vissuto fin' all' hora senza alcun timor di Dio; vedendo la gran carità del suo Prelato, e le cose, che li disse; cominciò ad aprir gl' occhi della mente, e confuso in se medesimo, propose molto da vero di mutar vita. Venuto che fù la mattina lo licentiò dicendogli, andatene in buon' hora a casa vostra, e conoscete le misericordie di Dio supplicandolo vi dia ad intendere, e sentire quello, che vi hò detto, che altro non vi chieggiò. Per questa via lo cauò dal cattiuo stato, nel quale si trouaua, e lo ridusse al seruirio di Dio.

Essendo stato accusato parimente vn' altro Prete, che vivea profanamente, lo mandò a chiamare per vn Paggio di casa sua, percioche era nimicissimo di farli chiamare per i ministri Ordinarij, dicendo: che il chiamar vn Sacerdote per

vno di costoro, era già come metterli l'habitello. Venuto
 che fù li disse, aspettate qui vn poco, & egli intrandosene pri-
 ma nel suo Oratorio, come era solito, per racomandarli a
 Nostro Signore, hauendo apparecchiato la querela, lo chia-
 mò, & inginocchiatosi auanti l'Imagine del Crocifisso, che
 lui teneua, li disse; Ecco qui la querela, che tengo contro di
 voi: ma non voglio procedere co'l rigore del giuditio, per-
 cioche in vn Sacerdote il timor di Dio ha d'hauer più forza,
 che qualfinogia altro rispetto, o timore humano. Ecco qui
 fratello, Giesù Christo Crocifisso, che ha da giudicare, e voi
 e me; ditemi che vita è la vostra? Non vi comando ciò, ne-
 meno v'impongo censure: ma solamente vi prego per il cò-
 to, che habbiamo da rendere al Crocifisso, acciò vi possi da-
 re la medicina conueniente all'infermità dell'anima vostra.
 Hebbero tanta forza queste parole nel cuore di questo Sa-
 cerdote, che come si fosse confessato da lui sacramentalmé-
 te, gli scuoprì apertamente la vita sua. Vdita dal buon Pa-
 store la miseria dello stato cattiuo, e rouina della sua peco-
 rella lo corresse con parole tanto efficaci: e con tante lagri-
 me, che uscendo da quel luogo mutato di cuore, e ripieno di
 contritione, e dolore piangendo amaramente le sue gran-
 colpe, mutò vita, e lasciando il peccato, fece penitenza così
 vera, che edificò dopoi con essa, quanti co'l suo cattiuo esē-
 pio hauea scandalizzati. Di molt'altri somiglianti a questi
 si raccontano, che per questa strada cauò dal peccato, e li fe-
 ce dinentar veri penitenti, e gran serui di Dio. Non li pon-
 go qui, perche sarei sforzato, a ripetere l'istesso discorso, e
 l'ordine, che offeruò con questo medesimo, e causarebbe te-
 dio al lettore, poiche è cosa certa, che sono quasi senza nu-
 mero i sacerdoti, e secolari, che per questo camino di tanta
 carità guadagnò per il Cielo, e liberò dall'vnghe di Sata-
 nasso, come si vedrà più in particolare nel Capitolo seguente

CAPITOLO LX.

Nel quale si seguita la materia del Capitolo passato, e dell'Anima, che guadagnò a Dio questo Santo Prelato con le sue discipline, e col suo sangue.

Essendo molto ordinario tra gl'huomini di giudicar le cose non secondo che sono: ma secondo l'inclinazione, e genio di ciascheduno; potrebbe facilmente auuenire che alcuno di natura crudele, e sanguinolente attribuisse la gran pietà, e misericordia, che nel Capitolo passato habbiamo esplicata di questo Santo Prelato, ad vna pusillanimità, e poco zelo dell'honor di Dio, e che il colore, e la liurea di che alcuni Superiori aspri, & inhumani fogliono vestire la crudeltà, che vsano con i loro inferiori. Mà non caderà in quest'inganno ne potrà sospettar tal cosa, chi hauerà letto ciò, che si è detto in questa historia, ne meno colui, che hauerà conosciuto San Tomaso, il suo spirito, & il feruore, co'l quale in ogni tempo, & in ogni stato procurò il seruitio di Dio, e la salute dell'Anima. Molto ben sapeua (come egli stesso disse vna volta predicando) che quando fù di bisogno il santo Moisè (la cui mansuetudine tanto celebra la Scrittura sacra messe mano alla spada contra quelli, che idolatroro: e Samuelle messe mano ad vn coltello e si fece ministro di giustizia scannando il Rè d'Amalech per richieder così l'honor di Dio: e San Pietro priuò di vita Anania, e Saffira, mosso dallo Spirito santo, a cui eglino haueano mentito. Et ihmedemo Figliuolo di Dio, il quale venne non a giudicare ma ad esser giudicato: ne a distruggere i peccatori: ma si bene a portar sopra di se i peccati di tutti, come Agnello, eletto da Dio per il sacrificio della Croce, ripieno di zelo, e ruerèza che si doueua alla casa del suo Padre, cacciò dal Tempio quelli, che vendeuano Colombe, & aguelli, e gittò per terra

le

le tauole de banchieri . Di questo n'era molto ben'informa-
to San Tomaso, e l'offeruò , quando vidde , che ciò conuen-
niua al seruitio di Dio, e che i peccatori, che veniuano da lui
erano potenti, e che non meno la colpa , che il soggetto di
essa richiedeuano la verga di ferro , il che si vidde in alcuni
Canonici, & altre persone principali, alle quali fece resistéza
quanto in quel tempo li fu possibbile ; acciò non viuessero
con la libertà, che soleuano; & vsando vn gentil'artificio de-
gno della sua prudenza, e fece loro rinuntiare, durante il té-
po della sua vita, ad vna Conseruatoria, che haueuano i Ca-
pitolari per non esser castigati dall'Arciuescouo . Questa
Conseruatoria li fu intimata quando celebrò quel Sinodo
Diocesano , del quale trattammo nel primo Capitolo del
presente libro, e l'ammesse egli senza disturbo, ò disgusto al
cuno con la sua solita humiltà , e cortesia . Auuenne poi ,
che fu messo in prigione dalla Giustitia secolare vn Canoni-
co, per hauer ferito vn Barigello, cò gran pericolo della vita
Ricorse da lui tutto il Capitolo, accioche lo difendesse dalla
Giustitia : ma egli non volse farlo dicendo: Non è della mia
giurisdittione essendo Canonico, che se fusse, l'haurei io di-
feso molto di buona voglia, come suddito mio, ma non è sud-
dito, stantela Conseruatoria ; Vadino al suo Conseruatore
chea lui tocca; e non vi essendo rimedio di leuarlo da questo
proposito ancorche li facessero molte istanze, & il pericolo
euidente del prigione crescesse più ogni giorno, lamentan-
dosi di ciò alcuni, egli disse loro: Io non vi ho colpa; Deuo
io difender'vno, che non mi è suddito, rinunzino i Capito-
lari alla loro Conseruatoria, e soggettinsi alla mia giurisdit-
tione, e vederanno, come sò difendere dalla giustitia seco-
lare coloro che sono del mio Tribunale . Così fecero gui-
dando ciò Nostro Signore in questa maniera per bene dell'
Anime loro, e rinuntiarono alla Conseruatoria per tutto il
tempo, che egli fusse Arciuescouo . Nel medesimo punto
spedi le sue lettere : dimandò alla Giustitia quel Canonico,
e procedette con le censure, che sogliono, e deuno in tali ca-

si i Prelati Ecclesiastici contro i Giudici secolari, che dimenticati del timor di Dio, rompono con grand'offesa di lui, e danno delle loro proprie coscienze li statuti dell'immunità Ecclesiastica; ne mai si fermò finche non lo ricuperò, & hebbe nelle sue carceri, e fù poi castigato di suo ordine. Con quest'occasione potè metter la mano ne gl'altri, e rimediò a tutto quello, che in quel tempo li fù possibile, & usò dell'autorità del suo offitio con i potenti, scanfando, quanto potè l'offesa di Nostro Signore; il che non li fù di poco costo per esser'egli stato il primo, che ruppe il ghiaccio, e calpestò le spine di tante libertà, e dissolutioni, che in quel tempo si ritrouauano. Questo medemo desiderio della gloria di Dio, e profitto delli suoi fratelli, gl'insegnò, in che modo hauea da soggettare, e restituire alla sua giurisdittione i potenti, e gl'esenti per impiegare l'autorità del suo offitio per rimedio dell'anime loro. Questo medesimo fece, che egli fusse verso gl'altri tanto pietoso, e mansueto: perche sapeua molto bene questo seruo di Dio, che per ridurre gl'ignoranti, e deboli, e guadagnar l'Anime de' particolari, che possono poco, quanto sia migliore, e più efficace mezzo, vsar con loro la pietà, e trattarli con amore, sicome vediamo auuenire in quell'alto, e potentissimo Prelato del Cielo, che vsando tante misericordie, e benefittij con i peccatori rubba loro la volontà, acquista il cuore, e gli libera dal maggior male, che è il peccato, facendo loro bene. Di questo n'hauea grand'esperienza San Tomaso dal tempo, che egli stette nella Religione, e la gouernò. Laonde determinò di caminare per questa strada di pietà, e misericordia con li particolari, e procurare per via di correctioni, e parole piene di spirito, accompagnate da molte orationi, lagrime, e discipline della sua persona guadagnar l'anime di molti, i quali stante le colpe loro, meritauano finir la vita in carcere, e galere; ilche gli riuscì molto bene, ocòcio sia che valeua più vna correctione di man sua, che molti castighi d'altri. Riferiscono ad vna voce quel, che hoggi viuono di quel tempo, che il maggior casti-

go che vn Prete poteua riceuere dalla mano di questo Santo Prelato, era vederfi nella sua presenza, & vdir vna ripre-
 sione dalla sua bocca; percioche era così grande il fuoco
 delle sue parole, e così viue le lagrime, che spargeua insieme
 con quelle, che per duro, e difanimato, che fuisse colui, che
 egli correggeua, tremaua nella sua presenza, e li pareua ve-
 derfi nel giuditio di Dio: Et uscito dalla sua presenza por-
 taua tanto impresso nel cuore ciò, che hauea vdito, che ne
 poteua dimenticarselo, ne lasciar d'approfittarsene, e molti
 affermarono, che quando alcuni di questi tali non si fussero
 emendati per il timor di Dio, e per il profitto dell'anima lo-
 ro, hauerebbono lasciato il peccato, per non riceuere vn'al-
 tra correptione dall'Arcivescouo, e per non vederfi vn'altra
 volta (come essi diceuano) in vn Giuditio di Dio con lui.

○ Fu accusato vn certo Vicario d'una Chiesa principale di
 questa Città, che viueua molto dissolutamente, chiamollo a
 se questo Santo Prelato, e perche alle prime parole della cor-
 reptione, se gli rigoltò con poco rispetto, comandò che fusse
 messo in carcere: ma quando lo volsero menar via, compa-
 tendo alla sua pecorella, lo fece richiamare, & entrando cò
 esso lui nel suo Oratorio, lo riprese, come richiedeua la sua
 colpa, mettendogl' in consideratione l'obbligo del suo stato,
 poichè era Sacerdote, e Curato, e lo stretto conto, che douea
 dare nel giuditio di Dio, conchiudendo poi il suo ragiona-
 mento disse: Io confido nella diuina misericordia, e nel senli-
 timento, che vedo in voi, che v'emendarete, e vi mandarei di
 buona voglia con la santa pace a casa vostra: ma tanto per
 quelli, che hauete scandalizati cò il vostro cattiuo esempio,
 come per il poco rispetto, che in hauete portato in presenza
 d'altri, rappresentandolo a Iddio: starete quattro giorni in par-
 te di penitenza de i vostri peccati in carcere, e portate ciò in
 pazienza, considerando, quanto sia leggiero questo castigo,
 per chi meritaua che la morte l'haueffe assaltato nel suo pec-
 cato, e rinchiuso nell'Inferno. Hebbe così buon effetto que-
 sta correptione data con tanta carità, in quel Prete, che uscì

to da quel luogo, se n'andò da per se nella segreta: ma comãdò il S. Arcivescouo, che uscisse di quella, e che la sua prigione fusse nelle stanze alte, e li deffero quei giorni, che lui si trouasse, ben da mangiare. Confuso questo poverello dell'errore, che hauea cõmesso, non portando la riuerenzia douuta al suo Santo Prelato (si come egli diceua) e conoscendo la grauezza delle sue colpe per mezzo di quello, che San Tomaso gl'hauea predicato; pieno di contritione, e dolore lo mandò a supplicare, che lo lasciasse stare in quella segreta, poiche sapeua molto bene Sua Signoria, quanto era leggero qualsuoglia castigo, rispetto a quello, che meritauano i suoi peccati. Stette due mesi in quel carcere oscuro senza voler vedere alcuno, ne mangiare altra cosa, che pane, & herbe crude nell'insalata, spargendo abondanti lagrime giorno, e notte con vn viuo conoscimento del suo cattiuo stato, e dolore d'hauer così grauemente offeso il suo Dio, e Creatore. Passò in quelli due mesi frà questo penitente, & il suo Prelato vna celestial competenza, & ostinatione; il Prelato comandandoli, che se n'andasse a casa sua; poiche in essa poteua fare la penitenza, che Dio gl'hauesse inspirata: il penitente supplicando, che lo lasciasse finir la vita in quelle tenebre con pane di dolore, & amaritudine dell'anima sua. Rendeuà infinite gratie a Nostro Signore San Tomaso per quello, che haueua operato la man sua in quella pecorella: ma compiuti che furono i due mesi, non volse soffrir più, che lui dimorasse, e così li comandò resolutamente, e per obediencia, che se n'andasse a casa sua, e si valeffe di tante misericordie, che Dio vfaua con esso lui. Si partì all' hora dalla prigione, obbedendo al comandamento del suo Prelato, e visse il rimanente della vita santissimamente, e con sì gran ritiramento, & esempio, che si stupiuano tutti quei, che lo conosceuano, nel vedere così gran mutatione ne' suoi costumi, e nella vita.

Vn'altro Prete andò vn giorno alla Chiesa della Madonna del Soccorso, doue stà sepellito questo Santo Prelato, &
ingi-

inginocchiandosi auanti la sua sepoltura, doppo d'hauer baciato molte volte i piedi, e le mani di quella figura di marmo, doue è scolpito, cominciò a sparger lagrime cò tant'abbondanza, che accorgendosene il Padre Fra Giouanni Recio, il quale all'hora era Sagrestano di quella casa, li parue bene d'accostarsi a lui, passato che fù vn buon pezzo per domandarli la cagione del suo pianto. Rispose il Sacerdote senza poter trattener le lagrime. Non vi marauigliate Padre, per ciò che questo Sant'Arcivescovo mi cauò dall'Inferno, e mi fece Christiano, che secondo la vita, che io teneuo non ero tale, ne anco huomo ragioneuole: ma vna bestia. Io menauo vna vita tanto dissoluta, che hauendo offesi con i miei gran scandali i suoi ministri, essi mi presero senza hauer di ciò comandamento, ne ordine alcuno, e mi condussero vn giorno alla sua presenza, doue egli mi riprese aspramente: ma comandò poi, che mi dessero libertà, perche io li promessi d'emendarmi; se ben poi come cattiuo, & ingrato alla misericordia, che egli hauea vsato meco, ritornai subito al vomito. Comandò vn'altra volta, che io fussi preso, e menato da lui. Non saprei già io esplicare (diceua questo Prete) in qual stato io vi arrinai questa seconda volta, e come mi tremaua il cuore; poiche teneuo per certo, che conforme alle mie opere, e scandali il mandarmi per sempre in vna Galera, & il degradarmi era poco. Nel punto, che mi vidde comandò subito alli suoi Ministri, che mi lasciassero, e riferendosi meco nel suo Oratorio, cominciò a dire. Credete voi, che ci sia Dio che vede, e conosce le vostre malauagità? Credete voi, che vi sia Giudice in Cielo, che hà da chieder conto di quelle a voi, & a me? Voi non douete esser Christiano, ne creder che vi sia altra vita, ne giuditio, ne castigo, ne inferno per sempre: Suenturato Pastore, che hà da render conto d'vna pecorella così perduta, e d'vn così mal'huomo, come sete voi? e riuolto all'Imaginè d'vn deuotissimo Crocifisso che quiui teneua, disse: Pietà vi prenda o sourano Pastore d'vna pecorella così perduta come questa.

sta, e d'un Pastore così afflitto, come son'io: e dicendo questo, cominciò a piangere così amaramente, che nel solo vederlo, mi venne vn tremore nel cuore, e mi si strinse, & afflisse tanto l'Anima, che pensai di finir' iui la vita, il che hauerei hauto per bene per non trouarmi in quel luogo: poiche veramente l'udir quel, che mi disse, & il veder' il sentimento, & i singozzi, co' quali cominciò a piangere la mia rouina: era cosa da far sbigottire il più robusto, e coraggioso del Mòdo che iui si fusse ritrouato. Mi sforzai alquanto, e piangendo mi gittai a i suoi piedi, supplicandolo, che mi desse qualsiuoglia castigo; poiche per grande che fusse, sarebbe molto poco a quello, che io meritauo, percioche il vederlo piangere in quella maniera, e con sì grand'afflittione, & amaritudine, mi cagionaua sì gran tormento che non poteuo soffrirlo; e così proposi con animo determinatissimo di mutar vita, e glie l'offerì con tutto l'affetto del cuore a me possibile; e questo feci, non già perche egli mi perdonasse, percioche co'l conoscimento, che Nostro Signore mi dette per i meriti di questo buon Pastore, del mio cattiuo stato, e della grauezza delle mie colpe: qualsiuoglia castigo mi pareua piccolo: ma solamente perche cessassero quelle lagrime, che come saette di fuoco mi trapassauano l'anima. Si portò egli tanto bene verso di me, che mi credette, e si fidò della mia parola, e mi disse; Non vi voglio mandar' in Galera (come voi medemo dite, che meritate) ne rinchiuderui in vn Carcere, e castigarui, come è il douere; solo vi chiedo vna cosa, e se voi la fate vi perdono. Ritirateui per vn mese in casa vostra, e fate con la maggior cura, e diligenza, che vi sarà possibile l'esame della vostra vita, come se all'hora all'hora hauessi da morire, e vederui nel Giuditio di Dio: e dopoi fate vna confessione generale con vn Confessore, che io vi haifsegnarò, e fin che habbiate fatto questo non diete Messa, ne altro castigo voglio darui. Sentendo io questo, mi gittai (disse questo Prete) a i suoi piedi per baciarglieli, e parimente la terra, che calpestaui, se gli m'haueffedato luogo, mille

le volte; ma nol soffrì, anzi mi gittò le braccia al collo, dicendo: basta andate in buon' hora, e Nostro Signore per sua misericordia vi stampi nel cuore quello, che io vi hò detto. Vscito che io fui, feci quello, che mi comandò, e mi s'impresero di tal forte quelle parole, e lagrime di questo Sâto Prelato nel cuore, che, come se fino a quel punto io fussi stato in vna prigione, oscura, e fussi stato cauato fuori per goder la luce del Cielo; incominciai all' hora ad aprir gl'occhi, parendomi ogni cosa vn nuouo Mondo, e d'andar come astratto, e fuori di me; e cominciai all' hora ad esser Christiano, e Sacerdote, percioche fino a quel punto non ero stato tale: E quello, di che non posso dubitare si è, che sicome le parole, e le lagrime di questo Santo Prelato furono il principio della mia penitenza, & emenda: così sono adesso le sue orationi in Cielo (conciossia che ogni giorno me li raccomando) il mezzo, per il quale Iddio per sua misericordia m'hà dato perseveranza. Questa è la ragione (disse) Padre perche io non posso veder questa pietra, ne accostarmi alla sepoltura di questo Padre dell' Anima mia, che non mi s'intenerisca il cuore, e non mi scappi da gl'occhi nella guisa, che vedete: E se mi fusse concesso, e potessi farlo, non vorrei già mai allontanarmi dal sepolcro di questo Santo, a cui deuo la salute dell' Anima mia. Tutto questo raccontò con gran sentimento, e lagrime quel Prete al sudetto Sagrestano. Nò si fermò qui solamente la carità di questo Santo Prelato, percio che furono quasi infinite le lagrime, che li costarono molte delle sue pecorelle, aggiungendo ancora il sangue, che caudò dal suo corpo, flagellandosi molte volte per esse aspramente a fin che Iddio l'esaudisse, & illuminasse per sua misericordia, colui che egli desideraua conuertire.

Hauèua corretto molte volte vn Sacerdote della sua mala vita, e del cattiuo esempio, che daua nella sua vicinanza, & intendendo, che non si emendaua, anzi abusaua la sua pietà; lo fece chiamare da vn suo Mandatario, senza però che da lui (come vederemo nel Capitolo seguente) fusse

accompagnato. Venuto che fù l'introdusse nel suo Oratorio, chiudendo ben le porte, e dicendo a Iacomo Ciurana (che era il Mandatario, che lo chiamò, & è quello, che ciò riferisce) che hauesse cura, che nessuno vi si accostasse. Trouandosi tutti due soli (come raccontò poi il medesimo Prete a questo Mandatario) lo riprese grauissimamente gittando la colpa sopra di se medesimo dicendo; Io n'hò la colpa, e non voi, per hauerui vfata tanta misericordia, sperando di guadagnarui per questa strada; e poi che io sono il colpeuole, e ben ragione ancora, che io ne faccia la penitenza, e dicendo questo cò molte lagrime inginocchiato auanti il Crocifisso si alzò la pazienza, e si leuò il cappuccio; e cauando fuori le braccia dalla tonaca, lassando vna parte delle sue spalle nude, con certa disciplina, che teneua quìui apparecchiata, si cominciò a battere aspramente, piangendo, e chiedendo a Giesù Christo Nostro Redentore, che perdonasse la perditione di quell' Anima, la quale per sua colpa andaua smarrita; battendosi così fortemente, e con tali colpi, che si vidde dopoi tutti i suoi habiti sparti di sangue. Rimase il Prete stordito, e sbigottito di veder la giustitia, che contra se medesimo esercitaua questo Santo Prelato, e gittandosi a' suoi piedi, piangendo amarissimamente confuso, e colmo di dolore, e rincrescimento de' suoi peccati: lo supplicò per riuerenza di Dio, che desse a lui quelle discipline, percioche egli era quello, a chi toccaua di far la penitenza, per hauer grandemente abusato la sua misericordia: promettendogli in presenza di quel santo Crocifisso di far tale emenda, che egli, e tutto il Mondo l'hauerebbono conosciuta. Mosso da questo il Santo Padre diede fine alla sua disciplina, e riuertitosi de' suoi habiti, li fece vna esortatione con parole tanto viue, & affettuose, che egli si partì dalla sua presenza con vn cuore divenuto come vna bragia di fuoco, e con gl'occhi tanto bagnati, che non li poteva rasciugare, e riferratosi in casa sua, stette alcuni giorni senza vsarne: piangendo i suoi peccati, & il tempo, che si era trattenuto in essi; e n'

uscì dopoi sì fiacco, e pallido per il terrore, che gli causò quello, che hauea veduto nell'Oratorio dell'Arciuescouo, che stette più di mezz'anno senza ricuperare il suo natural colore; ma però ricuperò vn sì fatto desiderio d'emendarfi, e di seruire Nostro Signore, e l'adempì così bene, che fu nel rimanente della sua vita gran seruo di Dio, & occasione nella sua Chiesa col suo buon'esempio, che altri facessero il medesimo.

Vn'altro Sacerdote riferì questo particolare, nell'età della sua giouentù viueua dissolutamente con vna Donna, che di lui s'era incapricciata: e seruédosi il Demonio della povertà dell'vno, e della ricchezza dell'altra, e di quello, che ella gli daua per tener'ambidue allacciati cō nodo più stretto, l'Arciuescouo lo fece chiamare, e lo corresse molte volte: ma curandosi egli poco d'emendarfi, lo fece pigliare, e mettere in carcere con i ferri a i piedi, per vedere, se il castigo hauesse potuto giouare qualche cosa a colui, che così abusaua la misericordia. In capo d'otto giorni parendogli, che fusse stato troppo tempo in prigione, lo fece cauare, e condurre alla sua presenza. Et io non mi marauiglio, che otto giorni li paressero assai; percioche quādo il castigo nasce da carità, più s'ète la pena colui, che castiga, che il medemo, che è castigato; e qualsiuoglia tēpo, che in ciò s'impiega, li par lungo, e prolisso. Condotta questo prigione alla sua presenza, si rinchiuse con esso lui nel suo Oratorio; e con la maggior'amorevolezza, & affabilità, che potè, gli disse. Io nō vi hò corretto, e minacciato molte volte, che se nō vi emendate, lasādo affatto cōtesta Dōna, vi haueuo da castigare cō rigore? Voi mi dite, che nō è in poter vostro. Chi vi trattiene con lei con sì grand'offesa di Dio? Io vi prego, che me'l dichiarate, e mi scopriate il vostro petto. Immaginateui, che non vi trouate qui con l'Arciuescouo: ma si bene col maggior'amico, che habbate, percioche v'assicuro, che l'anima vostra doppo Dio, nō hà il maggior'amico di me: ne chi desidera più il vostro bene. Vedendo tanta benignità, & amo-

re questo Sacerdote nel suo Prelato, confessò schiettamente il suo peccato, & il tempo che duraua in quell'amicitia, e come la principal'occasione di quello era, esser'egli pouero, e la Donna ricca, che li daua da viuere. All'hora il buon'Arciuescouo vdendo questo, come se li fusse stata data vna pugnalata nel cuore, riuoltosi al Crocifisso, che iui teneua, disse con gran sentimento, e lagrime. E possibile ò Rè di gloria, che per necessit  siate offeso da vna pecorella mia? e che per mancamento di sostento si troui vn mio Sacerdote in peccato? Non n'h  egli, Dio mio, la colpa, ma io si bene: Onde vi supplico Signore per il sangue, che in cotesta Croce spargesti, che habbiate misericordia di quest'Anima, e li diate lume, accioche conoscendo il suo cattiuo stato, ritorni a voi, che l'hauete creata, e redenta; conciosiache del suo peccato, per non hauerlo soccorso, ne h  io la colpa, e ne far  la penitenza. Non hauea per certo il Santo Padre Tomaso la colpa di non hauerlo soccorso, non l'hauendo saputo fin'a quel punto: ma la vera carit , & humilt  qualsiuoglia colpa del prossimo tiene la propria. Riuolto dopoi al Sacerdote, lo riprese grauissimamente della bruttezza del suo peccato, e della poca fede, che haueua hauuto della diuina prouidenza, e l'esort  per vn gran pezzo alla virt , & alla confidenza di quel Padre Celestiale, il quale con tanta cura sostenta gl'Vcelli del Cielo, e riueste le Campagne di t to ornam to, e bellezza, e lo licenti , dicendoli. Andate a casa vostra, e non vscite fino a domani, e fate di non veder cotesta Donna, n  di riceuer cosa di man sua, che io vi proueder  di tutto il necessa io. Dite l'Offitio con la maggior diuotione, che potrete, e raccomandateui a Nostro Signore, e ritornate qui dimane alle dodici hore; e perche io dimando cos  poco, a chi meritaua tanto castigo: non mancate d'vn punto di non far quanto che vi comando. Andossene questo Prete a casa sua, e si riserr  in essa, offeruando compitamente il comandamento dell'Arciuescouo. Ma il buon Prelato, venuta che f  la notte, e l'hora del riposo, quando gi  tutti era-

no andati a dormire, se n'entrò nel suo Oratorio per raccomandare a Nostro Signore la conuersione di quel Sacerdote; e l'Oratione fù vn disnudarsi le spalle, e batterfi con vna forte disciplina, chiedendo al Signore, che hauesse pietà dell'Anima di quel Prete, e della sua, che li raccomandaua. Per le molte battiture rimasero non solamente le spalle; ma le reni, e parte del petto tutte impiagate, di tal maniera, che per molti giorni ne sentì gran pena, e dolore: ma quantunque le piaghe delle battiture, che si dette per la salute delle sue pecorelle, hauessero necessità di medicamento: per offeruare nondimeno il suo segreto, non ve l'applicaua; onde era molte volte più quello, che patiuo, fin che le piaghe da se medesime si rifanauano, che quello, che sentiuo, quando si batteua. Venuto il Prete il giorno seguente all' hora datagli, conforme a quello, che gl'hauea comandato, si rinchiusse vn'altra volta con esso lui nel suo Oratorio, e quindi ritornò a predicare con molto spirito, e lagrime, e quantunque in tutta la Vita sua fusse molto nimico di scoprire le sue particolari diuotioni, & esercitij: nondimeno per giouarli più, & obligarlo al seruitio di Nostro Signore, alzando la pazienza, & il Cappuccio gli mostrò in vna parte delle spalle, e del petto le piaghe che per lui haueua riceuuto, e gli disse. Io hò fatto questa penitenza per i vostri peccati; se ritornarete al vomito, e sarete tanto ingrato, e peruerso, che nè le misericordie di Dio, nè le diligenze mie, che tengo qui il luogo suo, vi giouino: fiate certo, che non aspettarà più Nostro Signore, ma come arbore secco, & a cui già nessun beneficio gioua, vi taglierà, e vi getterà nel fuoco dell'inferno. Fù sì grande la confusione, che hebbe in se stesso quel Prete, vedendo i liuori delle piaghe, & il terrore, che li causò quella minaccia per lo spirito, con che la preferì, che si gittò come fuori di se per baciare quelle piaghe, e dopoi se li gittò a' piedi; e gli offerì con grande affetto, e determinatione di separarsi da quella Donna, e da ogni peccato, e dice questo.

fo Prete, che se bene li portaua la maggiore affettione, che si potesse immaginare, sì per il peccato, come per quello, che ella li donaua, glie la leuò Nostro Signore di tal sorte in quel punto dal pensiero, e dalla volontà, che giamai doppoi la vidde, ne si ricordò più di lei, come se non l'hauesse mai conosciuta: E perche con l'occasione della sua pouertà non ritornasse questo Ecclesiastico ad offendere Iddio: li disse: Raccoglieteui, & esaminare bene la vita vostra, e la coscienza, e fate vna confessione generale quale conuiene, che sia per nettarla bene, & io ordinarò, che vi si dia in una Chiesa un'offitiatura d'una Messa il giorno, e ciaschedun mese trè scudi di casa mia, accioche potiate passaruela honestamente; guardate, se ui basta? e dicendo il Prete di sì, percioche in quel tempo secondo i prezzi delle cose, era più un giulio, e mezzo, che adesso quattro: li dette quella limosina per molti anni, fin che hauendo già il Prete altre cose, di che ualersi, lassò di riceuerla; percioche farebbe stato ingiusto a toglierla a Poveri. In questa medema guisa guadagnò questo buon Prelato molt'altre pecorelle, che andauano smarrite, e dalla strada della perdizione le ridusse al seruitio di Dio, & offeruanza della sua legge, rimediando alle loro necessità temporali, con le sue limosine, alle spirituali dell'anime loro con le sue Orationi, digiuni, lagrime, e discipline.

CAPITOLO X.

Della cura, che hebbe questo Santo Prelato di conseruare l'honore de' suoi sudditi, e della pietà grande, che usaua co' i poveri.

Scome la uera carità (secondo che habbiamo detto) abborrisse la colpa, & ama la persona: così il Superiore, in cui questa sì propria, e tanto necessaria uirtù si troua, corregge, e castiga in tal maniera, che punendo le colpe

de' sudditi suoi, non leua loro l'honore, ne la fama. Insegnò questa dottrina quel celestial Pastore Signor di tutto'l creato nel primo castigo, che diede qua giù nel Mondo; quando che uenendo per castigare Adamo per la disobediencia, e cacciarlo dal Paradiso in pena della sua colpa, nell'istesso tempo, che esegui contro di lui questa sentenza, lo uesti di pelle d'Animali; di maniera che se con l'una mano lo percoteua, con l'altra li porgeua il manto, acciò coprisse la sua nudità, e uergogna, insegnando (come nota il nostro Padre S. Agostino) a tutti i Prelati della Chiesa, come quelli, che stanno in terra in suo luogo, che di tal modo castigano li mancamenti, e peccati de' loro inferiori, che insieme ricuoprino la loro nudità, e fiacchezza: Laonde (siccome notò il medesimo Santo dal quale l'hanno poi preso le scuole) nel tempo, che insegnò Giesù Christo l'ordine della correctione fraterna a suoi discepoli (nel qual tempo, come dal suo proprio discorso si vede, si tiene grandissimo conto dell'honore del colpeuole) fù singolar'artificio di quel sapientissimo Maestro d'indirizzare il suo parlar' a S. Pietro; qual'hauea eletto per Prelato, acciò non pensi il Superiore, che l'offitio, & il bastone, che porta in mano, li dia licenza di publicare i difetti, e le trascuraggini de' suoi sudditi, e parlare le colpe, che possono essere rimediate in segreto, e che non hà egli minor'obbligo nell'ordine della correctione fraterna di quello, che si habbino gl'altri Christiani.

Predicò questa dottrina San Tomaso molte volte, e l'offeruò molto esattamente, e fù grande la cura, che pose in questo particolare: Onde per far ben questo (come riferisce il Maestro Porta) teneua vn libro molto ben custodito nel suo studiolo, doue erano scritti i nomi, e l'accuse de' Preti, conciosiache offeruaua egli quest'ordine, che li Visitatori soli, e non altri haueffero la cura d'esaminare, e faceuano le loro informationi, le quali finite, se n'andauano da lui, & egli di suo proprio pugno riportaua nel suo libro quello, che dalle dette informationi risultaua contro di ciasche-

cheduno, e l'istesso faceua se fuori di visita gl'era accusato alcuno; e registrato il tutto di man sua nel suo libro, comandaua (partiti che erano i Visitatori) che s'abbrugiassero quelle relationi, e che s'offeruasse gran segretezza: e così haueua l'occhio all'honore del colpeuole: passando per le sue mani tutto quello, che toccaua a costumi, e vita de gl' Ecclesiastici, senza che Notaio, ne secolare alcuno ne sapesse parola: li mandaua poi a chiamare in particolare, quando li pareua, che il tempo fusse a ciò opportuno, e l'occasione il richiedesse; correggendoli conforme a quello, che trouaua registrato nel suo libro; Et ottenuto finalmente quanto pretendeuà, che era l'emenda della sua pecorella: cancellaua, e stracciaua ciò, che hauea scritto nel libro, in maniera che in tempo alcuno si potesse sapere.

Da questo medesimo desiderio, & amore, che haueua di conseruare l'honore de'suoi Preti, ne nacque il credere poche volte all'informationi, che contro alcuno di loro i secolari faceuano, le quali alle volte sono fatte con passione, & inganno. Vna volta li fù accusato vn Rettore di Lyria, da'suoi Parrocchiani; ma non potendo egli persuadersi, che fusse vero quello, che gl'apponeuano, li mandò via cortesemente, dicendoli, che vi haurebbe prouisto. Chiamò dopo il Maestro Porta, e li raccontò quanto passaua: tenendo quasi per certo, che tutto fusse passione, e non verità; ma per assicurarsi disse, poiche in Lyria è cosa publica, che sono venuti ad accusarlo; andate là, e visitate quella Chiesa, e nell'informatione, che pigliarete del Rettore seruate l'ordine, che io vi darò: e raccomandiamolo a Nostro Signore, che egli ci darà lume, e ci scuoprirà la verità. Gli dette l'ordine che intorno a questo conueniua: onde andato che vi fù il Maestro Porta, e facendo la visita, trouò chiaramente, che tutto era passione, e malitia nell'istessa maniera, che l'Arcivescouo hauea pensato.

Trouandosi vn giorno Luigi Camarena con questo Santo Prelato, venne vn Prete, che faceua professione d'huomo

ritirato, & honesto (e sicome afferma costui, che ciò riferisce, era veramente tale) a lamentarsi d'vn altro della Parrocchia che vineua in cattiuo stato, e non senza qualche scandalo; e parendo a lui d'hauer licenza dal zelo, che lo muoueuua, di poterli allargare nelle querele, caricò assai la mano addosso all'assente, del che fenti San Tomaso non poco dispiacere, e lo dimostrò con qualche alteratione del volto turbato: Onde interrompendo l'indiscreto parlare di colui, che si lamentaua, disse: Quietateui per amor di Dio, Padre, e lassate andar la collera, con che venite, che certo ne portate molta, e considerate, che cotesto, di cui voi trattate, è vostro fratello, & è tale, che, ancorche sia peccatore, e debole, è potente la mano di Dio per farlo diuentare vn Santo; e se voi non fete caduto nella medema fiacchezza, è misericordia di Dio, e non virtù vostra: poiche tanto debole, e miserabile fete voi, come lui secondo l'esser naturale, e tali siamo tutti, oltre che se ben trouate di non hauer commesso vn simil mancamento, potete credere, che non ve ne manchino de gl'altri; la collera, con che fete venuto a lamentarui del vostro prossimo senza hauerli prima fatta la correctione particolare, conforme alla dottrina del Vangelo, pensate voi che non sia peccato mortale? raffrenateui per amor di Dio alquanto, & esaminare vn poco voi stesso, se per auentura in quello, che possedete della Chiesa vi si è mescolata qualche simonia palliata, che adesso non volete vedere, ma se li torrà la maschera al tempo della morte; ohero se tene denari ragunati in qualche cantone della cassa: ò qualche cattiuu volonà nel segreto del vostro cuore che non è minor peccato, ne mancamento qualsuoglia colpa di queste, di quella che voi dite che hà il vostro fratello; se vò l'hauessi prima ripreso da voi a lui, con l'ordine douuto, e non hauendo giouato, m'hauessi poi di ciò auuisato con carità, e desiderato l'emenda: Io l'hauerei per certo aggratito: ma il venire a lamentarui, e dir male del vostro fratello, m'hà dato gran pena. Di questa maniera ripreso colui che

che.

che sotto colore di buon zelo veniua ad infamare, & accusare il suo prossimo, e difese l'assente. Hora partito che fù quel Sacerdote mandò a chiamar l'altro, che era stato accusato: Quello, che fra di loro trattarono, dice questo, che ciò hà riferito, che non lo sà in particolare: se non che ritornando vn'altro giorno a parlare con l'Arciuescouo, dimandò al Cameriero, che staua alla Portiera, che era huomo già di età, e buon Christiano, che cosa era passata trà l'Arciuescouo, e quel Prete; e che li disse che erano stati tutti due soli vn gran pezzo nell'Oratorio, ne precisamente sapeua, che cosa haueuano trattato: ma che vidde, che amendui uscirono con gl'occhi bagnati di lagrime: Testimonio certissimo di quanto l'vno, e l'altro haueano pianto: il Correttore correggendo, & il corretto conoscendo la grauezza delle sue colpe, e vedendo l'esempio del suo Prelato. L'effetto di questa correctione fù così buono (per la misericordia di Dio) che come si vidde dopoi, il Prete fece vna notabilissima mutatione della vita sua senza che se li toccasse vn pelo del suo honore. Haueua tanto gran zelo dell'honore de gl'Ecclesiastici, che (come riferisce Iacomo Ciura ministro suo per tal'offitio) che così a lui, come a gl'altri Officiali haueua comandato, che se a caso li fusse detto: Io vi farò trouar vna notte vn Prete in casa d'vna Donna, ouero vna Donna in casa d'vn Prete, ancorche colui, che ve lo diceffe, fusse persona di qualità, ouero v'offerisse denari, non v'andarete, ne vi mouerete a farlo, se prima io non ve lo comando espressamente, ò il mio Vicario generale, percioche (diceua egli) ò pecca per fragilità, & in segreto, ouero pubblicamente, e senza timore, nè vergogna. Se pecca pubblicamente, lo sapremo ancor noi, e ve lo comandaremo; se per fiacchezza, & in segreto, non fà di mestiere chiamarlo con strepito, & affronto, e basterà a questo tale per emendarli vna sola correctione, e se alcuno farà accusato, e conuerrà chiamarlo per il mezzo dell'officiali (li diceua) lo chiamarete di nascosto: e voi non venite vicino a lui, ma andate 200. passi
lon-

lontano di dietro, ò d'auanti, accioche alcuno non s'accorga, che vien chiamato dal Tribunale; percioche è di gran momento, & importa molto l'opinione, e l'honore d'un' Ecclesiastico. E proprio de gl'Hipocriti (dice il glorioso San Gregorio) lo sdegnarsi contro i peccatori, & il giudicar male di qualsiuoglia pietà, che si vfa con loro, come si uide, nelli Scribi, e Farisei del tempo di Christo Nostro Redentore, de quali tante uolte raccontano i sacri Euangelisti, che si sdegnauano uedendo la pietà, e clemenza, con che riceueua, & abbracciaua quel sourano Medico uenuto dal Cielo in Terra per rimedio delle nostre infermità, i peccatori che ricorreuano a lui, & è molto proprio della uera carità, e giustitia sentir grandemente i peccati, e l'offese di Dio, affligendosi di coloro, che le commettono nell'istesso modo, che una pietosa Madre co'l naturale amore, che porta a' suoi figliuoli, sente grandemente le loro piaghe, & infermità, & accarezza insieme con l'infermo, procurandoli quanto può la sua salute, e rimedio.

Fece San Tomaso carcerare molti Preti, e secolari, richiedendo così le loro colpe: ma però senza sdegnarsi giamai con i colpeuoli, anzi con tanta pietà, che egli stesso cercaua, chi parlasse per loro, quando non haueuano amici, e chi procurasse per la loro liberatione, e difesa. Fù corretto molte uolte da questo Santo Prelato un Prete da Fortalegne, il quale uiueua dissolutamente, e come non s'emendasse giamai, li comandò che uenisse a Valenza, doue uenuto che fù lo fece carcerare: ma essendo passati alcuni giorni, e vedendo, che nessuno pregaua per lui, disse al Maestro Porta (il quale è quello, che riferisce questo) quel pouero Prete di Fortalegne, secondo me, non hà amico, ne conoscente; procurate per vita vostra senza che egli l'intenda, che alcuno mi parli per lui, perche per auentura con quello, che hà patito, e con la nostra correctione s'emendarà. Conferì questo pensiero il Maestro Porta co'l Maestro Pietro Mazza, il quale parlò per il detto Prete; e se bene il buon Arcinesco-

uo lo desideraua: nondimeno acciò hauesse migliore effetto quel trattato, incominciando a pregarlo il Maestro Mazza, egli se ne dimostrò alieno, come se ne fusse stato molto infastidito, dicendoli: Per cotesto mi pregate? per cotesto incorreggibile, e scandaloso? non mi pregate per vn'huomo tanto ostinato. Ma perseverando ne' suoi preghi il Maestro Mazza (che appunto era quello, che l'Arciuescouo voleva) lo cauarono dalla prigione, e còdottolo auanti di lui: con vna santa dissimulatione (tutto per giouar'a quell'anima) disse al Maestro Mazza: Rimenatelo via, rimenatelo via, che non si emendarà; di gratia non mi pregate per lui: ma quando lo voleuano menar via, diceua poi, horsù fatelo venire, che per condescendere alla carità, che vi hà mosso, & alle vostre preghiere, non lo castigarò, come egli merita. Condotto poi a' piedi dell'Arciuescouo, li fece vn ragionamento tale, che andò a finire in lagrime, si del Prelato, che lo faceua, come del delinquente che staua a' suoi piedi, e di tutti i circostanti, e serui di rimedio, e medicamento per il pouero Prete; conciossiache propose quiui, e promesse d'emendare la vita sua: e l'adempì con effetto portandosi molto bene tutto il rimanente, che visse. Non usò questa misericordia sola San Tomaso con questo Sacerdote; ma vn'altra ancora degna di grande stima, e fu che vedendolo stracciato, e malamente in ordine, disse segretamente al Maestro Mazza. Hò veduto questo Prete nudo, e mal'acconcio, e gl'hò hauuto gran compassione; date ordine adesso, che li si faccia vn Mantello, & vna Sottana, e non dite, che io pago questo vestito: ma che preghi per chi gl'hà fatto la limosina.

A tutti i prigioni poueri, e miserabili tanto chierici quanto secolari, i quali per le loro colpe stauano nelle sue carceri, comandaua, che si desse da mangiare mentre stauano in quel luogo molto abundantemente. La medesima carità usaua con i secolari di prima tonsura, che per i loro delitti mandaua nelle carceri di Chulliglia, tenendoli honoratamente tutto il tempo, che iui doucuano stare secondo la

qua-

qualità della colpa. Hò detto secolari di prima tonsura, percioche (secondo che tutti riferiscono) non mandò giamai alcun Prete nelle Carcere di Chulliglia, eccetto che vn solo per vn homicidio, che confessò, e questo tanto per il bene della pace di quella Terra, come per meritarlo il delitto.

Se si lamentaua il Guardiano delle Prigioni, che per trovarsi nelle carceri molti prigioni poveri, e miserabili, vi perdeua: egli li pagaua tutto il danno, che da questo riceueua; il che faceua il Santo Arciuescouo, così per lo scarico suo, come perche, per esser costoro poveretti, e miserabili, da quali non poteua hauer' alcun profitto non lasciasse di seruirgli, & accommodarli. Giamai condannò per compositione, ne pena pecuniaria alcun delinquente, particolarmente Preti, anzi restaua offeso da tal sorte di pena, e la biasimaua tanto, che ne per opere pie, ne per alcuno altro titolo per buono che apparisse, volse giamai, che si trattasse di compositione; e questo afferma Michele Reale notario di questa Città, il quale hebbe la cura Ecclesiastica a suo carico tutto il tempo di questo Santo Arciuescouo, e trattò con lui molto familiarmente, si come subito che prese il possesso dell' Arciuescouato, hebbe per suo Prouisore, il Licenziato Pietro di Merida, che fu dopoi Canonico di Palentia, huomo gran seruo di Dio, & egli era quello, che faceua le compositioni con i concubinari in certa pena, riserbando l'esecutione di essa per quando volesse dimandarla; offeruando in ciò quest'ordine, che se vedea emenda in essi, giamai la chiedea; ma se ritornauano al peccato (per castigo della loro impenitenza, e durezza) l'eseguiua per mano del medemo Michel Reale, applicandola ad opere pie. Non intese questo da principio il Santo Padre Tomaso, mà quando l'intese glie n'increbbe assai, e lo riprese, con tutto che il Prouisore si portasse con sì buoni termini, e comandò molto efficacemente, che non si trattasse più con Ecclesiastici di compositione pecuniaria.

Vna volta sola condannò vn Prete di Moluiebro a pagar dieci scudi per la fabrica dell'Hospidale generale, perche meritaua il suo delitto, che stesſe molti giorni in prigione, e perche intendeua, che egli era molto auaro, & amico del denaro: Onde acciò che il castigo haueſſe miglior' effetto, volſe che fuſſe in pena pecuniaria, ſapendo egli che l'hauea da cuocer più, e perche ancora haueſſe l'Hospidale queſta limoſina per i paueri. Li diſſero vna volta, che non era coſa noua, anzi molto vſata, e praticata in molte Dioceſi, il caſtigare i delinquenti con pene, e compositioni pecuniarie, al che riſpoſe; io lo credo, e lo ſò, nè ciò condanno: ma noi Giudici, e Superiori Eccleſiaſtici, habbiamo da procurare, che intendino i noſtri ſudditi: che cerchiamo l'Anime loro, e non la robba; e ſenza queſto affai ſon caſtigati co'l perdere le diſtributioni, e ſpeſe, che fanno ſtando prigioni, e non biſogna ſcorticarli. Non rimaneua contento di queſto, ma procuraua ancora, che neſſuno de ſuoi Miniſtri pigliaſſe denari da qualſiuoglia che fuſſe, ne per intereſſe, ò neceſſità faceſſe coſa indebita. Egli li ſoccorreua in tutte le loro neceſſità; & hauea detto loro. Non pigliate denari da alcuno, & particolarmente da Preti; ſe vi s'offerirà qual che biſogno, auuiſatemelo, che io vi prouederò, ne vi mancherà coſa veruna.

In tutte le Paſque donaua à tutti li ſuoi fiſcali, mādatarij, e guardiani delle carceri quattro ſcudi per ciaſcuno, tātò per limoſina, come per gratitudine della loro buona ſeruitù, e ſimilmente pagaua loro i ſeruitij, e viaggi per qualſiuoglia altra coſa eſtraordinaria che li comandaua. Che ſe occorreua, che in ſeguire loro qualche danno, ò diſgratia, lo ſentina egli fin'all'Anima, e li prouedeua di tutto il neceſſario. Ritornando Iacomo Ciurana da Enguera doue era andato d'ordine dell'Arcieſcouo, caſcò nel viaggio, della qual caduta riceuette molto danno. Giunto a Valenza, andò a renderli conto di quanto hauea fatto, & intendendo queſto Santo Prelato il danno, che egli hauea riceuuto, e
che

che si trouaua molto affaticato, li comandò che se n'andasse a casa, doue appena giunto: ecco che vede venire il medico, il cirurico, e lo spetiale per medicarlo, e prouederlo di quãto li bisognaua, e subito la mattina seguente fù visitato da Don Xadras in quel tempo limosiniere del Santo Padre Tomaso, il quale li portò vna gallina, e dieci scudi, dicendogli da parte del Arciuescouo che stesse di buon' animo, e non pensasse a cosa alcuna, che non gli sarebbe mancata cosa, che li bisognasse nella sua infermità; e di li à due altri giorni tornò a mandarli due altre Galline, e noue scudi, e lo soccorse in questa guisa, finche ricuperò perfettamente la sanità, e potè ritornare a guadagnare con le sue fatiche il sostentamento della sua fameglia.

Altre limosine somiglianti a queste fece egli a suoi Ministri della sua Corte, & il tutto a fine di soccorrerli nelle loro necessitã, e leuar loro l'occasione di far malamente quello, che s'apparteneua al loro offitio, & acciò trattassero li delinquenti, e prigionieri con la cortesia, & amoreuolezza, che desideraua. Felice huomo fatto all' Idea, e conditione di Dio di cui legiamo, che essendo tanto offeso dalla bruttezza de gl'habitatori di Sodoma, scuoprì ad Abramo il castigo, che intèdeua di dargli, acciò pregasse per loro, e cercasse tra essi almeno dieci huomini giusti, per i meriti de quali hauesse da perdonare a tanti maluagi, & vsar con loro la sua solita misericordia. Similmente in quella sterilità grande di Giudea, quando alla voce d'Elia si chiuse il Cielo, e passorono tre anni, e mezzo senza piouere vna gocciola d'acqua: tolse Iddio all'istesso Profeta la parte, e l'acqua, con che si sostentaua; acciòche fusse forzato all' hora d'andarsene, doue staua il Popolo, e vedendo con gl'occhi suoi la necessitã, e fame del Paese hauesse pietã, e lo pregasse. In questa istessa maniera questa sant' Anima si moueua a tanta pietã di quelli ch'erano prigionieri, che non contento di souuenirli compiutamente di tutto quel, che haueuano di bisogno: egli medesimo cercaua, chi pregasse per loro, & vsaua di gran liberalità

lità con i suoi Ministri, & ufficiali, a fine (come si è già detto) che trattassero cortesemente e con molta humanità i poveri incarcerati. Laonde l'Arcivescouo Don Francesco di Nauarra, che fu il primo suo successore v'dendo questa gran carità, e mansuetudine di San Tomaso, & i grand' esempi delle sue heroiche virtù, diceua molte volte: Chi farà colui che sappi, e possi correre dietro ad vn Gigante così grande? e l'Arcivescouo Don Martino d' Ayala, quale è stato vno de i maggiori Teologi, che habbi hauuto Spagna a tempi nostri: & vno de i più insigni Prelati, che habbino gouernato questa Chiesa; sapendo questo celestial gouerno di S. Tomaso, e la communication grande, che hauea tenuto con Michel Reale di cui habbiamo fatto mentione in questo Capitolo: mandò per lui, e procurò d'esser informato del modo, con che correggeua li Preti, & in qual guisa castigaua i loro delitti, e particolarmente, come procedeuà con i secolari, desiderando di seguire in tutto le sue vestigie, & esempio.

CAPITOLO XI.

Della gran vigilanza, e prudenza, che San Tomaso usò nel gouerno delle sue pecorelle

DAlla medesima carità, & amore, che deue portare vn Pastore alle sue Pecorelle, nascono parimente trà l'altre queste due virtù tanto necessarie a qualsiuoglia Prelato. La prima delle quali si è l'esser molto sollecito, e diligente nel procurare il bene spirituale, & eterno dell'anime loro: vegghiar sopra di quelle notte, e giorno, ancorchè sia con perdere li suoi proprij agi, e gusti, la sanità, e la vita stessa, quando però la necessità ciò ricerca. La seconda l'osseruare l'occasione, e maturità che insegna la prudenza, & la Christiana discretione. La diuina scrittura ci dipinge pieni d'occhi gl'Animali, che apparuerò al santo Profeta.

Ezec-

Ezechiele nelle sue visioni, si come furono quelli ancora, che vidde il glorioso Euangelista S. Gioanni nel sua Apocalisse: dichiarando con questo l'obbligo, che hà qualsuoglia Superiore di rinolger gl'occhi per tutto, attender' al tutto, e vegghiar quando gl'altri dormeno; percioche andando tanto sollecito il lupo infernale per rapire la pecora che troua smarrita, & essendo tanti quei, che s'affaticano per venir' a capo de loro cattiu desiderij, e tanto grande la trascuraggine, e debolezza delle medeme pecorelle; che auerrà della gregge se il Pastore ancor'egli se ne viuue trascurato? Laonde minaccia l'vn, e l'altro Nostro Signor' Iddio per il medemo Profeta; il suddito, che perisce per il suo peccato: & il Superiore che con la sua negligenza, e trascuraggine è causa della perdita del suo suddito; che perciò gliene domandarà rigoroso, e stretto conto. Mosso da questo ricordo, e dall'ardente desiderio, che hebbe sempre San Tomaso della salute de' suoi prossimi, particolarmente quando a ciò l'obligaua l'ositio; fù grande la sollecitudine, e diligenza, che pose nell'hauer cura di essi, nel voler sapere la vita di ciascheduno, e l'infermità, che patiuua nell'applicarli le medicine, & il rimedio secondo che richiedeuà il tempo, e la necessitá.

Per far bene questo, teneua egli vn libro separato doue scriueua i nomi de Preti, che erano accusati di qualche vitio, a fine di correggerli, siccome habbiamo veduto nel Capitolo passato: ne teneua parimente vn'altro, nel quale scriueua di sua propria mano tutti li secolari concubinari, giuocatori, quelli che viueuano separati dalle mogli; ouero erano macchiati di qualch'altro vitio, per correggerli in particolare, e far le diligenze, alle quali l'obligaua il suo carico. Hauca grá sollecitudine, e pèsiere di ciascheduno di questi tali, e lo madaua a chiamare priuataméte, lo correggeua vna, e più volte co la sua solita carità, e spirito. E quantunque egli fusse (si come tutti riferiscono) nemico grande di madau scommuniche, e d'allacciar l'anime con censure, si come an-

cora

cora di far compositioni cō alcuni concubinarij, & altri, che stauano separati dalle mogli, intendendo, che ciò era per giouare, applicando sempre la pena alla fabrica dell'Hospitale. Altri castigò con prigionia (auuengache in quel tempo poteuano gl'Arciuescovi vsare ancora questo castigo con i concubinarij, e con li separati dalle loro mogli) e quando ne con le correctioni, ne con i castighi il secolare vitioso s'emēdaua, daua notitia de gl'incorregibili al Vicerè, a fin che li bandisse dal Regno: e questo procuraua accioche ò s'emendassero con questo timore, ò non contaminassero pecorelle tanto infette l'altre che erano sane, e buone. Harebbe egli voluto (s'hauesse potuto) conoscere particolarmente, quante Anime si trouauano nel suo Arciuescouato, e li rincresceua, che fusse così grande; Onde procurò (si come riferiscano il Maestro Porta, e Gabriel Trouado) quanto potè con l'Imperator Carlo Quinto che di Xatiua, e del resto delle Montagne si facesse vn Vescouato; perche diceua, che per il Metropolitanò bastaua lo Stato di Valenza senza Xatiua: e che egli vi hauerebbe dato il suo consenso, e scrittione a Sua Santità, quanto conueniva, accioche essendoui più Vescou, potesse ciascheduno di loro conoscer meglio le sue pecorelle, & hauerne cura.

Questo desiderio era vno di quelli de Santi Prelati antichi, i quali si come non attendeuanò alle molte rendite, ma si bene alla salute dell'Anime, e sicurezza delle loro coscienze, procurauano, che i Vescouati fussero piccioli, e facili da visitare, e reggere, e conoscere distintamente tutti, e come disse il nostro Redentore nel Vangelo, chiamar per i loro nomi tutte le sue pecotelle. Hebbe questo Santo Prelato gran cura, che i maritati viuessero in pace, a s'amassero come erano obligati, & in questo tutti riferiscono, che vi pose molta mano. Quando sepeua, che trà marito, e moglie v'era alcuna discordia, mandaua a chiamarli vno alla volta, lo riprendeua, & ascoltaua la sua querela difendèdo l'altro, che era affente, dopoi gli chiamaua tutti insieme, e gli metteua

d'accordo. Se erano ricchi, gl'esortaua, e gli minacciaua castighi dal Cielo, e rouina della lor casa, se non si sopportauano con carità, e s'amauano, come erano obligati. Se erano poueri, li correggeua, e gli souueniua nella loro necessità, auuertendoli, che se non viueuano in pace gl'hauerebbe tolta la limosina con dire, che egli stana in luogo di Dio, e che Iddio non fauorisce mai quelli, che viuono in discordia, e difusione. Abborrì grandemente i diuortij, e fu molto sollecito in far si, che i mariti ritornassero con le loro mogli, e se bene ciò li costò molti trauagli: nondimeno fauorèdo Nostro Signore il suo santo zelo, e la buona diligenza, furono molti quelli, che ritornarono con la loro compagnia, e seruiro dopo; in pace Nostro Signore. Tutto questo s'intese da quello, che riferirono gl'istessi maritati, quali raccontauano lo spirito, & il zelo, con che li correggeua: le cose che diceua loro, e le diligenze, che in ciò poneua; perche nel resto, quanto fù dalla sua parte (si come riferisce Filippo Giouier de Biar, il quale fu il Ministro, che in questo più lo serui) offeruò sempre gran segreto, e procurò, che nessuno intendesse l'imperfettioni, e miserie, che trouaua trà maritati, che correggeua, ne il fine, per il quale erano stati chiamati, quantunque fossero infiniti quelli, che chiamò, corresse, e messe d'accordo. Hebbe questo Santo Arcivescovo grandissimo desiderio della conuersione de Morefchi di questo Regno, di che s'affliggeua tanto, che (come habbiamo veduto di sopra) procurò per questo rispetto di renuntiare l'Arcivescouato; e già che tal pensiero non gli riuscì, scrisse molte volte all'Imperatore, che si prouedesse nelle Terre loro di Curati molto esemplari, e zelanti della salute dell'anime, con rendite, che fossero bastanti di poterli aiutare con le limosine; percioche tenena egli per certo, che vedendo, essi il buon'esempio de Curati, & acquistando le loro volontà con benefitij, & opere buone, si farebbono conuertiti molti di loro, e farebbono stati principio della conuersione de gli altri; Et in vero non si può dubitare, che questo non sia il camino più conuenien-

te, e più atto per conuertire vn' infidèle, & ostinato, si come, si vidde nel Figliolo di Dio, il quale co'l buono odore della sua gran santità, e con le misericordie che vsaua con gl' infermi, e ciechi, e con i benefitij, che faceua loro guadagnò la volontà di tante persone, che lo seguiauano, e riceuettero la sua dottrina. E nel giorno, che raccomandò a suoi discepoli la predicatione del Vangelo, e la conuersione delle genti fece queste due cose, cioè, li corresse, e riprese, acciò rimanessero molto perfetti, e santi, e diede loro potestà di far miracoli, e benefitij grandij a loro ascoltanti, mediante i quali cò fermassero la dottrina, che predicauano, & acquistassero le volontà, e l'affetto di tutti, acciò si mouessero a riceuerla; per cio che è molto naturale a gl' huomini di credere ageuolmente il detto di colui, che amano, & all' intelletto di seguir quello, che la volontà abbraccia e questo diceua il medemo San Tomaso, che significano nel suo proprio sentimento quelle parole, che serue San Luca di Christo Nostro Signore. *Capit facere, & docere*; volendo dire, che cominciò a far bene a tutti co' suoi miracoli, conciossiache non furono i miracoli di Christo spauenteuoli, ne di castigo, come quei di Samuele, e d'Elia, e d'altri molti nel vecchio testamento: ma, si bene misericordia e benefitij molto grandi, e con notabil profitto, e remedio delle genti, di maniera che quel *facere*, è l'istesso, che *benefacere*, e vuol dire tirati che hebbe a se gl' huomini co'l *benefacere*, *capit docere*; acquistate le volontà co' i benefitij ch' faceua loro, corsero a lui tante migliaia di persone, e gli cominciò a predicare, & ad insegnarli la verità del Vangelo con si gran profitto, e frutto dell' Anime loro. Questo medesimo procurò egli di persuadere alla Cattolica, e Cesarea Maestà dell' Imperatore, il che fù molto ben riceuto da quel Christianissimo Prencipe, il quale haneua il medemo desiderio; Laonde consentì questo Santo Prelato a petitione di sua Maestà, che per quest' effetto, e per il Collegio, che si è fondato in questa Città per i figliuoli di nuoui Christiani, che si grauasse l' Arciuescouato di due mila ducati

ti, con intentione, che se per l'auuenire crescessero l'entrate, s'accrescesse ancora la pensione, e si raccogliesse vna somma grande, la quale seruisse per i Rettori de i nuoui Christiani in quelle Terre, doue tra Popoli si raccogliessero pochi frutti: prouedendoli di quell'ètrata per loro sostèto, & accioche facendo essi del bene, e molte limosine, gl'acquistassero, & affettionassero alla nostra Santa Cattolica legge: E cosi fù questo Santo Arcinescouo il primo, che per questo effetto si mosse, e pagò questa pensione. Tutto questo mi riferì il Maestro Porta, acciò io lo rappresentassi al Vicecancelliere d'Aragona (a cui scriveua la necessità del sudetto Collegio) sapendo egli che il Maestro Biagio Nauarto, & io doueamo andar' in Saragoza per negotij di quest'Vniuersità, doue all'hora si trouaua la Maestà del Rè Filippo nostro Signore. Raccontommi parimente il medesimo parlàdo della cura, e prouidenza, con che governaua questo Santo Prelato, come nel tempo della Quadragesima chiamaua tutti i Predicatori, e Confessori, & a i Predicatori rappresentaua i peccati, che in quei tempi più si commetteuano, e più daneggiuano, & incaricaua loro grandemente che tutti vnitamente a suo luogo, e tempo li dessero addosso; e che intendessero, che non montauano in Pergamo per farsi tener letterati, & acquistare opinione, & applauso: ma si bene per far guerra, come soldati di Dio, col coltello della sua parola contro i peccati de gl'huomini.

A Confessori poi diceua: Auuertite Padri, che hora è la sera dell'Anime, e vi verranno peccati grandi a' piedi, non vi spauentate, ne vi scandalizzate; ne mettiate in fuga la zaccia: ma ascoltate li con amore, e patienza, e prendete questo consiglio; quando vi verrà dauanti vn gran Peccatore tanto freddo, che la sua freddezza raffreddarà ancora voi altri, non l'assoluiate, percioche non potete farlo, vedendolo senza quell'apparecchio, e dispositione, che ricerca l'assolutione: ne meno ascoltate lo del tutto; ma cò la scusa d'alcuna occupatione (purchè nò dichiate bugia) diteli, fratello fratelli

temi

temi carità, che per tre, ò quattro giorni vi ritirate in casa vostra, ouero in vna Chiesa, e dite con quella diuotione, che potrete maggiore a Dio: Signore io vi hò offeso, e no'l sento; datemi per vostra misericordia, e per i meriti del vostro santissimo Sangue sentimento, e conoscimèto de i miei peccati. E voi altri ne i medemi giorni pregate Nostro Signore, nelle vostre Messe, e diuotioni per loro: e vedrete quello, che per questa strada operarà la bontà di Dio in essi, percioche io (diceua) hò fatto così infinite volte, e m'è riuscito molto bene. Testimonio grande per certo del pensiero, che hauena questo Santo Prelato della salute dell'Anime, e della sua singular prudenza: virtù tanto desiderata in vn Superiore; perche, essendo proprio della prudenza scoprire, & insegnare quello, che si deuè abbracciare, ò fuggire: trouare i mezzi più accomodati al fine, che in ciascheduna cosa si pretende, & applicar le leggi, e regole vniuersali a casi particolari, & alle necessitá di ciascuno; e se bene questa virtù è molto necessaria, come a colui, che governa per esser egli quello, al quale tocca il consigliare, e guidar gl'altri, & indirizzarli al fine douuto, e dar loro regole, e leggi conuenienti, e fare, che siano offeruate; il che mosse il Filosofo a chiamar la prudenza; virtù propria del Principe; e ciò conferma il Nostro Redentore, nel suo Vangelo, chiamando i Superiori, e Ministri della sua Chiesa leali, e fedeli ne' beni, che egli hà loro raccomandato: e prudenti nel governo dell'anime, che hanno a lor carico, & huomini, che saprãno vfar bene in tutte le cose il peso, e la misura, che richiede la Christiana discretione. Di questa virtù comunicò per sua misericordia così buona parte il Signor Nostro a questo Sãto Prelato, che in verun'altra lo lodano tãto, ne lo celebrano tutti quelli, che lo conobbero, e trattarono, quanto in questa la scuoprì egli molto (si come vedessimo nel libro passato) & auanti che fusse Prelato, ne consegnò grandi, che egli daua, & in tutto quello, che faceua, e diceua; conciosiache giamai fece cosa, che non fusse molto ben considerata, ne disse parola, che non

vscisse molto auuertita. Ma quando poi fù fatto Arciuesco-
 uo, si vidde risplender in lui sopramodo, sì come si conobbe
 da tutto quello, in che egli pose la mano; e così douea esse-
 re, per ciò che, se a qual si uoglia, che Dio chiama per vn' offi-
 tio, e lo pone in esso di man sua, prouede la diuina sapien-
 za, e talenti, e parti necessarie; aggiungendosi alla buona
 dispositione naturale, di che prouidde questo Santo Padre,
 & alla gratia dello Spirito Santo, che dimoraua nell' Ani-
 ma sua, delle quali (si come dice il Sauio) son sorelle, e
 compagne molto familiari, e continue la temperanza, pru-
 denza, e la fortezza. In vn' offitio, che tanta discretione, e
 maturità richiede in tutte le cose: accettato contra ogni sua
 volontà per sola, e pura obediencia, era impossibile (moral-
 mente parlando) che ad vn' Prelato, quale è questo, manca-
 se gran discretione, e prudenza. Tre effetti fra gl' altri ope-
 ra questa virtù ne i Superiori. Il primo che non credino, ne
 si muouino leggiermente, ma co' piedi di piombo; per ciò
 che ogni facilità in questo è figliuola della leggierezza, e
 della indiscretione: Laonde quegl' Animali misteriosi, che
 viddero Ezechiele, e San Giouanni, haueano i piedi di
 Vitello, che camina adagio, e posatamente: Il secondo,
 che siano nemici de' rumori; per ciò che attendendo con la
 prudenza a tutte le cose, fanno discernere gl' inconuenien-
 ti, & il dritto, e riuersio di ciascun negotio, e ponderan-
 do ogni cosa, non daranno di mano a quello, che porta più
 danno, che profitto, ne ad vn' piccolo bene inuolto in mol-
 ti mali: Il terzo, l'huomo discreto sa condescendere al pic-
 colo, all' ignorante, e debole, e gittare, come fece Eliseo,
 quando fà di mestiere il sale, e quando bisogna la farina,
 secondo che le necessità ciò richiede. Di tutto questo lascio
 il nostro buon Padre gran testimoni, & esempi, per leggie-
 ro che fusse il negotio giamai si risolueua tosto: ma si trat-
 teneua, e chiedeua dilatione per considerarlo meglio, e rac-
 comandarlo a Nostro Signore, seruendosi di quel termine
 tanto suo familiare: Diremo Messa sopra di ciò, & egli c'
 illu-

illuminarà. Rendeuasi molto difficile a credere alcun mancamento del suo Prossimo, per molta autorità, che hauesse, chi lo diceua: ma sospendeua il giuditio finche ò per confessione propria del Reo, ò per relatione di molti testimonij di veduta, fusse a lui come euidente, attribuendo ordinariamente a passione ò inganno ciò, che del prossimo sentiuua, fin che lo toccaua con mano facendo la diligenza douuta in quello che l'obligaua l'osatio suo per sapere la verità: di maniera che come sagio, e prudente non credeua di leggieri, e come sollecito, & accurato faceua diligenza per ritrouare la verità di quello, che era tenuto ad inuestigare, ò rimediare, quando che hauesse ritrouato, esser così, come gl'era stato detto. Per schiuar' i rumori, vi perdeua molte volte del suo diritto, e dissimulaua alcune cose, delle quali altri di minore autorità di lui si farebbero molto risentiti. Fù nimico di nouità, e di far comandamenti fuori di quelli, che obligato dalla coscienza non poteua tralasciare, & in quelli, che faceua, non poneua censure, ne scomuniche; dicendo, che il ritrouar cose nuoue, e multiplicar comandamenti è vn voler smouere rumori, de' quali pochi s'approfitano, e molti ne restano dannificati: e che l'imporre censure, & allacciar l'anime è vn dar' occasione, che le colpe si facciano più graui, per cioche chi non teme d'offendere Iddio mortalmente, & il danno, che fa co'l peccato mortale all'anima sua: ne anco temerà le censure.

Intendendo il primo anno, che stette in Valenza, che vi erano molti concubinarij, e molto publici, procurò egli di correggere questo vitio, e riprenderlo nelle sue prediche, e quantunque ad alcuni giouasse qualche cosa: furono nondimeno molto pochi. Minacciò gl'altri pur nelle prediche con dire, che molto bene sapeua egli, chi fossero questi tali, e che l'hagerebbono costretto a mandar fuori qualche Editto con censure, e scomuniche contro di loro, se non s'emendauano: e che se cominciua non si sarebbe fermato, sino che non hauesse proceduto contro ciascheduno di

loro in particolare con tutta l'asprezza, e rigore possibile. Vedendo poi, che erano molti quelli, che perseverauano ne' loro peccati, comandò che fusse stampato vn'Editto con gran censure, e pene contro tutti i concubinarij; che per ciò si mosse vn gran rumore, subito, che si seppe in questo luogo vna tal resolutione, perche quelli, che erano in questo vitio, erano molti, e trà di loro vi erano molte persone principali; onde andarono alcuni a pregarlo, che non volesse publicarlo, perche secondo lo stato di quei tempi, hauerebbe giouato a pochi, & hauerebbe fatto danno a molti.

Ma egli si scaricò con quelli che veniuano a parlare, dicendo: loro sarà la colpa di questo d'anno, perche io fo quello che s'appartiene all'offitio mio, poiche non si vogliono emendare nè con prediche, nè con esortationi; si dia ordine, che cessino li scandali, che nascano da questo peccato, e mi si mostri qualche buon segno d'emenda, che io tratterò il rigore della censura. Per questa resolutione molti lasciarono non solamente il peccato: ma etiandio l'occasione; altri ancorche non la lasciassero del tutto: tolsero nondimeno lo scandalo, con che viueuano, e così lasciò egli di publicar le censure, per non accendere maggiormente il fuoco nelle male coscienze.

Vn certo Teologo giudicò cosa mal fatta, che non si fusse publicato, e posto in esecuzione questo Editto; onde trouando vn giorno il Maestro Porta, gli disse: Voi, e l'Arcivescovo, e tutti li suoi Ministri state in peccato mortale; perche trouandosi tanti concubinarij in questa Città hauendo obbligo di scomunicarli, e publicarli per i pulpiti, non lo fate. Rimase quasi spauentato il Maestro Porta nell'udir questo, per esser huomo di buona coscienza, e se n'andò di subito dall'Arcivescovo a rendergliene conto: ma sorridendosene il prudentissimo Prelato; rispose: questo Teologo deve essere vn buon huomo; ma di quei zelanti, che chiama S. Paolo senza scienza, e comandò, che fusse iui portato il testo del Decreto, e fece leggere quel Canone: *Non potest, nella que-*
stio-

stione quarta della causa 23. il quale è preso dal Capitolo terzo del Libro secondo, del Nostro Padre Sant'Agostino contro Parmeniano, doue tanto discretamente, & accuratamente insegna questo glorioso Dottore a' Prelati, e Superiori della Chiesa: quanto sia più sicuro, quando vn peccato hà penetrato molto, e s'è dilatato per la maggior parte della Republica, ricorrere a Nostro Signore con orationi, e lagrime, e riprendere i peccatori con spirito: che metter mano alla Spada, e far romori con scomuniche, e censure. e letto questo Capitolo disse: Sapete bene le diligenze, che habbiamo fatte, e come gl'habbiamo chiamati, & esortati, & i memoriali, che habbiamo dati al Vicerè, e Governatore, di quelli, che habbiamo trouato incorreggibili, accioche essi vi pongano la mano, & hauete letto quel che dice Sant'Agostino in questo Capitolo: Non vi dia adunque pena quello, che cotesto Teologo vi hà detto. Sant'Agostino seppe molto ben gouernare: e nõdimeno giamai potè cacciare l'imbriachezza dal suo Paese; e San Giouan Chrisostomo fu vn buon Prelato, come tutti sappiamo: con tutto ciò giamai potè rimediare in Antiochia il vitio, & abuso del giurare, e non ostante questo, non volsero fulminare scomuniche contro i delinquenti, percioche come sauui, e discreti non volsero, per medicare vna piaga farne vn'altra maggiore, e rendersi odiosi a quelli, a quali haueuano da far giouamento; e se Iddio mi lasciasse arriuarè a i piedi di questi Santi, mi terrei per molto felice. Dunque è molto meglio, che procediamo soauemente, come facciamo, chiamandoli, e correggendoli in particolare; percioche, quantunque sia vero, che siano tanti i concubinarij: in questa guisa giouiamo a molti, e per quest'altra faremmo grandanno a molti, e giouamento a molti pochi. Mostrò parimente questo Santo Prelato la prudenza sua grande nell'artificij, & inuentioni che usò molte volte senza fraude, e bugia, per cauar di peccato alcune persone di qualità, ne' quali nè le riprensioni publiche de' suoi sermoni, nè le correzioni

parti-

particolari giouauano. Dirò d'vno, la cui Anima (secondo che riferiscano il Maestro Porta, Michel Vinaro, & altri) guadagnò con vn mirabil discorso, da che si verrà in cono- scimento delle celestiali strattagemme, che vsaua con gl' altri. Hauua egli corretto molte volte vn Canonico di molto dissoluta vita, e cattiuo esemplo, e non potendo ar- riuar per quel mezzo al suo disegno, andò pensando, in che maniera lo potesse obligare al suo amore, & amistà; e per lo spatio di due anni li fece tanti benefittij, e così segnalati fa- uori, che questo Canonico venne ad essere delli più fami- liari, che hauesse San Tomaso; onde doppo che gl'ebbe guadagnata la sua volontà, & obligatoselo molto, li disse vn giorno. Io conosco, che desiderate di darmi gusto in tut- to quello, che vi sarà possibile; non pigliareste voi vn poco di disagio per me? & offerendosi il Canonico a qualsiuoglia cosa, che li comandasse per malageuole, e faticosa, che fusse; disse il buon Prelato: Io hò vn negotio in Roma, del quale desidero di venirne a capo; e quantunque non mi manchi in quella Città, a chi potessi raccomandarlo: vorrei nondi- meno, che voi in persona andaste a negoziarlo, percioche posto in tali mani, io restarò affatto sicuro del suo buon successo; pigliarebbe V. S. questo traualgio per me? Et in questo non mentiuà già il buon Prelato, perche in quel tem- po trattaua con molto pensiero, d'hauere vn Breue da Ro- ma per riformare, e racchiudere vn Monasterio di Mona- che, che di ciò hauean bisogno, e vi trouaua alcune contra- ditioni; onde li parue questa buona occasione per guada- gnar l'Anima di quel Canonico, il quale udito che hebbe la proposta rimase sbigottito: nondimeno per l'amore, e per gl'oblighi, che gl'hauea, rispose liberamente, che anda- rebbe di molta buona voglia per seruirlo in Roma, e do- uunque li comandasse. Dunque via, disse l'Arciuescouo, mettafi in ordine, & accomodi tutti i suoi negotij di ca- sa, e di fuori; ma perche questo viaggio è lungo, e perico- loso, conuiene che lasci ogni cosa bene accomodata, co-
me

me s'hauesse da morire . Esegui il buon Canonico, quanto li fù ordinato ; & auuifandolo , che già staua in ordine per poter partire ad ogni suo comandamento ; disse il Santo Arciuescouo : Vengasene dunque questa notte già spedito da tutti a casa mia, doue li comunicherò ciò, che mi s'offerisce, e cenarà quiui, e dormirà, e la mattina lo spedirò auanti giorno : ma non meni seco seruitore alcuno , dia licenza a tutti, perche io la prouederò di casa mia di chi la serui meglio di quelli, che ella tiene . Andò quella sera il Canonico in casa dell'Arciuescouo , già licentiatosi da tutti, & iuicenedò, e dormì con animo di partir la mattina : Ma il buon Prelato, che più li premeua, e desideraua per quella strada d'acquistar quell'anima a Dio, che tutto il suo negotio, stette la maggior parte di quella notte in oratione , e nel tempo, che già s'auuicinaua il giorno, se n'andò alla stanza, doue dormiua il Canonico, e li disse ; Signore il meglio ci resta ancora da fare ; V. S. hà dato ordine alla casa sua, alla robba, & a tutti i suoi negotij, e (come m'hà detto) hà ordinato il suo testamento, come s'hauesse da morire, & hà fatto in somma tutto quello, che deue, e richiede vn sì lungo viaggio, e pericoloso camino : ma secondo che io vedo, non hà fatto quello, che più è obligato, che è accommodar la sua coscienza, confessandosi, e comunicandosi auanti di mettersi in viaggio, e procurar di stare in gratia di Dio, acciò lo guardi, e guidi in esso : Laonde hò pensato vna cosa, e ciò non gli dia noia, percioche certamente conuiene in far così : Non è il tempo del mio negotio tanto preciso, che non si possi differire vn mese la partita : Ritornarsene a casa sua, e lasciarsi vedere per la Città non gli si conuiene, però stia sene qui riserrato in questa stanza tutto questo mese, che non l' saprà se non vn seruitor solo, che lo seruirà con amore, e segretezza, intanto daremo voce, che di già è partita, & in questo mese raccogli la sua memoria, & esamiui bene la sua coscienza, e veda con chi vuol confessarsi, che qui lo chiamaremo senza che alcuno l'intenda, e si confessi come

Caualiere Christiano, e buono Ecclesiastico, & vn giorno auanti la partenza io la communicarò a buonissim' hora nella nostra Cappella, e se n' andará poi con la beneditione di Nostro Signore. Non li replicò niente il Canonico; ma come se li parlasse lo Spirito santo al cuore (come veramente li parlaua per quel seruo suo) rimase persuaso, e disse che starebbe di buona voglia iui tutto il mese, & esaminarebbe la sua coscienza, e si confessarebbe, e farebbe quanto l'Arciuescouo lo consigliasse, si come fece in effetto, anzi che di più confessandosi alla fine del mese, lo persuase il Confessore; che conueniu, che se ne stesse ancora in quel luogo vn' altro mese facendo la penitenza impostagli, e che domandasse in gratia all' Arciuescouo, che prolungasse la partenza; il che egli subito esegui, percioche di già Nostro Signore gl' hauea mutato il cuore; e d' vn' huomo profano, lo fece per questo mezzo la diuina gratia vn penitente tanto ritirato che stimaua vn Paradiso quel riserramento. Concesseli l' Arciuescouo questa gratia di molto buona voglia, conciosia che era appunto questo quello, che egli desideraua. In capo poi di due mesi li disse (e con verità) che era necessario aspettare certi spacci, e risposte da Roma, per il suo negotio: che però li facesse piacere di trattenerfi iui fin che fossero venuti, che per quanto egli poteua intendere, non tardarebbono molto: e com' era Iddio quello, che operaua tutto questo per il bene di quell' Anima, fù molto contento il Canonico d' aspettare quanto li comandasse. In questo modo lo trattenne mezz' anno iui rinchiuso piangendo i suoi peccati, & esercitandosi in atti di penitenza, e purificando l' Anima sua; laonde prouidde Nostro Signore, che ne quel Canonico hauesse da far viaggio, poiche di già hauea fatto quello, che più gl' importaua, che era la conuersione, e l' emenda della vita sua: ne che il buon' Arciuescouo aspettasse altri spacci, ne mandasse chi facesse il suo negotio a Roma; percioche fù fornito in quel mezz' anno. Venne il Breue, che aspettaua con tutte

le

le clausole, e circostanze, che chiedeua: All' hora disse al Canonico: in vece delle risposte, che io aspettauo, e venuto l' istesso Breue, & è appunto come lo desiderauo, acciò V. S. non habbia occasione di mettersi a far vn viaggio tãto trouaglioso; ma io li resto obligato, come se vi fusse andato, e cosi lo conoscerò, e gradirò sempre per quanto potrò. Mandaremo fuori voce, che sia ella giunta questa sera, e che già è negoziato quello, che io voleuo, e dimane se ne ritornerà a casa sua; che veramente è stata vna buona Roma questa, per l' Anima sua. Vscì da quella stanza, e spetiaria di salute, tanto mutato, & emendato, che giamai ritornò a i vitij passati: anzi seruì Nostro Signore molto da douero con grande ammiratione di coloro, che lo conosceuano, & edificazione di tutti. Singolarissimo testimonio è questo del gran zelo, che questo Santo Prelato hauea de' suoi sudditi, e della mirabil prudenza, che vsaua con ciascuno; poiche con la medesima sapeua egli accommodarsi a i semplici, & alle persone sincere, e sopportare le loro ignoranze, quãdo procedeuano da buon zelo, quantunque errassero nel modo. Sopraggiungẽdo vn giorno vn nuuolo con molti tuoni, lampi, e pietre, e minacciando fulmini grandi sopra Mislara (Terra nella Diocesi di Valenza) corsero molti de' Christiani, che habitauano in quella Terra, alla Chiesa, accioche il Curato canasse fuori la Croce, ouero il Santissimo Sacramento, dal quale fussero difesi in quel gran bisogno: ma nõ trouandosi il Piuano nella Terra vn vecchio si mise vna Cotta, e con vn touagliolo della Chiesa nelle mani, accompagnandolo altri con lumi, prese la Pisside del Santissimo Sacramento dal Tabernacolo, e la portò alla porta della Chiesa, dicendo, che chiedessero tutti a Nostro Signore con molta diuotione misericordia; E quantunque fusse questo vn fatto temerario, e degno di riprensione, facendo egli il segno della Croce con la Pisside, che teneua nelle mani doue era riposto il Santissimo Sacramento; per la virtù di quel Sourano Signore, che quiui si trouaua consacrato, e riueren-

za del segno della santa Croce, e per il buon zelo, e diuotione di quelle genti: volse Nostro Signore, che visibilmente si partisse quel nuuolo senza far alcun danno in tutto il Territorio di Mislara. Hora essendo accusato questo vecchio del suo temerario ardire all'Arciuescouo, e mandatolo a chiamare, lo riprese in presenza del Maestro Porta (il quale riferisce questo) con amore, lodando la fede, e buon zelo, che in esso si vidde: ma l'auuertì della sua ignoranza, e della poca riuerenza, che hauea portata al Santissimo Sacramento: prendendo nelle sue mani colui, al quale non si possono accostare se non quelle de'Sacerdoti, e per penitenza (perche era huomo, che staua alquanto comodo di robba) li comandò, che portasse dui Ceri bianchi grandi, quali seruissero tutte le Domeniche, e feste auanti l'Altare per spatio d'un'anno, mentre si celebraua la Messa, da che il Sacerdote vuol consecrare, finche hà riceuuto il Santissimo Sacramento.

CAPITOLO XII.

Della carità, e liberalità grande, con che soccorreua questo Santo Prelato li poveri, e bisognosi.

DA quello, che sentì San Tomaso circa l'obbligo, che tengono i Prelati d'esser limosinieri, e da la gran fama, e nome, che fin'a questo giorno dura delle sue limosine: si potrà bene intendere la liberalità, e magnificenza, che egli usò verso i poveri, percioche giudicando egli certa, e verissima la dottrina precedente, e desiderando di far cosa grata a Nostro Signore in tutte le cose, si come ci consta, che desiderò sempre: è cosa molto certa, che altro non hauerebbe ritenuto per se, se non quello, che la sola necessitá li concedea per lo stato suo, e che hauerebbe dato il restante per limosina, e ciò non per importunitá, nè con disgusto: ma con prontissima voluntá, & amore; auuengache quelle sole limo
sine

sue fa Iddio immortali, e di perpetua memoria, che procedono da vera carità, e misericordia, e non quelle, che si danno (come accade molte volte) per prieghi, & importunità d'altri, e per altri rispetti humani . Fù dunque questo Santo Padre tanto limosiniero di cuore, e di così gran pietà coi poveri, che non si contentò di dar loro tutto quello, che auanzaua del suo honesto sostentamento (che è tutto quello , a che e obligato vn buon Prelato, e timorato di Dio) ma ancora si toglieua del necessario , si come hora vedremo per soccorregli . Tosto che fù fatto Arciuescouo di Valenza , e si seppe in questa Città la nuoua , inuiò questa Chiesa il Canonico Don Michel Vique con alcuni Preti a congratularsi seco, e per visitarlo da lor parte ; andò in Compagnia loro il Maestro Giacomo Miseguer, Dottore di Teologia , Benefitiato all' hora di questa Chiesa, e dopoi Maestro di scuola di quella d' Origuela . Furono tutti da lui (subito che arriuarono) con molto amore riceuuti, & alloggiati nel Conuento, non solamente i Canonici: mà ancora i Preti: dimandò poi vn giorno in particolare a questo Maestro, a quanto poteuano ascendere le rendite di questo Arciuescouato, & hauendoli risposto, che all' hora poteuano importare al sommo fino a diciotto mila ducati; mostrò egli di sentirne pena, e disse con qualche sentimento : M'hanno ingannato ; più pensauo io che ualesse: e riuolto al Maestro Miseguer (che riferì questo) disse: Maestro non vi marauigliate della pena, che io hò riceuuta, che non è per conto mio; poiche per la mia persona, e casa, mille sono d'auanzo: ma perche intendo che vi sono molti poveri in cotesto paese , & essendouenuti tanti, come m'hanno rappresentato, sento pena, che vaglia così poco . . D'altra cosa non veddi che trattasse (diceua questo Maestro) se non che se ei erano molti poveri, e se vi era molto da dar loro . Arriuato che fù all' Arciuescouato, e fatta la visita generale, & il Sinodo Diocesano, che habbiamo detto per ordinare i costumi, e la vita delle sue pecorelle, & attendere alle necessità spirituali che fu (si come giustamente

mente

amente due essere) la prima cosa, che fece; pose subito tutto il suo pensiero nelle temporali de poveri, dispensando frà loro, & in altre opere pie di tal maniera la robba sua, che tolti (come riferiscono Gabriele Trouado, & vn'altro suo Ministro, i quali hebbero di ciò notitia) due mila ducati che pagaua di pensione a D. Giorgio d'Austria suo predecessore, & e quattro mila, che spendeua in casa sua, e nel sostentamento della sua famiglia, & in salarij d' Auuocati, Seruitori, e Procuratori; tutto il resto spendeua in far limosine, percioche i due mila, che applicaua al Collegio, e Rettorie de Christiani nuouaméte conuertiti, e mille alle Cappellanie che istituì nella Chiesa magiore; acciò vi fussero più Sacerdoti, che a dassero a mezza notte al Matutino, tuto deue étrare in còto di limosine, essendo tanto l'vno, quanto l'altro opera di tanta pietà, e di così gran seruitio di nostro Signore. Di maniera che, se quando valeua l'Arciuescouato diciotto mila ducati, ne faceua dodici mila limosine dopoi del primo affitto, che arriuò a ventidue mila ducati, ne daua sedici mila, e quando poi che arriuò il tempo, che valeua trentamila, daua ciascun'anno ventiquattro mila, senza che li restasse pur vn denaro della sudetta entrata vn'anno per l'altro; percioche (come egli diceua) Io l'hauerei hauuto per sacrilegio. L'ordine, che teneua nelle limosine, acciò si vegga la gran cura, con che attendeua a tutte le necessità de i poveri era questo. Per i poveri mendicanti, che vanno alle porte, comandaua, che ciascun giorno si facesse vna pentola particolare di carne, o pesce, secondo il giorno; che correua, e che a quanti veniuano a casa sua fino all' hora di mezzo giorno in circa, si desse vna pagnotta, & vna minestra, & vn bichiere di vino, con vn baiocco, & a quelli, che erano aggrauati da qualche accidente d'infermità, o di fiacchezza, si desse coll pane, e la minestra vna pietanza di carne, con due baiocchi; & erano tanti quelli, che iui ricorreuano, che non capendo nel cortile della casa doue si metteuano inordinanza per pigliar la limosina (auuengache fu tal giorno, che erano quat-

tro

trocento, & alle volte cinquecento, e più) bisognaua che aspettassero gl'vni, che finissero gl'altri, e spacciati i primi, come quando s'apparecchia la seconda tauola, entrauano i secondi, & usciti questi entrassero gl'altri, così di mano in mano, e tutto questo si faceua con tanta carità, che per tardi che arriuaessero nessuno partiuua senza limosina da quella casa, percioche hauea comandato il Sant'Arciuescouo, che nessun pouero se n'andasse senza limosina in qualsiuoglia hora che arriuaesse, auuertédoli però, che vn'altro giorno venissero più per tempo. Nè mancò in questo caso, chi li dicesse; Miri Vostra Signoria, che molti di costoro sono vagabondi, altri con quello che mangiano qui, auanzano i denari che accattano per le porte, e fanno mercantia della limosina, altri (per esser così grande il numero) ne pigliano tre parti senza che se n'accorgano i seruitori, e li gabbano. Con tutto ciò a queste, & altre somiglianti ragioni, che sogliono raffreddar molte volte la carità, sotto colore di buon zelo, rispondeua questo Santo Prelato vero limosiniero, e padre de'poueri. Se nella Terra vi sono de'Vagabondi, e della gente perduta, v'auertifchino il Governatore, e quelli, che gouernano, che questo non tocca a me; ma si bene il soccorrere i bisognosi, che vengono alle porte della casa mia, e se con quel poco, che qui diamo loro, auanzano l'altre limosine, ò le pigliano più volte che danno ci fanno in questo? Dio liberi noi per sua misericordia d'ingannare i poueri, che l'esser' ingannati da loro dandoli la limosina con sincerità di cuore, & in nome di colui, che per arricchir tutti noi volse esser pouero, e finir la vita con tanta povertà in vna Croce: è la corona di chi fa limosina. Haonde rimirando vn giorno dalla finestra della sala grande, doue solcua passeggiare ordinariamente, come dauano da mangiare a i poueri; vidde vno, che hauendo preso la sua portione, se ne passò di lì a poco dall'altra parte per pigliarne vn'altra; ma giungendoin à seruitori, fù da vno di loro riconosciuto, onde cominciarono a contendere insieme; il seruitore con

21

Q

dire,

dire, che già gl'hauea dato la sua portione, & il pouero a negare. Mandò a comandare il buon'Arciuefcouo, che vedea il tutto, che li deffero la limofina, e che lasciassero andar le difpute, e così fù fatto. Partiti poi che furono tutti i poueri, chiamò quel feruitore, e li domandò: perche non volena dar limofina a colui, e rispondendogl' il feruitore: perche haueua hauuto la sua portione, e con inganno se n'era passato all'altra banda per riceuerne vn'altra: Disse: Costo chiamare voi inganno? Poco v'intendete de'poueri; non state più in queste difpute, lasciateui ingannar da loro: percioche quel pouero, che pensate, che v'inganni puol'essere qualche Angelo del Cielo, che viene a prouare la vostra carità, e pazienza, e disse la verità, percioche così leggiamo d'vn pouero, che mutandosi la foggia del vestire, domandò molte volte limofina al ben'auenturato S. Gregorio, & era vn'Angelo mandato da Dio per esercitar la pietà, e misericordia di quel Beato Pontefice.

A'poueri vergognosi, quali non scuoprono le loro necessità a tutti oltre la limofina, che ordinariamente se li daua alle case loro per mano dell'elemosiniere, nelle quali (come riferisce Gabriel Trouato, che di tutto ciò hebbe molta notizia) si distribuivano ogni mese 200. ducati, li foccorreua egli medesimo di sua propria mano: Onde a questo effetto haueua appresso di se vna lista, & vn rollo di quelli, che si trouauano in ciascheduna Parrocchia, & haueua ordinato, che vna settimana venissero quelli d'vna Parrocchia, e l'altra settimana quelli d'vn'altra; & in questa guisa come per turno di trè in trè mesi ritornauano quelli de la medesima Parrocchia per riceuer la limofina per i loro terzi. Questa limofina daua egli in vna carta, quando vlcina per dir Messa, e v'erano ordinariamente quei che veniuano ciascuo giorno a riceuerla da quindici, ò diciotto, ò venti, & alcune volte più, e quello che daua loro, era almeno quindici giuli, & ad alcuni di essi daua più, foccorrendo ciascheduno secondo la sua necessità; percioche tenendo egli appresso di

se il Rollo, & i nomi di tutti, sapeua in particolare la necessi-
tà di ciascheduno, onde li soccorreua secôdo i loro bisogni.

I gentil'huomini poueri, le donne honorate, e le persone,
che si erano trouate in prosperità soccorreua con quantità
di grosse limosine, che bastassero per passar la vita loro sen-
za affronto, dandoli ogni principio di mese, quello che gl'
haueua assegnato. Alcuni veniuano in persona a casa sua;
gl'huomini di notte, e le donne di giorno sconosciute alla
sua Cappella. Finita che haueua di dir la Messa, alcuni mād-
dauono i loro figliuoli, offeruando sempre con tutti gran-
secretezza. A quelle persone, che per la lor qualità non po-
teuano, ne conueniua, che andassero a casa sua per limosina;
si pigliaua egli pensiero di mandargliela per mezzo di qual-
che Prete, ò religioso di confidenza. In questa guisa sosten-
taua molta gente nobile, e molte vedoue principali, e ciò
faceua tanto compitamente, che con la limosina, che da lui
riceueuano conseruauano l'honore, senza che fusse notato il
mancamento delle facultà, e dello stato loro. A chi daua
150. ducati ogn'anno, a chi 200. & a chi 300. secondo la
necessità della fameglia; e se haueuano figliuole da marita-
re, donaua loro largamente per la dote, e quello che è di
grande edificatione, & esempio si è che hauendo notizia di
qualche persona di qualità, particolarmente di Donne, che
patissero necessità, e che per la loro antica nobiltà, e lignag-
gio non poteuano manifestarla, ne domandare, ò ricever li-
mosina, vsaua questo artificio. Procuraua di sapere chi era-
no i loro confessori, e per mezzo di quelli facendo vn gran
protesto di tenere il tutto segreto, & esortando loro a fare il
simile s'informaua del bisogno di quelle persone, e saputa
la verità (perciòche come confessori non poteuano, non sa-
perla) consideraua quanto conueniua dargli secondo la lo-
ro qualità, e bisogno della casa, e diceua: Padri miei porta-
teli per hora questo, e venite da quì auanti ogni trè mesi per
altro tanto, e dite a cotesta persona (senza che egli intenda
chi glie la manda, acciò non resti affrontata) che vna per-

fona, che hà obligo di dargli vna certa somma di denari, e non glic la può pagare tutta insieme: ma in certi termini assegnati gl'andarà pagando in questa maniera ciò, che gli farà debitore, e diceua la verità; posciache secondo la dottrina, che habbiamo veduto, che questo Santo Prelato tene per molto certa; le limosine, che i Vescouii fanno a poveri, li sono douute. Gran merauiglia rende certo il veder tante inuentioni per donare, e soccorrere tutti; ma non se ne marauigliarà, chi considererà quanto proprio sia della carità Christiana, quando arriua al punto della perfettione, l'esser molto ingegnosa per far bene, & aiutar tutti.

Non si contentaua questo Santo Prelato di far limosina della robba sua a' Poveri; ma come quello, che haueua il suo cuore, e pensiero in essi, a quelli, che feco trattauano, e lo visitauano, e conosceua, che poteuano aiutarli, cercaua di persuadergli la medesima compassione, e pietà. Laonde riferisce Lodouico Camarena, che ogni volta che egli lo visitaua; questi erano i suoi ragionamenti. Parlare de' poveri della sua Parrocchia, e che entrata haueuano; e la prima parola, che diceua, quando arriuaua, era questa: che fanno i poveri? e tutta la cōuersatione seruiua per raccomandarglieli molto, come se fusse stato interesse suo proprio, che procurasse di mantenere, & accrescere per quanto potesse le rendite, e limosine lasciate da' fedeli per loro; perche (diceua) in questa maniera si trouaranno huomini da bene, i quali pigliaranno l'amministrazione, e cura de' poveri, a quali non dorrà metter qualche cosa del loro per accommodarli ò poco, ò assai. E per l'affettione grande, che in ciò haueua, li diceua; quando era per andarsene: Auuertite, che habbiamo da fauellar di questo molte volte; ne d'altro s'hà da ragionare. Vn giorno frà gl'altri li dette vn ricordo degno della prudenza, e carità di questo Santo Prelato; dicendoli; sentite, che per l'affetto, che io vi porto, per vederui inclinato a fauorire i poveri vi voglio dar vn cōseglio. Quello, che haucte a fare della vostra robba, fatelo in vita, e date tutto a' poveri.

ver-

vergognosi, e non aspettate a ordinare, che si faccia nel vostro testamento, a fin che si dia a quelli, che hanno da venire; percioche non è abbreviata la mano di Dio per soccorrerli, e muouere il cuore de' ricchi, che ancora hanno da venire, acciò diano limosina a i poveri del loro tempo; & a voi non chièderà conto Iddio de' poveri, che faranno doppo la vita vostra: ma si bene di quei, che patiscono necessità mentre voi viiute, e non l'hauete soccorsi potendo farlo. Con la medesima carità attendeua questo Santo Prelato all'altre necessità, e miserie de' suoi prossimi, fanciulli, infermi, e zitelle pouere. Della cura de' putti ne fanno testimonianza Mosen Michele Tensa Vicario dell'Hospidale: e fù cosa molto publica; conciossiache non poteua questa limosina esser segreta, hauendo egli preso a suo carico, mentre visse, di far' alleuare a sue spese tutti quei, che si portauan' all'Hospidale; che perciò lasciauano di portarli all'Hospidale, e li metteuano alla porta del suo Palazzo: alle volte due, e trè per notte; di maniera che in alcuni tempi s'alleuauano quaranta, e cinquante creature, & in alcuni altri tempi se n'alleuauano settanta, e ottanta. Non si stancaua egli, perche fossero molti: ne pigliaua per affronto, perche glie li ponessero alle porte della sua casa, anzi li riceueua con sembianze allegre, e con gran compassione d'animo; percioche si come è proprio di gente inhumana, e barbara, non hauer pietà de' fanciulli, si come racconta la Scrittura sacra de' Caldei, che distrassero Gierusalemme: così è proprio de' cuori humani, e christiani fatti, & intagliati alla conditione, e misura di quell'Altissimo, e pietosissimo Signore, che dice nel suo Vangelo: Lasciate venire i putti a me; percioche di essi è il Regno del Cielo: l'hauer pietà di loro, e soccorrerli, rimirando i lor bisogni, e pericoli senza hauere vn minimo riguardo alla colpa, e peccato de' loro padri.

Fù posto in vna notte vn fanciullo alla porta del suo cortile: e vedendo ciò due seruitori suoi, vi corsero amendue, subito, l'vno a pigliare il fanciullo, e l'altro dietro a colui,

che l'hauea portato, che fuggiua, per conoscerlo; ma poi lo lasciò andare. Portarono il puttino di sopra in sala, doue l'Arciuescouo staua cenando, e li dissero: Ecco che portiamo a V. S. vn figliuolo, & hauereffimo potuto menar con lui il Padre, perche l'habbiamo colto; ma non habbiamo voluto menarlo. Prese egli subito il fanciullino, con vn sembiante allegro nelle braccia, guardando s'egli era battezzato, e visto che sì, li dette la sua benedittione, e riuolto a' seruitori, disse: Hauete fatto male a correr dietro al Padre: E che cosa pensate, che io gl'haueffi fatto, quando l'haueffi voi menato? no'l fate più, che assai trauaglio hanno i miseri con la loro pouertà, e consegnandolo al Vescouo Ceurian, che cenaua seco, li disse: cercate tosto vna Balia, che habbia cura d'alleuarlo; quarantaotto n'habbiamo adesso: doue se n'alleuano 48. se n'alleuaranno ancora 49. e più, se Nostro Signore ne mandarà; percioche giamai tengo io, che ci manchi per il sostentamento de' poveri. Hora per il fastidio che dauano a quei di casa questi fanciulli cō i loro pianti, e per quello, che essi patiuano la notte, prouidde questo Sāto Prelato (che ad ogni cosa attendeua) che delle Balie, che teneua, ne stessero due contigue al Palazzo in vna casa presa a pigione; accioche quando fusse portato qualche putto a qualsiuoglia hora di notte, le balie li potessero subito dar il latte, e lo tenessero fin che si trouasse altra Balia, la quale il giorno seguente si cercaua con somma diligenza: E come vn buon Padre, che a volta a volta vuol riuedere il suo figliuolo, che s'alleua fuori di casa, e vuol sapere, come stà; haueua comandato, che venissero tutte le Balie il primo giorno di ciascun mese con i putti nel suo Palazzo, le quali l'aspettauano nella sala grande della Cappella, quando uscìua per dir Messa, tutte poste per ordine; & egli andaua d'vno in vno mirando i fanciulli, e domandaua, come gl'alleuauano, e nutriuano, & a quelle, che gl'alleuauano netti, e puliti, oltre al loro salario, donaua alcuni giulij, & all'altre non donaua cosa alcuna; anzi che le correggeua, e trattaua da trascura-

scurate; accioche per l'auuenire, si per guadagnar la man-
cia, come per non trouarsi affrontate, e riprese da negligē-
ti, haueffero più cura del lor bambino: poi d'hauerli vedu-
ti, li daua la benedittione, e li rimandaua a casa.

Non raccoglieua solamente i putti proietti, la carità di
questo Santo Prelato: ma molti altri, che per la morte de' lo-
ro Padri rimaneuan' orfani, e senza alcun refugio; laonde
riferisce il Padre Fra Benedetto dalla Murta, che essendo
morto in questa Città vn pouero Calzolaio con la moglie,
lasciarono trè figliuoli, che il maggiore al più poteua haue-
re da quattro, ò cinque anni: il che hauendo egli inteso, co-
mandò subito, che gli si conducessero a casa, e furono alle-
uati da vna buona donna, che teneua a posta per tali biso-
gni, e perche haueffe cura de gl'infermi di casa, & egli gl'
accarezzaua con tanto amore, che nel vederlo i fanciulli,
correuano verso di lui, come al loro proprio Padre (che
tale in vero si poteua dire) e questo durò, finche furono grā-
dicelli, aspettando, che fussero in età di poterli accommo-
dare, come fece, trouando loro patroni, acciò imparassero
qualche arte. In questa medema maniera alleuò, e ricou-
rò altri molti, a' quali mancauano i lor Padri, e tutto il soc-
corso humano; & a tutti soccorse con tanta carità, che (co-
me egli medesimo disse pochi giorni auanti alla sua morte)
lasciò pagate le Balie, & il sostentamento de i fanciulli per
tre anni doppo la sua morte.

Circa gl'infermi, hauea comandato al suo limofiniere,
che a tutti i febricitanti, & a quelli, che haueffero altri ac-
cidenti, che chiamiamo curabili, prouedesse compitissima-
mente di carne di castrato, galline, e conferue: e che desse
loro, quanto ordinasse il medico, & haueffero bisogno; & a
quelli, che haueuano infermità, le quali chiamamo incu-
rabili, che accompagnano tutta la vita, gli si desse certo aiu-
to ciasoun giorno per poter passare la loro infermità: tene-
ua vno Spetiale, doue ricorressero, per quanto haueano di
bisogno, e dui Medici, & vn Cirufico con molti buoni sala-

rij, acciò seruiffero con ogni diligenza, e cura a quanti infermi diceffe loro il suo limosiniere.

Delle Donzelle pouere haueua gran cōpassione, e le soccorreua con molto amore, e liberalità, in tal guisa, che nō si trouò mai in tutto il tempo, che fù Arciuescouo, maritaggio di persone pouere, che egli non aiutasse con qualche cosa. Non haueua tempo determinato, nè giorno deputato per maritarle, ò prometter loro le doti: ma in qualsiuoglia tempo dell'anno, che era richiesto per qualche Orfanella, ò Zitella pouera, daua la sua limosina. Le figliuole della gente cōmune le faceua venire con le loro Madri a casa sua, e parlaua con loro, con molta piaceuolezza acciò li cōmunicassero le loro necessitā, e cō la gran prudenza, di che Iddio lo dotò conosceua subito, se diceuano la verità, e per meglio assicurarsi pigliaua nota del nome loro, e del luogo, doue habitauano, e così le licentiaua con amore, assegnandoli il giorno, che douessero ritornare. Frà tanto faceua, che l'Elemosiniere s'informasse segretamente de i loro costumi, e vita; e se l'informatione era buona, qual conueniua, daua loro tanto, che si potessero maritare: e quando non era tale, li faceua solamente limosina ordinaria, e le licentiaua con qualche buona ragione: percioche giamai si partì alcuno di casa sua senza soccorso. La limosina, che faceua per questo effetto, era molta: conciosiache le Zitelle pouere, e che seruendo haueano guadagnato il salario, aiutaua ordinariamente con venti scudi: e di queste non v'era anno, che non ne maritasse almeno da quindici, diciotto, ò venti: Quelle poi, che i loro Padri non poteuano mettere alla seruitù: ma per giuste cagioni erano forzati di tenerle in casa, cōme accade a molti Artigiani poueri, & a molte vedoue honorate: aiutaua con quaranta, ò cinquanta scudi, & alle volte settanta, & ottanta secondo le qualità delle persone; e di queste maritaua ancora ciascun'anno nella Città, e per tutta la Diocesi venticinque, ò trenta. Le figliuole de' Padri honorati, e di qualche qualità, aiutaua secondo lo stato loro, la

chi.

chi con cento ducati, a chi con ducento, & alcune volte con trecento e più: E questo con tanto amore, e con vn' affetto tanto pietoso, che non era di mestiere (come egli haueua inteso il bisogno, ò che li fusse stato rappresentato da persona di credito) di pregarlo molto sopra di ciò, ò esagerar la necessitá, acciò allargasse la mano: perche egli haueua la cura d' inuestigare ciò, che quella necessitá chiedea, e di darlo liberalissimamente. Riferisce Michel Reale notaro di questa Città, quello, che hebbe la Curia Ecclesiastica nel tempo di questo Santo Prelato, che maritandosi vna pouera Zitella ad vn Giouene legnaiuolo, li chiesero per comprare vn letto, & altre massaritie di casa venti scudi: & egli glie li diede liberamente: ma quando glie li daua, domandò, che arte faceua il giouine, che pigliaua quella Zitella, & essendoli risposto, che era legnaiuolo, disse: come ha da viuere questo pouero giouene, se non ha alcun capitale? Non è bene, che li prouediamo solamente di massaritie di casa: ma ancora di qualche capitale acciò lauori nell' arte sua, e riuolto al Tesoriere disse: dategline cinquanta accioche con li trenta di più, che gl'aggiungiamo, compri qualche legname, e lauori in casa sua, e cosi li furono dati. E gittandoseli quel giouene a piedi, rendendoli gratie di tanta carità, egli li disse. Rendete gratie, figliuolo mio a Giesu Christo Nostro Signore, che egli v'ha soccorso della robba sua, e non io, poiche non è mia: e con questo principio fauorendo Nostro Signore le sue fatiche venne dopoi quel legnaiuolo a posseder robba, e casa honorata. In questa guisa per maritare vn'altra Zitella pouera, per cui li chiedea il Maestro Giouan Battista Caro trenta scudi, glie li concesse subito, e senza che alcuno li dicesse, che era poco, o che glie ne desse più: di suo proprio motiuo, e carità ve n'aggiunse altri trenta: li primi per mettere in ordina la casa: e gl'altri acciò hauesse qualche principio di capitale per l' arte sua, & il marito potesse lauorare. Nell' istessa maniera con persone di qualità, quando a gl'altri pareua

reua

cib

reua assai cento, o ducento scudi per la dote, e gli medesimo di suo proprio motiuo ve n'andaua aggiungendo molto più parendogli sempre poco quello, che daua, e desiderando dargliene molto, percioche a colui, che dona con gran pietà, & amore pare sempre di dar poco, con tutto che veramente doni molto.

CAPITOLO XIII.

Nel quale si seguita la materia del Capitolo passato, della gran cura, che hebbe San Tomaso de poveri: e come procuraua d'auanzar per loro.

FV si grande la pietà di questo Santo Prelato verso li poveri, che non si contentò d'aiutarli con somma liberalità, e larghezza, si come habbiamo veduto: ma era tanto l'amore, e l'allegrezza, che in ciò hauea che giamai si stancoua per molti che fussero i poveri, che a lui ricorreuano, anzi non staua allegro, ne contento, se non quando haueua occasione di donare: effetto proprio della vera carità. Da che nasceua ancora vna tenerissima compassione, che sentiuua de i loro bisogni. Laonde nell'intendere la necessità del pouero senz'altre intercessioni, o mezzani procuraua egli stesso di rimediarla, & il suo principale studio, e cura era in cercar modi, e strade per har loro limosina, e solleuarli da quel trauaglio. Si ritrouaua in questa Città vna buona Donna, alla quale egli portò molto amore per le sue Christiane virtù, e particolarmente per esser'ella tanto caritativa, e limosiniera, che dando a poveri ciò che haueua, e possedeua, diuenne anch'ella vno di essi; non già perche la limosina, o quello, che si spende in seruitio di nostro Signore mandi in rouina le case, o facci scemar la roba; poiche la pietà, come dice l'Apostolo San Paolo, non solamente aspetta li beni celesti dell'altra vita: ma è ancora premiata nelle cose temporali di questa presente: ma per
che

che alcune volte Iddio Signor nostro per coronare con maggior gloria la misericordia del limosiniere, e padre de poveri, vuole che goda ancora del gran merito, che porta seco la pouertà temporale, sopportata con l'amore, e pazienza che richiede il santo Vangelo: il che tengo per molto certo, che auenne a questa serua di Dio. Saputosi dunque l'amore, che San Tomaso portaua a questa donna tanto virtuosa: ricorreuano a lei i poveri; alcuni perche intercedesse per loro appresso all'Arciuescouo: & altri per esser condotti alla presenza di lui: e perche erano in tanto gran numero, che ella temeua di fatigarlo troppo: li disse vn giorno: In verità Signore, che io vengo da lei quasi per forza, in tanto che penso di non meritar' in questo cosa alcuna: percioche non dubito punto di non hauer' infastidito V. S. Ma sorridendosene il buon Prelato, li rispose: Non crediate tal cosa, anzi vi dico, che in ciò meritate molto, conciossiache in qualsiuoglia maniera, che voi venghiate, sete mossa da Dio, e dalla pietà, che hauete verso i poveri; non lasciate quest'opera, ne vi stancate in essa, perche in vero io non mi stanco, nè riceuo in questo altra pena, che non hauer molto che dar loro. Venne vn giorno vn buon' huomo a far' oratione vicino alla sepoltura di questo Santo Prelato, e notò il Sagrestano, che lo vidde che piangeua con molta tenerezza: & accorgendosi l'huomo da bene, che il Sagrestano l'hauèua veduto, finita che egli hebbe l'oratione s'accostò a lui, e li disse. Non vi marauigliate Padre di quello, che mi hauete veduto fare; percioche mi accadertero con questo Santo (che no'l posso, ne deuo chiamare d'altra maniera) due cose, delle quali non posso rammentarmi senza il sentimento che hauete veduto. La prima fu, che essendo io debitore d'vna quantità di denari ad vn Prete, lo pregai molte volte che non mi cauasse il mandato, che io farei andato pagandolo a poco a poco. Ma hauendomi egli aspettato per alcun tempo, & io non dando mai compimento al pagarlo; finalmente determinò di
far

far l'efecutione, & arriuò a termine che mi cauauano le massaritie di casa, fino al letto, doue io dormiuo. Alcuni vicini mi dissero, che io andassi a lamentarmi di questo con l'Arciuescouo, che egli hauerebbe comandato al Prete, che non mi traugliasse, ma à me non pareua cosa giusta di dargli vna tal querela: per esser già passato molto tempo, che io lo doueuo pagare, & per hauer egli vsato meco cortesia, concedendomi più termini; ma mi fece tanta istanza vno di quelli: acciò io vi andassi, con dirmi, che egli farebbe venuto meco, e che non dubitassi, che l'Arciuescouo v'hauerebbe trouato qualche rimedio, che io mi risolsi d'andare con lui. Fummo dal Santo Arciuescouo riceuti con molto amore, & vditto che hebbe il mio trauglio, mi domandò; quanto era il mio debito: risposi, che era sette scudi. Disse egli all'horà: sette scudi sono denari, co' quali si potrà foccor questo Prete, e rimediar' ad alcuna necessità, che deue hauere, la quale farà per auentura così grande, come la vostra; onde non prendete marauiglia di quel, che farà, e tanto più, hauendoui egli aspettato tanto tempo; e poi voltandosi al suo maggiordomo, comandò che mi fusse subito dato sette scudi, e che io me n'andassi a casa mia, repetendo sempre le medesime parole: forse che questo sacerdote n'hauerà bisogno quanto voi, andareuene a casa vostra, e pagatelo subito. Riceuuta questa prima limosina di sua mano: ne hebbi poi ancora vn'altra maggiore. Trouandomi carico di molti debbiti, e senza speranza, ne altra comodità di poterli pagare, che d'vna casa, prouidde la ragione ad istanza de creditori, che fusse venduta. Rispondeua questa Casa all'Arciuescouo vn Laudemio perpetuo, che qui chiamamo Loysma; Consigliommi il Notaro, che haueua mano nella vendita, che io me n'andassi dall'Arciuescouo a chiederli, che mi facesse qualche cortesia in quel Laudemio. Non ardiuo io di far questo, parendomi, che fusse vn voler stancarlo, e rendermegli importuno chiedendoli quella limosina: essendoche pochi giorni prima

m'ha-

m'hauea fatta quell' altra de sette scudi: ma persistendo il Notaro, & offerendosi d'accompagnarmi, finalmente v'andai. Mi conobbe egli subito, che mi vidde, e mi domandò con tanta piaceuolezza, che cosa m'occorreua, che io pigliai animo per rappresentargli alla lunga il mio trauaglio, e dirli, come mi vendeuano la casa; onde me li raccomandai chiedendoli, che mi facesse qualche cortesia del Laudemio, dicendoli: Mi perdoni V. S. Illustrissima se io le sono così importuno e vengo così spesso ad affaticarla, poiché la mia pouertà è tale, che mi sforza a farlo. Mi riprese egli di queste parole, e mi disse, mostrando di restarne offeso, non dite cotesto figliuolo, che io non sento fatica in ascoltare i vostri trauagli, ne voi mi stancate in raccontarmeli; che non per altro stò io in questo luogo, se non perche voi ricorriate da me con essi, e per rimediarli nel miglior modo, che potrò. Voltandosi poi al Notaro disse. Che cosa è questa del loysina, che io non l'intendo? Il Notaro li dichiarò, che era vn laudemio, & vn tributo, che si dà al Patrone del dominio diretto per la licenza, che concede, quando si vende la possessione, sopra la quale ha egli quel dominio diretto. Inteso poiché l'ebbe ritornò a domandar: Quello, che io lascerò, e rimetterò di cotesto laudemio se ne potrà valere questo pouero huomo senza che alcuno glie lo tolga? li risposero, che no, poiché del prezzo, che si vendesse la casa s'hauea da pagar quel laudemio laonde tutta la cortesia, che farebbe Sua Signoria, se n'andrebbe nel prezzo, e se la pigliarebbono i creditori douendo eglino pigliare, come effettivamente pigliarebbono tutto il prezzo. Hor dunque (disse egli) io non voglio far cortesia alcuna: ma intendo, che mi si dia intieramente tutto il laudemio, & auuertite a quel, che dico, che non si venda la casa in altro modo, nè io concedo la licenza in altra maniera, che in questa, e voltandosi a me disse; come farà venduta la casa ritornate da me, e con questo ci licentiò. Venduta che fu la casa, li fu portato subito il denaro del laudemio

mio & andai io ancora in compagnia del medesimo Notaro; riceuuto che egli hebbe il denaro, che furono quindici scudi, disse: Questo denaro non è mio? non posso fare di esso, quello, che vorrò, e donarlo a chi mi piacerà? e dicendoli tutti di sì, disse: dunque figliuolo pigliate questi denari, che io ve ne fò vna limosina, e ve li dono per le vostre necessità; & auuertite voi Notaro, che li dò a lui e se alcuno per debiti, o per qualsiuogl'altro titolo glieli volesse togliere, io non voglio, ne in tal caso glie li dono: ma inrendo, che ritorni a me, e voi figliuolo soccorreteui con essi, e ricorrete da me sempre che vi astringerà qualsiuoglia necessità, e non habbiate paura di fatigarmi, ne di stancarmi. Tutto questo m'accadde (disse quell'huomo da bene) con questo Santo Prelato; & il giorno che morì perfi io più, che vn Padre; Onde ogni volta che di lui mi ricordo, non posso far di meno, che io non pianga molto più che non farei per il mio proprio Padre.

Vn caso simile riferisce Michel Reale, che auenne in sua presenza. Vendendosi vn'altra casa di vn pouero Artigiano per pagar, chi doueua, non volse rimettere vn sol denaro del laudemio perpetuo, che se li pagaua per la licenza di poterla vendere; ma riceuutolo poi, lo diede tutto al pouero Patrone, dicendo: Pigliate figliuolo, e rimediate con esso a vostri bisogni, che egli è vostro; percioche la robba mia non è mia: ma de poveri. Con questo amore, e con questa facilità faceua questo Santo Prelato le limosine, e desideraua che nessuno pensasse, che egli s'infastidisse di dare: acciò tutti ricorressero da lui.

Riferisce il medesimo Padre Frà Giouanni Rezio che fù Sacrestano del Monasterio della Madonna del Soccorso, che vidde vna volta vna Donna da bene, che faceua oratione auanti il sepolcro di San Tomaso, e versaua insieme molte lagrime sopra di esso, e dimandandoli la cagione di ciò rispose. Chi conobbe Padre, le viscere di questo benedetto Arciuescouo, non potrà arriuar quì, che non pianga. Sap-
 oim
 piate

piate Padre, che fu in questa Città vna Signora molto nobile, la quale patì vn gran trauaglio, e per non voler suoprirsi ad alcuno hauea venduto il più, & il meglio di casa sua; astretta finalmente dalla gran necessit , si scoperse a me pregandomi, che poiche io haueuo qualche entrata con l'Arciuescouo, e mi darebbe credito, lo supplicassi, che hauesse piet  di lei, rappresentandoli la sua necessit : ma che non dicesse il nome: se gi  l'Arciuescouo n  lo chiedesse con qualced inst za, e s' offerisse di tenerlo segreto. Vedendo io le buone qualit , & il trauaglio grade, che patiuu questa Signora gl'hebbi compassione. Andai da questo Santo Arciuescouo, e li raccontai la necessit  di quella Signora, supplicandolo, che la soccorresse, & egli senz'altra informatione, che la conoscenza, che io haueuo con lui, e senza domandarmi, chi ella fusse, mi dette vna larga limosina, dicendomi: Portategli hora questo, e venite sempre chu hauera di bisogno e non vi stancate in ci , che io non mi stanher  di soccorrerla: e dite a cote sta Signora, che serui a Nostro Signore, & offerui il ritiroamento, che io non mancher  d'aiutarla. D'altre molte persone simili a questa potrei io raccontare, le quali questo S. Prelato soccorreu, e conseruaua nel seruitio di Dio con le sue limosine. Era cosi grade la piet , e compassione di questo Santo Padre, che (come tutti riferiscono) oltre alle limosine ordinarie di ciascun giorno (delle quali parlammo nel capitolo passato) quando usciva nella sua Cappella, si pigliuua come per preparatione per la Messa, doppo la c fessione, & oratione quell'offitio di misericordia con i poveri, e finita la Messa passeggiuua per la sala medesima della Cappella: aperte tutte le porte delle scale, aspettando, chi venisse per chiederli limosina, o c leglio, o conforto, o qualsiuogl'altra cosa, con che potesse soccorrere i suoi prossimi a guisa d'vn altro Abrahamo, che si poneua alla porta di casa sua, e saliuu sopra le cime pi  alte de Monti, per scoprire i poveri, e peregrini, e condurgli in casa per seruirli, & accarezzarli. Ma sopra tutto manifest  la sua gran carit  il soccorso, che egli

man-

mandò a quelli di Cugliera l'anno . . . nella festa di S. Bar. naba; quando fu saccheggiata quella terra da Dargut con tanto danno di essa percioche nell'intendere San Tomaso la gente, che hauea uccisa quel Corsale, e quella, che hauea fatta prigione, i Boui, & il Bestiame, che hauea maltrattato il frumento, vino, & olio, che mandò in rouina di molti poveri contadini, & altri grauissimi mali, che quiui fece, chiamò subito di suo proprio motiuo, senza che alcuno lo pregasse il Padre Verdola, il quale predicaua all'hora in Valenza, che dopoi fu Monaco della Certosa di Scala Dei, & il suo limosiniere, e Filippo Giouer de Biar, che riferisce questo, e dette loro in contanti ottocento ducati, accioche senza dilatione se ne andassero a quella Terra, e riscattassero li schiaui, e quelle Donne, che rimaneuano vedoue, consolassero, & aiutassero con la limosina, secondo il bisogno, che vedessero in loro, & a i poveri contadini comprassero Boui, e bestiami, per poter lauorare, e dessero denari per prouederli di grano, vino, & olio secondo il danno, che ciascheduno hauesse riceuuto. Fece cosi buono effetto questa limosina (disse Filippo Giouier come testimonio di veduta, e che aiutò con le sue mani alla distributione di essa) che riscattarono tutti li schiaui, e prouiddero tutti del necessario, e dettero a quelle che rimaneuano vedoue molte limosine: a tre delle quali diedero per ciascheduna cinquanta scudi, & ad alcune più, & ad altre meno secondo che richiedea la necessità loro.

Diceua molte volte questo seruo di Dio come vero Padre de' poveri, che la limosina nõ è solamente il dare: ma si bene cauare dalla necessità colui, che patisce, e liberarlo da quella per quanto sia possibile: e che il Christiano, che potendo cauar di necessità il suo prossimo, e no'l fa: quātunque li dia qualche cosa, non merita il nome di limosiniere: laonde molte volte daua più di quello, che gli era domandato, & a quello, che vna volta hauea offerto aggiungeua più, e più, parendogli sempre poco quello, che daua. Rimase vna volta vedoua la moglie d'vn Calzolaio con molti figliuoli. Saputasi

la necessità, e bontà di lei dal Santo Padre Tomaso, la soccorreu con certa limosina ogni mese: ma vedendo che con quella limosina ordinaria non vsciua di trauaglio, la fece chiamare, e li disse: Sorella io sento grandemente la necessità, che patite, onde vorrei sapere da voi, se hauete imparato qualche arte, con la quale potiate guadagnare qualche cosa accioche con l'esercitio, e con la limosina habbiate qualche rimedio, & in quell'esercitio, che voi saperete fare, io ancora vi aiutarò. Rispose la Donna, che sapeua fare semolella, e farro, & altre simili cose. Comandò l'Arciuescouo all'hora, che fusse prouista di tutto quello, che li bisognaua per fare quell'esercitio, e che gli si desse ancora grano, e orzo, acciò cominciasse con qualche capitale ad aiutarfi, e con quell'aiuto per l'arte, che hauea imparata, & la limosina di ciaschedun mese trouò quella pouera donna rimedio al caso suo, & alle uò i suoi figliuoli. Con molti pueri Artegiani usò la medesima carità dando loro (oltre la limosina ordinaria) denari per comprar l'ordegni, & istromenti necessarij per le loro arti, & alcun capitale, con che lauorando sostentassero le persone, e famiglie loro honoratamente. Con questa medesima carità soccorreu coloro, che ricorreuano da lui con alcun trauaglio, aprendo molte volte con essi loro la mano più di quello, che loro istessi chiedeuano. S'offerse ad vn Cavaliere di questa Città, al quale egli daua quindici scudi ogni mese (come raccontò il suo limosiniere al Maestro Pietro Monzon Dottore in Sacra Teologia, e Catedratico di Scrittura in quest'Vniuersità di Valenza) certo bisogno particolare, e straordinario, onde se n'andò di notte all'elemosiniere, per farglielo sapere, e pregarlo, che andasse dall'Arciuescouo a chiedergli alcun soccorso; percioche egli non ardiua d'andarui, parendoli, che riceuendo quindici scudi ogni mese, si mostrarebbe fastidioso, & importuno, chiedendo altra cosa di più. Andò con quell'ambasciata l'elemosiniere da questo Santo Prelato, e non solamente non l'ebbe per importuno: ma lo compatì tanto, che disse a D. Giouanni: Guar

R

date

date, che gran necessit  dene esser questa di costui, che esse-
do persona tanto honorata, e vedendo, che ogni mese li dia-
mo quindici scudi: domanda adesso, che li diamo qualche
cosa dauantaggio, dateli dunque dieci scudi: e partendosi l'
elemosiniere con questa risposta, a pena s'era inuiato, che lo
richiam  dicendoli; Vedete, che questo, che viene a quest'
hora a domandar limosina   persona honorata, dategliene
venti. Se n'andaua con quest'ordine il detto elemosiniere,
perciocche quel pouero Cavaliero l'aspettaua abasso: ma a pe-
na era partito dal Santo Arciuescouo, che lo fece richiama-
re vn'altra volta in fretta per vn Paggio, replicandoli. Mira-
te, che il cuore mi dice, che questo pouero gentil'huomo ha
molta necessit ; dategli quaranta scudi, e consolatelo, e dite-
li, che confidi in Nostro Signore.

In questa guisa senza che alcuno lo piegasse, altro che la
sua propria carit , e compassione, f  soccorso cosi largamen-
te quel Cavaliero, e port  seco la limosina di quaranta
scudi colui, che pensaua, che al pi  ne hauerebbe hauuti
dieci.

Non furono questi soli quelli, i quali soccorse con tanta
piet , e senza stancarfi ma si come quel Padre celeste per la
sua gran bont , e misericordia illumina tutti co'l suo sole,
cosi i buoni, come i cattiu, & a tutti comunica la sua rugiada,
e le piogge del Cielo, tanto a giusti, quanto a peccatori:
cosi ancho San Tomaso aiutaua con le sue limosine, non
solamente i buoni, & i virtuosi, ma ancora alcuni, che non lo
meritauano per le loro colpe, e questo faceua, accioche la-
sciando di esser cattiu, diuentassero buoni, e non finissero af-
fatto di perdersi. Fu auuistato questo Santo Prelato, che vn
Cavaliero, che egli similmente aiutaua con quindici scudi il
mese (perche questa era la limosina ordinaria, che daua alla
gente nobile) giocaua alcune volte, & abusaua la liberalit 
della sua limosina, e che farebbe stato ben fatto, che glie la
leuasse. Costest  non far  io (disse il buon Padre) conciosia-
che egli farebbe peggio, se se non glie la dessimo: e se hora fa-

vn male, all' hora ne farebbe molti: ma se bene difese l'absente: lo fece nondimeno chiamar dopoi, e ripreselo grauissimamente, minaccian dolo, che se non s'emendaua, gli haurebbe tolta l'elemosina, e che auuertisse, che quella era robba de pueri, e che cio lo castigarebbe con gran rigore, se non l'impiegaua nelle necessità di casa sua. Valse tato questa correctione, che mai più vidde quel Caualiere il giuaco, nè s'occupò in cosa che desse mal'esempio, o nota di se.

CAPITOL O X I V.

Nel quale si continua la materia del Capitolo passato, e del pensiero, che hebbe San Tomaso d'auanzar per i pueri, sino co'l leuarlo dalla bocca propria.

Tengo per certo, che rimarrà stupito, chi leggerà questa Historia nel vedere, che questo benedett'huomo desse a tanti, e tanto grosse limosine ne' tempi che l'Arciuescuato valeua così poco, conciosiache secondo quello, che in questi Capitoli raccòriamo: pare impossibile, che ne potesse far tante, anchorche le rendite di esso fussero arriuare a cinquanta, o sessanta mila ducati; ma trouerà luogo questa sì gran mirauiglia in colui, che non sà la virtù della limosina, e quanto sia cosa ordinaria l'accrescere, e multiplicare il Signor Nostro il pane nelle mani dell'elemosinieri, accioche con soli cinque pani possino dare a mangiare con molta abbondanza, e satietà a molte migliaia di persone: ne conoscano dall'altra parte quanto vale l'industria del buon Padre di famiglia in far sì, che non spendendosi la robba disordinatamente, ne in cose superflue, & auanzando tutto quello, che sia possibile, senza però mancare al necessario; il poco serui per molto. Ambedue queste cose furono d'aiuto a San Tomaso: accioche con la poca entrata facesse tante, e così larghe limosine: poiche se si potesse sommare, & aggiustare

re il dare, e l'hauere: son sicuro, che eccederebbe in gran quantità tutto quello, che riscosse nello spatio d'vndeci anni, che fù Arciuescouo: multiplicando la diuina prouidèza le sue limosine, & auanzando egli con molta cura, e sollecitudine quanto poteua per i poveri. E fu in questo tanto sollecito, e rigoroso, che non credo già io, che vn Padre naturale per auanzar i suoi figliuoli, per molto, che gl'ami, faccia quello, che faceua questo pietoso Padre per auanzar per i poveri: fino a leuarsi quello, che era necessario alla sua persona. Scendendo vn giorno dalle sue stanze, incontrò il suo spenditore, che t'orzuua molto contento, con vna Lampreda; al quale domandò il Santo quanto costaua; e rispondendoli, che costaua sei giuli; cominciò a farsi il segno della Croce, e dire con sentimento grande, e pena: Nostro Signore, me ne liberi, che io mangi Lampreda tanto cara, per vn Frate pesce di sei giuli in vn pranzo? Ritornate, ritornate via adesso, che nõ m'acherà qualche spenditore d'alcun Signore, che la pigli, & hauerà a caro di darui quello, che hauete speso; e rispondendoli lo spenditore; già V. S. non è più frate, ma Arciuescauo, e per vn' Arciuescouo non è gran cosa questa: Replicogli all' hora questo Santo: mi piace, che dichiarate, che io son Arciuescouo: ma mi dispiace, che dichiarate, che io non son frate; e molto più, perche voi, nè gl'altri di casa volete finir d'intenderla, hauendoui io tante volte detto, che noi altri Vescouo siamo tanto obligati ad auanzar per i poveri: quanto sono obligati i Padri d'auanzar per i loro figliuoli. Riferi questo particolare il Maestro Mazza, predicando nell'essequie, che doppo la sua morte si fecero nella Cappella di questa Vniuersità di Valenza.

Hauendo questo Santo Prelato due Giubboni molto consumati, particolarmente nelle maniche, li mandò a quella buona Donna deuota sua: acciò li rappezzasse: ma vedendogli ella tanto mal ridutti, se n'andò al Palazzo dell' Arciuescouo a dirli, che a lei non bastaua l'animo d'acconciarli, tanto erano stracciati, e che non conueniua che vn Prelato, come

me

me lui li portasse potendosene far vn'altro con tre scudi. Costo non farò io, disse il Santo Padre, poiche con vn paro di maniche, che se li metti potranno seruire ancora, e con questi tre scudi rimediaremo al bisogno di qualche pouero, che non hà vestimento ne nuouo, nè rappezzato; onde ordinò, che si chiamasse vn Giubbonaro, che li rappezzasse, ma volse prima restar d'accordo del prezzo; e se bene il Giubbonaro li disse vna, e più volte, V. S. mi farà dare quello, che le piacerà: giamai volse consentire a questo: ma volse, che dicesse quello, che douea hauere; dimandò egli all' hora vn certo prezzo: ma parendo troppo al Santo Padre, la stracchiò tanto con lui, che se bene venne l'Artegiانو ad acconsentire a quello che l'Arciuescouo diceua esser giusto: se ne partì nondimeno molto offeso, e scandalizzato, attribuendo questo a meschinità, & auaritia, di che molto bene s'accorse questo Santo Prelato: ma se ne curò poco, percioche poteua più nel suo petto il desiderio d'auanzare per i poueri, che tutti i dispreggi, che si poteuano fare della sua persona, purchè fusse senza sua colpa, e senza offesa di Dio, confidando nella diuina bontà, che come quella, che conosceua il suo cuore, difenderebbe ancora il suo honore, e disingannarebbe gl'huomini, si come accadè in questo Giubbonaro; percioche hauendo trè figliuole da maritare, e non hauendo che dar loro in dote, li messe in consideratione vn Prete di Santa Catarina Martire, che andasse a comunicar la sua necessitá con l'Arciuescouo; e se bene egli non voleua farlo hauendolo in opinione d'auaro per quello, che passò con lui nel rappezzare i Giubboni; il Prete l'assicurò tanto, che determinò d'andarsene da questo Santo Prelato, e rappresentarli la sua necessitá, e supplicarlo, che l'aiutasse; lo conobbe subito il buon Padre, e l'ascoltò con grande amore, e domandandoli del suo nome, e di quello delle sue figliuole, e da chi si confessauano, disse. Andateuene in hora, buona fratello: mandate da me il vostro Confessore, e voi, e le vostre figliuole raccomandateui a Nostro Signore, che

guidarà questo negotio, e v' aiuterà. Informossi dopoi dal Confessore della verità, & intese le buone qualità, e la necessità di quelle fanciulle, e la buona occasione, che s' offeriu loro per maritarsi, dimandò, che dote sarebbe stata conueniente; e rispondendogli il Confessore. Se V. S. Illustrissima volesse aiutare ciascheduna con trenta scudi, sarebbe vna carità molto grande, & vn buon rimedio per loro. In buon hora sia (disse all' hora il Santo Padre). Venite voi domani insieme co' loro, che io vi darò vna cedula, & inteso, che hauerò, che il maritaggio sia fatto, sborsarò i denari: Venne il Padre il giorno seguente con quel Prete a renderli gratie della mercede, che gli faceua. Ma come la carità di questo Prelato era così grande, che lo teneua molto ben suegliato nel considerare, se quello, che daua a i poveri, era bastante per i loro bisogni, stette pensando tutta quella notte, che trenta scudi erano poco, e che ve ne sarebbe stato di bisogno degl' altri per le massaritie della casa; onde li disse. Io offerii hieri al vostro Confessore trenta scudi per ciascheduna delle vostre figliuole subito, che fussero maritate; ho pensato dopoi sopra di ciò questa notte, e vedo che gli è poco, percioche la maggior parte di questi denari bisognerà spenderla per accomodar la casa. Venirò dunque cinquanta per ciascheduna; con i venti potranno mettere in ordine la casa, & il resto impiegarlo in qualche capitale del mestiere per cominciare a laouare. Gittossi all' hora quel Giubbonaro, sentédo questo, a suoi piedi per baciarglieli, vedendo tanta liberalità, e misericordia; ma l' impedì questo seruo di Dio, e disseli. Voi non sete quello, che m' acconciasti certi Giubboni? e rispondendoli, di sì, soggiunse: sò ben io, che voi rimaneste alquanto offeso, per veder quello, che io andauo stracchiando nel prezzo; ma non n' haueste ragione; auuenga che per poterui fare questa limosina l' affortigliai all' hora: non per auanzar denari, che non me ne fa di mestieri: ne al tempo della mia morte s' ha da ritrouare in mio potere pur vn soldo, mediante il fauor di Dio.

Que

Questo fatto fù molto publico, & è hoggidi in questa Città; percioche quantunque questo Santo Arciuescouo gl'hauesse raccomandato il segreto: non potè nondimeno quell'huomo passar con silentio tanta pietà, e liberalità, che però intorno a questo fatto io non adduco quì altro testimonio, essendo publico per tutta Valenza. Racconta D. Giouanni Pellegier, vno de Sagrestani di questa Chiesa; che portando vna volta a questo Santo Arciuescouo vn'altro Gibbonaro vn Giubbone, che egli gl'hauea commesso, del quale glie ne chiedeua vintiquattro giulij: li disse l'Arciuescouo. Pigliatelo, e portateuelo, fratello mio, a casa vostra, che non fa per me vn Gibbone di tanto prezzo; e quantuuque replicasse, l'Artegiano assai sopra di ciò, non lo volse giamai, e così bisognò riportarselo via, e fargliene vn'altro di tela più rozza, e semplice, che costò intorno a dieci giuli. Hauendo dopo questo medesimo Giubbonaro di lì ad alcuni giorni a maritare vna sua figliuola, e mancandoli la dote, si come a quell'altro, persuaso da vn Prete del Duomo se n'andò dall'Arciuescouo per chiederli limosina. Glie la dette il Santo huomo di buona voglia, e perche vidde essere così conueniente, li diede settanta scudi. S'era trouato presente il suo Mastro di casa, quando si trattò il negotio del Giubbone, e si trouò ancora presente, quando il Santo Padre fece questa limosina onde parendo a lui, che li desse assai, li disse: mi ricordo, che vn giorno V. S. con quest'huomo la guardaua molto per il sottile, & adesso la vedo tanto liberale? Risposegli all'hora questo pietoso padre de pueri. L'altro giorno spende uo per me medesimo: ma hora faccio limosina; all'hora spende uo di quello, che io posso pigliare per mio sostentamento, come cosa mia: adesso di quello, che è robba de pueri; per me io non voglio altro, che quello, che semplicemente mi è necessario, e però quello di più, che si spende, mi duole, e cerco di sparagnarlo: ma quello, che io distribuisco a pueri, essendo robba loro, non mi ha da dolere: ma è mio debito di soccorrere alle loro necessità liberalissimamente.

Fù vna volta persuaso da alcuni, che facesse nel suo Palazzo quella sala alta, doue hora tiene la sua libreria l'Illustrissimo, & Reuerendissimo Signore Patriarca Arciuescouo nostro, dicendoli, che era cosa molto necessaria in quella casa, per ritirarsi a studiare, e dir l'offitio diuino con quiete, e che farebbe stato di poca spesa. Acconsenti egli, che si facesse: ma spendendosi poi in questa fabbrica molto più di quello, che si pensaua, li dolse tanto, che salendo vn giorno il Canonico Michel Ribeglies a parlarli, lo trouò (si come riferisce D. Pietro Ormigh, che vi si trouò presente) che passeggiua per quella Sala con la Corona in mano, piangendo amarissimamente. Stupito di ciò il Canonico, pensando che li fusse accaduto qualche gran trauaglio, li chiese qual fusse la cagione di queste lagrime, al quale egli rispose. Deh Signor Canonico, perche non hò io da piangere, hauendomi fatto spender tanto in questa sala, e toglierlo a poveri. Essendo certo, che Iddio strettamente me n'ha da chieder conto. Fu sì grande la cura, che egli hebbe d'auanzar per i poveri, che di qui nacque il portar gl'istessi habiti, e vestimenti tanti anni come di sopra habbiamo veduto: quel rappezzarli molte volte, & alcune con le sue proprie mani, prolungando, quanto poteua di farfeli nuoui, e scusandosi sempre di spendere nella persona sua altro, che il molto necessario, e tutto ciò per hauer più da dar loro. Andò vn giorno con vna certa ambasciata alla sua stanza vn suo Mandatario chiamato Iacomo Ciurana, e trouollo, che staua rappezzandosi vn paio di calze; marauigliato grandemente di ciò disse. Monsignor Reuerendissimo con vn giulio l'hauerebbe V. S. potute far rappezzare, e non pigliarsi questa fatica. Non hauete ragione, disse, di dirmi ciò, anzi che questo è il mio riposo: perche questo giulio farà buono per vn povero. Vn'altro giorno (secondo che riferiscono Luigi Camarena, e molt'altri) essendo facilissimo l'ingresso delle sue stanze a tutti quelli, che haueano bisogno di lui, s'affrontò ad entrar in esse vn
poue-

pouero huomo, che veniua per chiederli limofina ; trouollo che si rappezzaua i suoi habiti, onde vedendolo in quello stato, se ne torno senza chiederli nulla, di che accorgédosi questo seruo di Dio, e sospettando quello, che poteua essere, lo chiamò subito, e li dimandò per qual cagione se n'andaua, senza dirli, perche fusse venuto, e che sefa caso, l'hauea offeso ò datoli qualche sinistra speranza quello, che hauea veduto non temesse: ma dicesse allegramente quello, che gl'occorreua : Disse gli all' hora quell' huomo che voleua maritare vna sua figliuola , e non hauea che dargli, se sua Signoria non hauesse pietà di lei, e la fauorisse. Dunque per veder mi rappezar gl' habiti (disse all' hora il Santo Arciuescouo) ve n'andauate senza dirmi la vostra necessità? non faceuate bene, auuengache io per questo li rappezzo, e procuro auanzar quello, che posso per hauer, che darui, quando voi, & altri venite da me con questo, e somiglianti bilogni. Laonde hauuta l' informatione, che conueniua, lo soccorse secondo il suo stato. Altri molti casi somiglianti a questi si riferiscono di questo Sant' huomo; ma per intendere, quanta pena gli daua lo spender qualche cosa in altro, che ne poveri della Città, e della sua diocesi: basterà esplicare il motiuo, che egli hebbe per fondare il Collegio, che fece vicino all' Vniuersità di questa Città, per i poveri studenti, il quale fu questo: Per l' amor grande, che portaua all' Vniuersità d' Alcalá, doue hauea studiato, e letto, e per desiderio d' aiutare, in qualche cosa la sua Religione. Fondò in quella Città vn' altro Collegio, doue stanno hoggidi i Religiosi del Padre Sant' Agostino, e con tutto che quest' opera fusse tanto pia, e così lecita a Vescouo Religiosi il ricordarsi del loro Ordine, di farli qualche bene: con tutto che quello, che vi spese fusse molto poco; conciosia che non fece altro che principiarlo, accioche la Religione poi lo conducesse auanti: fu nondimeno si grande la pena, che poi ne riceuette d' hauer speso cosa alcuna, fuori della sua Diocesi, parendoli d' hauerlo tolto a poveri, a quali si deuono, che ritornando di là

il

il Padre Fra Giouanni Rincon (il quale San Tomaso menò seco per compagno , quando venne a pigliare il possesso di questo Arciuescouato , diceua , mirando le mura di quel Collegio) Oh Collegio , e quante lagrime costi a quella benedett'anima , che stà in Valenza . Laonde (come egli medesimo disse) in penitenza di quello fondò poi quest'altro per i poveri studenti di questa Diocesi , che hanno da esser Preti , e volse che si nominasse (Collegio della Sacratissima Vergine Maria del Tempio) per hauer egli preso l'habito della nostra Religione , come vedessimo nel primo libro di questa Historia il giorno , che questa Serenissima Signora fù presentata nel Tempio ; percioche giamai si dimenticò quella misericordia , ne si scancellò dalla sua memoria la dignità di così sublime stato . Laonde acciò vedano i Religiosi , che Iddio inalza a tanto honore , quanto de uono pregiarsi d'esser stati chiamati a così alto stato , mi è parso di metter qui quelle parole , con le quali questo Religiosissimo Arciuescouo incomincia le Constitutioni del suo Collegio : dicono dunque così . Ad honore , e gloria della Santissima Trinità , e della Beatissima sempre Vergine Maria Signora Nostra , e profitto dell'anime , particolarmente di questa nostra Diocesi di Valenza . Io Frà Tomaso di Villauoua per la gratia di Dio , e della Sede Apostolica Arciuescouo di Valenza hò inalzato , e fondato in questa insigne Città di Valenza vn Collegio de poveri studenti , sotto l'inuocatione della Santissima Vergine Maria del Tempio ; percioche nel giorno della presentatione di questa Gloriosissima Vergine al Tempio , favorito da Nostro Signore , e dalla sua diuina gratia fui presentato a riceuer l'habito del nostro Padre Sant'Agostino nel Conuento di Salamanca , & in memoria di così gran beneficio , qual fù quello che riceuei quel giorno , hò dedicato questo Collegio alla Sacratissima Vergine , e voglio , che ogn'anno nel giorno della sua presentatione si celebri solennemente la sua festa nella Cappella del detto Collegio . Questa limosina fece questo San-

to Prelato per il motiuo, che habbiamo detto a dieci poueri studenti di questa Diocesi; le se bene lasciò loro poca entrata, percioche hebbe intentione di crescerla a poco a poco, per non toglierla a gl'altri poueri: il che non potè poi fare, leuandolo Nostro Signore da questa vita: sono nondimeno usciti da questo Collegio (quantunque pouero) & escono ogni giorno molti soggetti di gran virtù, e lettere: & huomini, che tanto in questa Vniuersità, e diocesi, quanto in altre seruono Nostro Signore in Catedre, e Pulpiti, e per Parrocchiani con gran beneficio de' fedeli. Mosso dalla medesima diuotione, che portaua alla Sacratissima Regina de Cieli, nelle solennità della quale hauea riceuuto tante misericordie dalle sue diuine mani, & aspettua di riceuerne altre maggiori, desiderò, che si trouasse nella Chiesa maggiore di questa Città qualche cosa sua per augmento del culto diuino, e seruitio di questa Sacratissima Vergine, e così fece fare in Bruselles quella tapezzaria de Misterij, Gaudiosi della Sacratissima Vergine Nostra Signora, con la quale viene honorata, & abbellita quella Chiesa nelle più principali feste dell'Anno: & è vna delle cose migliori che ella habbia: percioche riuscì con molta perfectione di colori, e di figure, e di vaghezza straordinaria, per esser quasi tutta di seta.

CAPITOLO XV.

Di quello, che operò Nostro Signore nelle limosine del Santo Prelato.

FAuellando lo Spirito santo al cap. 31. dell'Ecclesiasti- del Ricco, che fauorito dalla diuina gratia stima le ricchezze per quello, che sono, e tiene il suo cuore così nudo, e staccato da quelle, come se non le possedesse, lo chiama a bocca piena huomo, che fa miracoli. Beato, dice, il ricco, che essendo tale non si serue, ne s'approfitta
dell'

dell'occasione, e libertà, che gl'offeriscono le ricchezze per traboccare ne vitij, e macchiare la sua coscienza, ne il suo cuore, ne gl'occhi vanno dietro all'oro, anzi lo tiene per spazzatura, e feccia della terra, ne pone in esso l'affetto, e confidenza: ma solo in Dio, procurando d'acquistare con queste ricchezze temporali quell'eterne, e celesti, che sempre hanno da durare, ma soggiunge poi: chi è costui? doue lo trouaremo? percioche trouato che farà, lo dobbiamo lodare, e giudicare per Santo, e canonizzarlo come huomo, che ha fatto miracoli in vita sua. Questo dice in quel luogo lo Spirito Santo del Ricco christiano, e seruo di Dio & in vero con molta ragione; auuenga che il resuscitar morti, illuminar ciechi, liberar l'indemoniati, quantunque siano opere soprannaturali, & effetti, che non possono procedere se non da virtù diuina: alcune volte nondimeno si serue Nostro Signore per far quest'opere d'huomini, e cattini. Ma Phauer la casa ricca, & il cuor pouero: le casse piene d'oro & il cuore voto affatto dall'amore del medesimo oro, godere dell'abbondanza temporale, e che lo spirito non pensi se non all'eterno, & in questo ponga tutta la sua cura, e speranza, questo non si può fare senza grand'aiuto del Cielo, e molto particolar fauore della diuina gratia. Laonde viene ad esser più certo testimonio della santità d'vn'anima che il risuscitar morti, e far miracoli, che però non farebbono essi stari di mestiere per conoscer la santità del Santo Padre Tomaso, vedendosi tanto chiaramente in lui quello, che lo Spirito Santo tiene per così gran miracolo. Ma non ha voluto Nostro Signore, che anche di questi non ve ne siano alcuni in testimonianza di quanto egli restasse seruito delle sue limosine, e come egli era quello, che le moltiplicaua, accioche con sì poca entrata, come all' hora haueua questo Santo Prelato potesse soccorrere con tanta liberalità tanta diuersità de poueri. Di quelli, che si è potuto hauer notitia; si racconterà solamente quello che riferisce il nostro Michel Solone, hauendolo inteso dal medesimo

Mac-

Maestro Porta tante volte nominato. *Επιτομή της ιστορίας της πόλεως*
 Le visite, disse M. Porta, di questa Diocesi faceuamo ordinariamente il Vescouo Ceurian, & io; Onde il nostro S. Arcivescouo come quello, che sapeua, quanto era necessario, per il bene dell'Anime, & edificatione di tutti, che intendano, e vedano, che non v'è alcuno interresse ne' Prelati, e ne suoi Ministri: ma molta carità, e misericordia, ci comandaua, che portassimo sempre delle sorme di tele, e d'altri panni: acciò che nelle visite li distribuissimo tra poueri; & ancora ci daua due borse grandi; l'vna doue portassimo i denari per le nostre spese: e l'altra per far limosine a bisognosi, & alla partenza ci diceua. Ecconi qui per le vostre spese; doue andarete a far la visita, non pigliate cosa alcuna da qualsuoglia persona, ò sia Prete, ò secolare. Se vi sarà presentato qualche frutto, ò qualche carafella di vino (pur che sia di poco momento) la potrete accettare; per cioche il non accettarla farebbe scortesia; ma fuori di questo, non pigliate cosa alcuna per il viuere; nè denari per ragione della visita; nè presente alcuno. Imparino i Curati, e gl' altri Preti da voi altri: quanto deuono star lontani da ogn' interresse; e se nelle Chiese trouarete, che vi sia mancamento di Calici, e d'ornamenti, ouero di altre cose necessarie, & esse non habbino il modo da prouederse; auuifatelo, ò notatelo; accioche come sarete ritornati, vi si prouuegga; per cioche questo era il maggior pensiero, e cura, che egli haueua; che i poueri fussero soccorsi, & il culto diuino trattato con decenza. Quest'altra borsa vi do (sogiongeua egli) accioche nell'arriuar che farete in qualsuoglia Terra, sappiate che poueri si trouano in essa: particolarmente infermi, donzelle, e vedoue, & accioche facciate loro limosina secondo il bisogno. E riferisce questo suo visitatore, che diceua loro con grand'affetto: In questo non habbate il cuore stretto, nè le mani serrate; date con allegrezza, e francamente confidando in Dio che egli è quello, che ce le dà, e dara sempre con abbondanza:

za: se però vederà in noi altri liberalità, & fede. Aggiun-
geua di più, che queste limosine non hanno da esser solamen-
te nelle Terre de Christiani antichi: ma etiandio (e molto
più) nelle Terre di quelli, che nuouamente si sono conuer-
titi; a fin che vedino, che noi altri cerchiamo l'Anime loro,
e non la robba. Queste eranole regole, & leggi che haue-
uamo da offeruare nelle visite, & il tutto si facena alle spese
sue. Mostrò bene Nostro Signor Iddio, quanto di quest'o-
pera ne restasse seruito; percioche partendosi il Vescouo
Ceurian, & io da Xauca per andare ad vn'altra Terra della
medesima maniera; cosi per non saper bene la strada, come
per timore, che non vi fussero Mori: pigliafimo sei huom-
ini, che c'accompagnassero, e scuoprissero il paese ad vn
certo luogo, doue arriuati che fummo volse che se ne ritor-
nasse ib, poiche già stauamo in luogo sicuro; ma prima che
licentiarli mi parue bene di dar loro qualche cosa, tanto per
limosina, quanto per la loro fatica; ma mettendo io mano
alla borsa dell'Arcione, doue portauo sotto chiave quelle
due borse, che l'Arcivescouo ci dette, vi trouai solamente
quella delle spese, e non quella delle limosine; il che mi ca-
gionò gran trauaglio, temendo che fussero rimaste, doue
liaueuamo alloggiato la notte passata: e che non l'hauerem-
bemo più trouata. Giunti che fummo alla Terra, esposi al
Vescouo quello, che ci era interuenuto; Mandafimo vn
huomo a posta al Rettore di Xauca; acciò guardasse dili-
gentemente, se la borsa fusse rimasta a sorte in quel luogo.
Hebbi vna notte molto cattiu, & vna mattina peggiore.
Quando poi ritornò quell'huomo, e ci disse, che non si tro-
uaua tal cosa; cen'andafimo in Chiesa per dir Messa, nella
quale io radcomandai a Nostro Signore quel caso con la
maggior diuotione, che poter. Ricorsero quindi (secondo
il solito hauendo inteso la nostra venuta) molti poveri, e
persone bisognose, e ritornando poi all'alloggiamento con
proposito di dare a poveri del denaro delle nostre spese, e
prenderne dopoi il resto nella prima Terra principale, doue
fareb.

farebbero arriuati: conciosia che portauamo con noi ordinariamente cedole per pigliar i denari, che haueuamo di bisogno. Aprendo per tanto l'arcione per cauar fuora la borsa delle spese con l'intentione, che io vi dico, la quale haueuamo riguardata infinite volte il Vescouo, & io: trouassimo insieme con la borsa delle spese quella ancora delle limosine, piena di denari in guisa tale, che hauendone noi di già dispesati ne gl'altri luoghi, e spese vna gran parte in limosine, accioche maggiormente si scuoprissi la marauiglia che in questo fatto Iddio operaua: non solamente vi ritrouassimo con esse il denaro, che vi doueua essere: ma la ritrouammo talmente piena, che l'denaro vi stava dentro inzéppato. Raccontammo questo fatto al buon Padre ritornati che fũmo in Valenzia: & egli ci disse sorridendocene. Di queste simil cose fa Nostro Signore, e accadono a me molte volte nelle limosine, che io do con le mie mani. Habbiate fede, & allargate il cuore, quando date a poveri senza temere, che sia per mancare, perche habbiamo vn ricchissimo Signore, e liberalissimo Padre de poveri in Cielo: se noi Ministri, che egli tiene in Terra, faremo liberali, e confidaremo in lui. Sola vna cosa, come molta aliena da quei Prelati antichi, lepedate de quali in tutto seguitò il S. Padre Tomaso, potrebbe fra tante, e cosi buone: quante egli hebbe, ottender qualche duno, & è questo: che egli affittaua i frutti del suo Arciue scouato; ma inteso il fine, che a far ciò lo muouea, & il termine che offeruaua, si vedrà, quanto fu cosa ben fatta, e di quanto seruitio di Nostro Signore, si come sarà sempre in tutti quelli, che guidaranno questo negotio dell'istessa maniera: conciosia che no'l faceua egli con questo fine, che s'incarissero gl'affitti, ne con questo desiderio; ma si bene per hauer di sicuro quello, che hauea da dare a poveri, e per intendere i pericoli gradi, cosi spirituali, come temporali, che accadono nel mettere i frutti in mano de Collettori, mancando la fedeltà, e timore di Dio ne gl'huomini, come vediamo che manca, particolarmente doue si maneggia denari. Al dan-

dāno poi, che poteuano causare gl'affitti nell'incarire i prezzi de frutti (se bene questo non si deue attribuire a coloro, che affittano; ma alla cupidigia dell'Affittuarij) prouedeua questo S. Prelato con due cose; la prima togliendo via le competenze, e perfidie, che in tali cose sogliono accedere, comandando, che si liberasse l'affitto; quando s'accostaua ad vn prezzo ragioneuole, e commodo, senza permettere, che si passasse più auanti; Laonde riferisce Michel Reale, che affittandosi vna volta vna certa parte del suo Arciuescouato ne i Mezzanini del suo Palazzo (si come era solito) intendendo, che dui Mercanti si piccauano trà di loro, & alzauano molto l'affitto. chiamò il sudetto, che riferisce questo, e li disse. Domandate vn poco a quell'huomini, s'hanno ceruello? Andate là, e fate che si quietino, e diteli, che io non voglio, che l'affitto s'accresca di piu, percioche è troppo, e si rouinaranno. Andò con questa imbasciata Michel Reale al loro Procuratore, che iui era presente con quello del Capitolo; & essi li risposero, che in ciò non si poteua fare; perche era già messo all'incanto, che si farebbe torto a i Mercanti, che si trouauano quini per affittare, e sarebbe stato contro la giustitia il toglier loro quella liberta mentre che duraua la candela. Ritornò con questa risposta dal S. Padre: & vdendola egli, disse: poiche siamo sforzati a condescender per questa volta alle cose fatte, non si faccia aggrauio ad alcuno; ma io hauerei voluto, che non fusse nata questa gara trà di loro; ne che gl'affitti si fussero tanti alzati, e se fusse per mio interesse, in verita, che io non lo sopportarei: ma poiche il tutto è de pueri, si lasci correre, che è cosa lecita, si come farebbe lecito ad vn' Amministratore d'vno Spedale lasciar crescere all'incanto gl'affitti, l'heredita, e le case che fussero de pueri del medesimo Spedale.

La seconda cosa, che egli faceua; accioche gl'affittuarij non fussero cagione, che s'incarissero i prezzi, e per far loro nel medemo tempo limosine ne loro bisogni, era rimettere

li

li dell'affitto, quando o per causa della stagione, o per qual-
si voglia altro caso fortuito, o cattiuo successo perdeuano ;
Onde riferiscono Gasparo Adel sotto Sindaco di questa Cit-
tà, & altri, che hauendo affittato vna volta ad vn Cavaliere
d'Alzira le decime di quella Terra, e contorno, e non pagan-
do egli al tempo, che era obligato, ne meno molti mesi do-
poi hauendolo di ciò ricercato molte volte il Mastro di Casa
cominciò a citarlo, & a fargli spese: lassando correre ogni co-
sa quel Cavaliere a fin che non si sapesse la sua necessità, fin à
tanto che astretto dall'effecutione, e dalle spese, si deliberò di
scoprirlo all'Arciuescouo, e chiederli dilatione per poterlo
pagare; se n'andò dunque da lui, e li rapresentò il suo traua-
glio, e la sua pouertà: accioche gl'assegnasse tempo. Dis-
se all'hora il buon Prelato: Auuertite, che quello, che dite,
sia così; percioche me n'informarò, e saperò la verità, & affer-
mando quel Gentil'huomo, che diceua il vero, rispose: Iddio
ve'l perdoni, e perche, quando v'incominciarono a doman-
dare il debito, non ricorreste da me: auuifandomi del vostro
trauaglio? Non habbate pena, che non solo voglio conce-
derui tempo (il che è molto poco) ma ne anco voglio che
mi pagate vn sol denaro, essendo voi pouero, non me n'
habbate gratia; perche quello, che io vi dò, è della vo-
stra robbas, conciosiache tutto quello, che io possiedo non
è mio: ma de poueri. Singolar misericordia fu quella di
clementissimo Padre nella parabola, che predicò il Salua-
tore, e Redentor Nostro Giesù Christo al decimo Capitolo
di S. Matteo, al quale chiese vn suo debitore dilatione per
pagarlo, & egli per la sua gran bontà, e misericordia, non
solamente li concesse quello, che domandaua: ma li rimef-
se liberalissimamente il debito. Della Carità, che usò
con questo Cavaliere, goderano molti altri in somiglianti
casi, e non restò defraudato del suo particular premio, re-
stituendogli alcuni di questi, che si viddero dopoi in pro-
sperità, quello, che hauea dato loro nel tempo de loro
trauagli; acciò si distribuisse frà poueri per sua mano; per-
che

che d'altra forte non l'hauebbe mai riceuuto, hauédoli egli assoluti intieramente del debito. Questo si chiami premio, percioche egli stimaua per tale l'hauer, che dare a poveri.

Hauendo egli vn giorno (come gl'accaddè alcune volte) finito il pranzo dato a poveri tutto il denaro, che haueua in casa, n'andarono da lui verso il tardi alcuni altri in quel medesimo giorno, con molto bisogno: e non hauendo egli, che dar loro, fu tanta la pena, che sentì (non della loro venuta, percioche questo li daua sommo contento: ma per non trouarsi alla mano, che dargli, & hauergli a dire, che ritornassero) che senza dir parola se n'entrò piangendo nel suo Oratorio, doue con viuue lagrime supplicò Nostro Signore, che hauesse compassione di quei pouerelli, e lo guidasse in maniera che non se n'andassero sconfolati. Stando in questo stato, auantiche si partissero quei poveri, percioche come non gl'hauea detto parola, aspettauano non sapèdo a che effetto fusse entrato nell'Oratorio. Giunse all'hora vn'Assittuario di quelli, che habbiamo detto, con mille ducati, portádoli due suoi seruitori in vna saccoia fra Reali e Cartocci di moneta minuta; lo chiamarono all'hora: acciò

li riceuesse, e fu sì grande il gusto, che hebbe, che si come dianzi piangeua di dolore, veduta vna così notabile misericordia di Dio, e come era stato esaudito, lagrimaua per allegrezza. Fece subito limosina a quei poveri, e rese infinite gratie a Nostro Signore che gl'hauesse dato:

con che poter soccorrerli: fin che non se ne furono partiti al voto.

CAPITOLÒ XVI.

Della Morte & sepoltura di questo Santo Prelato.

IN questi così santi esercitij impiegò San Tomaso gl'vnde
 Ici anni, che lo godè questo Paese; procurando con tanto
 affetto, e sollecitudine, quanto in questo libro habbiamo
 veduto, la gloria di Nostro Signore, la riforma di questa
 Chiesa, il profitto de suoi prossimi, & il soccorso de poveri fino
 all'anno 1555. nel quale haueua ordinato la diuina prouidenza
 di por fine alle sue fatiche e condurlo a godere il premio de
 suoi meriti, e di quei beni, che (si come egli stesso disse
 doppo morte conforme a quello, che vedremo nel Capitolo
 seguente) nè hauerebbe potuto, nè saputo darli tutto il
 Mondo. Suole il Signore, quando vuol castigare qualche
 Città, ò Republica per i suoi peccati raccogliere i serui suoi,
 e condurli da questa vita al riposo dell'eterna, a guisa del
 Contadino, che nel vedere il tempo turbato, e nuuoloso, che
 minaccia tempesta e grandine, s'affretta a raccogliere il grano
 dall'Aia, e riporlo il luogo sicuro. Sanno molto bene questa
 venità l'huomini saggi, e di qui nasce, che senteno tanto la
 perdita, e morte d'vn'Amico di Dio, e che li trapassa l'anima,
 e per tal cagione spargono molte lagrime, accompagnate da
 frequenti sospiri, e voci di lamento, come apppùto faceua
 Eliseo, quando da lui si partiua il Santo Profeta Elia; auenga
 che oltre al perdere vn Padre, conforto dello spirito, & vn
 tesoro, e ricchezza inestimabile, si come è vn giusto, per il
 gran beneficio, che riceue la Comunità doue egli vine: conoscano
 che il perderlo è mancar loro tuti i ripari, & è vn gittare a
 terra le mura, che riteneuano le faette di Dio prouocate da
 tanti peccati d'huomiui maluagi; onde giudicano, che la morte
 d'vn Santo sia vn presagio di qualche gran flagello del Cielo.

Ben meritaua questa Città il castigo, che poi le soprauenne della fame, che patì l'anno 1556. e della mortalità grande, e peste, che tosto l'affalì gl'anni 57. e 58. onde chiamò prima Nostro Signore a sè (inditio di tanti mali) due huomini santissimi, che viueuano in esse l'anno auanti 1555. l'vno il mese d'Agosto, che fu il Padre Fra Giouanni Micone dell'Ordine del glorioso San Domenico: huomo: di tanta humiltà, e spirito, e di tanta santità, & esempio, come sà tutto questo Regno; il che dichiarò il Signore nel tempo della sua morte muouendo il cuore di tutta questa Città, senza che fussero chiamati, ne auuisati da persona alcuna, che da quell'istesso, che coronaua l'anima di lui in Cielo: a fin che con tanto grande, e straordinario concorso di gente d'ogni stato, e natione, e con tanta rara deuotione fusse riuerito il suo corpo, tenendosi ogn'vno molto più felice nel poter'arriuare a baciare i suoi piedi ò gl'habiti, che s'auesse acquistato il dominio di tutto il mondo: Et il mese prossimo di Settèbre passò da questa vita mortale a posseder l'Eterna San Tomaso, con tanta opinione di santità, quanto meritauano le sue rarissime virtù, e christianissime attioni, e si conueniu ad vn vero seruo di Dio, e perfetto Religioso, & esemplarissimo Prelato, come s'è notato in quest'historia, e si vidde ancora nel tempo della sua morte, & ancora doppo di quella. S'ammalò alli 29. d'Agosto d'vna schinentia, cagionata dagli studij, e viglie di tutta la vita: particolarmente dopoi che fu Arciuescouo, percioche per l'occupationi di giorno, alle quali l'obligaua l'offitio, e carico, che teneua; era forzato di tener occupata grã parte della notte, e togliere al corpo il sonno, e l'riposo, che gl'era necessario per impiegarlo nell'oratione, e raccoglimento, che però viueua molto trauagliato dal dolore del petto, & aggiungendosi il male che habbiamo detto; restò grandemente debilitato. Haueua detto Messa con gran diuotione il giorno auanti, che fu la festa del nostro Padre Sant'Agostino, a cui portaua suiscerato amore, e si raccomandaua molto come suo vero figliuolo.

Vifi-

Visitollo il Signore subito che hebbe detto l'Offitio con questa sudetta infermità, la quale egli riceuè, e portò con singolare allegrezza, e con sì buon sembiante, come qualsiuoglia altro beneficio, e fauore, che hauesse riceuuto dalla Diuina mano. Hora vedendo che perseueraua il male, e tuttauia cresceua così per l'accidente, come per vna febbre, che gli sopràgiunse, fece vna confessione generale, disponendosi con gran risegnatione della sua volontà in quella di Nostro Signore, acciò fusse seruito di disporre quello, che li piacesse della vita sua. Doppo questo il secondo giorno di Settembre il Lunedì comandò, che processionalmente per esempio di tutti portassero dalla Chiesa il santissimo Sacramento vnico, e vero conforto dell'anima sua; lo riceuette egli per mano del Vescouo Ceurian, con tanta diuotione, e lagrime, che uscendo da gl'occhi suoi, mossero tutti quelli del Capitolo, e molt'altri del Clero, che quiui stauano presenti, piangendo anch'essi con molta tenerezza, e dolore, così per la deuotione, e spirito, che vedeuano in quel seruo di Dio, come per il timore di perdere vn Pastore; & vn Padre, dal quale erano tanto amati, & essi scambievolmente tanto amauano. Il Gionedi seguente, tre giorni auanti la Natiuità della Santissima Vergine Nostra Signora, di cui egli fu tanto deuoto in tutta la vita sua, lo ritrouarono i Medici alquato Migliorato, il che cagionò grandissimo contento in tutta questa Città; nondimeno, o perche egli in se medesimo si sentisse aggrauato più del solito: o perche hauesse qualche auuiso dal Cielo della sua morte (il che molti credettero, percioche se non l'hebbe all' hora, l'hebbe dopoi) comandò, che si pigliassero cinque mila ducati, che teneua nella Sacristia del duomo, e chiamando il Vescouo Ceurian, & il Canonico Michel Vique, & il Padre Fra Pietro di Salamanca dell'Ordine di San Domenico, & il suo limosiniere, e tesoriere, disse loro. Ben sapete l'amore, che douere portarmi: & io intendo ancora, che desiderate darmi ogni contento; Hora se alcuno n'hò da riceuere, sia questo per amor di Nostro Si-

gnore. Chiamino gl'elemosinieri delle Parrocchie di questa Città, e vadino vna parte di loro per alcune strade, e l'altra parte per altre: andate per le case di tutti i poveri compartendo subito cotesti denari secondo la necessit  di ciascheduno: habbiate riguardo all'honore delle persone onorate e di qualit , e per riuerenza di Dio non ritornate a casa ne pur con vn sol denaro, perche mi causarebbe notabil pena; almeno spedite lo domani, se non si potesse finir' hoggi. Andarono tutto quello, & il seguente giorno quei signori, spartendo quel denaro tra poveri: dando a ciascheduno secondo lo stato, e bisogno suo, non solamente per le necessit  presenti; ma ancora a chi haueua figliuole pouere per maritarle al suo tempo; a chi non hauea vestimento, o con che pagare i debiti al tempo determinato, dauano denari per vestirsi, e per pagare i loro creditori. Laonde a chi dauano cento scudi; a chi cinquanta; a chi sessanta; a chi pi , a chi meno secondo la necessit  di ciascheduno.

Furono cosi grandi queste limosine, che porfero rimedio per all' hora a tutti i poveri di questa Citt , percioche il meno che dauano per ciascheduno, erano quattro ducati, come s  hoggi tutta questa Citt . Non si pot  finire questa distributione de cinque mila ducati fra'l Giovedi, e'l Venerdi; onde se ne ritornarono quei Signori il Venerdi alle quattro ore di notte a casa. Domand  loro San Tomaso, s'era distribuito tutto il denaro: e rispondendoli, ch'haueuano distribuito a tutti i poveri, de' quali s'era hauuto notitia: cosi dal suo elemosiniere, come da quelli delle Parrocchie, e d'altre persone, dalle quali haueuano preso informatione, et haueuano dato a ciascheduno, secondo la sua necessit : ma che contutto questo vi restauano ancora mille, e dui cento scudi; disse all' hora il Santo Prelato con sentimento grande. O me peccatore; non mirasti in casa questa notte cotesto denaro; cerchen si altri poveri, che essino sono i Padroni, e se li dia senza indugio, e li porti all' Hospedale; Fatemi signori questa gratia, se mi volete bene, di ritornare ad esso, a distribuir.

buirlo, nō ostate che sia di notte; Et essendoli detto, che farebbe potuto seruire per le Balie, e putti, che rimaneuano Orfanis, in caso che Iddio l'hauesse chiamato a se. Per questo effetto (replieò egli) nō occorre: percioche di già hanno hauuto ricapito, & ancora resta pagato il sostetamento de putti per dui anni, che però vi prego, che andiate presto a distribuirlo, e mi consolate in questo, li dissero, che tosto andarebbono per darli gusto, e non fecero altro che cenare, e riposarsi alcune poche hore, se n'andarono subito che fu fatto giorno, e lo distribuirono tutto. Onde ritornando la mattina, che era vigilia di Nostra Signora per visitar lo dissero che nō li restaua pur vn soldo. Oh Signori, cosi Dio vi rallegri, e consoli tutti, si come hauete rallegrato, e consolato me con questa parola. Rinouandosi poi a quell'Imagine del Crocifisso, che soleua tenere nel suo Oratorio, alla presenza della quale haueua corretti, e conuertiti tanti peccatori, e sparso tanto sangue, flagellandosi per loro, la qual'Imagine sempre tenne, mentre durò l'Infermità auanti il suo letto: li videro scorrere infinite lagrime da gl'occhi rendendo molte grazie a Nostro Signore, percioche nō gl'era rimasto vn solo denaro, & haueua ottenuto, quanto desideraua, che era morir pouero. Gli scemò alquanto questo suo contento il suo Tesoriere con dirli, che haueua riscosso quel giorno certi denari, e che i mobili di casa ancora si ritrouauano in essere: ma non percio perse egli il merito, e l'esercitio della pouertà, tanto amaua, perche nell'istesso punto fece distribuire quel denaro tra suoi seruitori, e mandò per il Rettore del Collegio: acciò portasse via subito, quanto si ritrouaua in casa sua, e cosi non fu defraudato di quello, che tanto amaua, che era di morir pouero, e nudo di tutte le cose.

Fece distribuire la sua pouera supellettile di casa, & essendosi scordato d'vn certo pouero, lo fece chiamare, dicendo, fratello habbi pazienza, io non hò che darti, se non questo letto nel quale mi ritrouo, però prendilo, e portalo via, ch'io mi contento giacere sopra vna stioia, e quiui terminare la

mia vita; ma dicendole gli astanti, che non si pot eua, perche hauebbe accelerato la morre? Tomaso riuolto hu milmente al Custode, per le viscere di Giesù Christo disse cōtē tati con cerdermi l'vso di questo tuo letto, sin che iorenda l'anima mia al nostro Creatorz, che poi subito lo prenderai; di questo si puol comprendere la pietà; e Charità di sì Santo Prelato è quanto fosse spogliato dall'interesse, contentando si morire ancora senza il proprio letto;

L'accidente, che morì, non gl'alterò punto il volto, cō tutto che fusse tanto penoso, anzi hebbe in tutto il tempo, che durò l'infermità, così viuace, e così intiero il giuditio come se non hauesse patito infermità alcuna. Riceueua quelli, che veniuano per visitarlo con la medesima piaceuolezza, & alacrità di volto, cō che soleua riceuerli mētre era sano ricordādo a tutti il timor di Dio, e l'amore, e desiderio del suo seruitio, e gloria: dicēdo loro molte, e molto graui sētenze, dandoli parimēte molti salutiferi ricordi, e dottrine, e cō tale spirito, che rimasero marauigliati quei, che l'vdiuano, & affermarono molti di essi, che sētiuano muouere, e penetrar più le viscere da qualsiuoglia parola, che disse loro stando infermo che non si erano sentiti muouere dalle prediche, che vdiuano, quando egli staua sano, con tutto che questo Santo Padre predicasse con tanta energia, e feruore di spirito, che pareua più tosto vn' Angelo, che vn'huomo. Dui giorni auanti che morisse, intendendo i Signori del Capitolo da Medeci, che secondo il decorso dell'infermità, finirebbe il Santo Arciuefcouo in breue tempo la vita; s'vnirono insieme: e tanto per l'amore, che li portauano; quanto per intendere, quanto ricco pegno rimarebbe nella loro Chiesa, se si fusse sotterrato in essa: di commun consenso mandarono a pregarlo, che facesse loro questa gratia d'ordinare d'essere sepellito nella loro Chiesa, e che elegesse il luogo a suo gusto, che in qualsiuoglia parte, ancorche fusse nella Cappella maggiore lo sepellirebbono di molto buona voglia, e lo riceuerebbono per sommo fauore. Andò a portar questa imbauciata, il Canonic

nico Don Girolamo Carroz, il quale ingingnocchiatoſi a piedi del letto, li domandò con molta iſtanza da parte del Capitolo queſta gratia: ma li riſpoſe il Santo Arcieſcouo Io certo gradifco molto vna tanta mercede di queſti Signori e l'affettione, & amore, che in queſto mi moſtiano, e la fatica, che V.S. (Signor Don Girolomo) ha preſa: ma io ſon frate, e Religioſo del Padre Sant'Agolino; fuori delle mura di queſta Città vi è vna Caſa di Noſtra Signora del ſoccorſo, doue viuono i Religioſi del mio Ordine, quiui hò eletto la mia ſepoltura, & è ſtata ſempre, & è ancora la mia volontà di eſſer ſepellito con quei frati miei fratelli; onde mi facci ella gratia di dire a coteſti Signori, che io li prego, quanto poſſo, che non mi trattino di queſto, e che paſſato, che io farò da queſta vita, non mi ſepellifchino altroue, che trà miei fratelli in quel Monafterio del mio Ordine. Non, ſe li replicò per all' hora coſa alcuna: vedendofi l'affetto tant'ardente, che moſtrano d'eſſer ſtato vero Religioſo mentre viſſe, e quanto era ancora nella morte. Sabato ſera Vigilia della Madonna, eſſendo ſtato vn gran pezzo ſolo raccomandandoſi a Noſtro Signore, comandò, che ſe li deſſe l'olio ſanto; li fu portato alle quattro hore di notte, e riceuè quel Sacramento con grandiffima diuotione, aiutando egli medefimo, e riſpondendo ad ogni coſa, e recitando con gl'altri Eccleſiaſtici i ſalmi, e l'altre orationi, che in quel miniſterio uſa la ſanta Chieſa. Finita queſta ſacramtione, s'inginocchiarono di nuouo à pie del letto il Canonico Michel Vique, & il Decano Francesco Rocca lo ſupplicorono con molte lagrime, che faeſſe loro la gratia, che gl'hauea chieſta il Capitolo, di ſepellirſi nel Duomo in qualſiuoglia luogo, che ſi uoleſſe eleggere; auuengache in queſta maniera ſi mitigarebbe alquanto il gran dolore, che eglino, e tutta la loro Chieſa ſentiuano per la ſua morte, li pregò egli con la ſua ſolita humiltà, e manſuetudine, che per l'amore di Noſtro Signore, non li chiedeſſero tal coſa; poiche ſapeuano che egli era frate, e che non s'hauea di-

dimenticato con la dignità l'obbligo, che haueua alla sua Religione, nè l'amaua meno di quello, che faceua, quando viueua in essa, che però voleua essere sepellito in quel luogo, nella sepoltura, che haueua deto, de frati di Nostra Signora del soccorso. Nel resto disse preghino Dio, che mi conduca nel suo Regno, percioche se la sua Diuina bontà non riguardando a miei graui peccati: ma alla sua infinita pietà, e misericordia, & a meriti del suo pietosissimo sangue, mi condurrà nella sua gloria, non mi dimenticherò io giamai di questa Chiesa, nè l'amarò meno doppo la mia morte di quello, che io l'habbi amata; e procurato ogni suo bene, mentre mi è durata la vita. Domenica dunque giorno della Natiuità della Regina del Cielo, chiamò a se la mattina il Vescouo Ceurian, e gli disse. A me restano poche hore di vita; Hora si è per essere il giorno, che è, come perche io non mi parti da questo mondo senza il vedere il mio Redentore, nel sacrificio della Messa: si facci vn'Altare in questa camera, e vi si celebri, subito. Fù fatto secondo il suo comandamento, e si celebrò la Messa alle tredici hore. Haueua ordinato, che quando il Sacerdote era giunto al Sanctus gl'alzassero il capo; percioche l' accidente, non li daua luogo di tenerlo alto; onde come arriuò al Sanctus, gl'alzarono la testa, & l'accommodarono di maniera che potè vedere a suo piacere l'altare. Quando poi si fece l'eleuatione del santissimo Sacramento; fù tanto particolare la deuotione, e furono tante le lagrime, con che l'adorò che mosse tutti a spargerne molte altre, & accese nella medesima deuotione. Finita l'eleuatione cominciò a recitare il Salmo. In te Domine speraui, &c. molto adagio, versando sempre lagrime da gl'occhi; & in questo diuenne il suo volto con gran marauiglia di tutti i circostanti, siccome fù raccontato al Vescouo Mugnatones, & egli stesso lo riferisce, molto sereno, & allegro; e tanto più cresceua la serenità, e l'allegria, quanto più s'auuicinaua l'hora sua. Arriuò a dire l'ultimo verso, che dice. In manus tuas, &c.

quan-

quando il Sacerdote si era comunicato, e nel finir che fece il Sacerdote di sumere il Sacramento, egli ancora nel medesimo tempo finì la vita, e rese l'anima nelle mani clementissime del suo Redentore, a cui con tanto spirito, e lagrime l'hauea raccomandato, senza vederli in lui turbatione, o mouimento, ne sogno, che desse terrore; ma rimanendo il suo volto sereno, bianco, e bello, come d'un Angelo. Cominciarono di subito a suonar tutte le Chiese, & a spargersi così trista nuoua, la quale causò tanto gran sentimento, e pena in in tutta la Città, e si cuoprì d'un tale lutto il cuore di tutti, che pareua ad ogn'vno d'hauer perduto il suo proprio Padre. Diedero subito ordine d'accomodare quel Santo Corpo; lo vestirono dell'habito nero del suo Ordine, perche il bianco non ostante l'infermità non se l'haueua mai leuato, dopoi li messero il suo Camice, e le Tunicelle, e sopra di queste la Pianeta più pretiosa di broccato bianco, che fusse nella Chiesa: la Mitria più ricca col suo Pallio, e Bastone pastorale: come è vsanza di vestire gl'Arciuescovi.

Vestito pontificalmente lo messero nella sala grande, doue egli soleua passeggiare, e consolare i poveri. Era in capo di essa vn'Altare molto diuoto con tre Imagini d'Argento con i suoi lumi, & in mezzo vno strato rileuato, con vn letto coperto di broccato, oue posero il suo corpo. Fecero quest'offitio il Vescouo Ceurian, & il Decano Francesco Rocca & il Canonico Don Michel Vique, & altri del Capitolo, vestendolo, & assettandolo con le lor proprie mani, baciando quelle di quel Santo Prelato infinite volte, e bagnandole con caldissime lagrime. Stettero le porte del Palazzo chiuse fino a tanto che si faceuano queste cose: ma subito che s'aprirono, fù sì grande il concorso delle genti, huomini, e donne d'ogni cōditione, e stato, che si calpestauiano nel salir per le scale, tenendosi per molto felice colui, che poteua arriuare a bacciarli le mani, i piedi, o i vestiuenti, e quel che è degno di considerazione si è, si come riferiscono tutti, che se bene

bene era così grande il concorso, che s'affogauano, e s'vrtaua, e calpestaua per necessità l'vn l'altro: haueuano nondimeno così occupato il cuore, e di tal forte annodata la lingua della mestitia di vedere il bene, che perdeuano, che nessuno si lamentaua dell'altro, nè poteua aprire la bocca per altro, che per sospirare, e piangere. Vennero i poveri per vedere il lor Padre, che così abbandonati li lasciaua, e furono tanti quelli, che concorsero quel giorno, che (come molti hanno riferito, e scriue il Reuerendissimo Gioseppe Panfilo, fauellando della morte di San Tomaso) passarono il numero di ottomila; disponendo così la bontà del Signore per testimonianza della gran pietà, che viuendo vsaua con loro.

Per le strida, e voci, che mandauano fuori piangendo amarissimamente, non li lasciarono entrare in casa: ma quando doppo pranzo quelli del Capitolo, & il resto del Clero del Duomo lo portarono abasso nella lor Chiesa, furono così grandi le strida, che si sentiuano chiamandolo padre, e dicendo con sospiri che penetrauano il cielo. Che faremo senza il nostro bu on Padre? che pareua, che subissasse all' hora questa Città. Mossero a tanta compassione che non vi fù Prete, nè Canonico, che potesse cantare, nè dir parola, nè far' altro che sparger lagrime, vedendo il Padre, che tutti perdeuano. Lo posero in Chiesa dentro del Choro, e finito il Vespro de' Morti con tutta la solennità possibile. Concorsero a questo funerale tutte lo Parrocchie, e Religioni, e finito il Vespro si messe in ordine la processione, e posti tutti in ordinanza, uscirono per la porta de gl'Apostoli, e lo portarono a seppellire al Monasterio della Madonna del foccorso, si come egli haueua comandato. Era posto quel Santo Corpo in vn Cataletto portato sopra le spalle da alcune persone Ecclesiastiche attorniato da Canonici. Fù accompagnato da i Giurati, e molti Cavalieri, & altre infinite persone d'ogni stato: seguitandolo vn'altra gran turba di poveri. Riferiscono, quanti viddero questo mor-

torio,

torio, che giamai s'è veduta in questa Città, processione, o giornata più mesta; perche non vi era Cantore, nè Prete, nè Frate, che potesse proferir parola, nè altro canto, che sparger lagrime. Il medesimo si vedeua in quelli del Capitolo, che lo portauauo, e ne' secolari che l'accompagnauano, & tutte l'altre genti, cosi huomini, come donne, delle quali erano piene le fenestre, e le strade. Con questa musica tanto mesta, tacendo le lingue, e publicando gl'occhi la tristezza commune di tutte le pecorelle; giunsero al Monasterio di Nostra Donna del Soccorso; e quantunque la sua volontà era di esser sepellito nella medesima sepoltura, doue si sepelliscono gl'altri Religiosi; nondimeno per riuerenza della sua persona, e per esser tenuto corpo beato, di commune accordo di quelli del Capitolo, e de Padri di quel Conuento lo posero in mezzo della Chiesa auanti la Cappella di Nostra Signora, doue si vede hoggidì scolpito in vna pietra di marmo, circondata d'vna ferrata di bronzo con vna lampada di sopra. Quiui fù posto, e si troua hora sepolto il corpo di questo Santo Prelato per vscirne immortale, e glorioso il giorno del giuditio vniuersale della commune resurettione a godere in corpo, & anima de premij douuti a tanti meriti, & elemosine. Non hebbe egli cura, che la sua sepoltura fusse riccamente lauorata, nè ornata di marmine vi fussero fatt'altre spese, per lasciare, e scriuere il suo nome, e la sua memoria in terra; ma si prese pensiero quell'alto, e potente Signore, che l'hauea scritto nel Cielo che non li mancasse questo honore, muouendo il cuore del Decano Francesco Rocca Canonico di questa Santa Chiesa per la gran deuotione, che in vita, & in morte portò a questo Santo Prelato: accioche subito che fusse spirato, facesse ritrarre il suo volto in tela da vn famoso Pittore di questa Città, chiamato Giouanni, e che compito il ritratto del volto, e di tutto il resto del corpo, vestito pontificalmente sccondo la sua dispositione, e statura, lo mandasse a Genoua, acciò a quella similitudine ne fusse fatta vna figura

gufa di rilieuo in vn marmo, che ricopriffe il suo sepolcro. Così fu fatto, e riuscì con la perfettione, che tutti desiderauano; e vi messe vn Epitaffio, che con breui parole latine, mostra il gran talento, che hebbe questo seruo di Dio nel Pulpito: e la singolar misericordia, che usò con i poueri, e dice così.

CONDITVR HOC TVMULO D. FRATER THOMAS DE VILANOVA, ARCHIEPIS. COPVS VALENTINVS DIVINI VERBI PRAEDICATOR EXIMIVS, QUI CHRISTI PAUPERES BENIGNA QVIDEM MANV NON SOLVM VIVENS FOVIT: SED AD EXTREMVM VSQVE SPIRITVM AMPLISSIMIS ELEEMOSYNIS EST PROSEQVTVS. OBIT AVTEM DIE NATIVITATIS SANCTISSIMAE VIRGINIS MARIAE ANNO MDLV.

L'anno 1582, vedendo il Dottor Giovan Battista Viuas Canonico di questa santa Chiesa, persona molto deuota, & affectionata a questo Santo Prelato; si come l'opere sue lo manifestano, che doue staua il corpo del Santo Padre, Tomaso non v'era, che vna pietra di marmo nella quale era scolpita la sua effigie; non ostante che la Città ne tenga e n'habbi tenuta sempre molta stima, giudicò, che per maggior riuerenza, e decenza conueniua, che vi si facesse vna ferrata, e che vi si ponesse vna lampada. Onde trouandosi egli in Valenza il sopradetto anno, li fece la ferrata, che adesso vediamo intorno alla sua sepoltura molto bella, e di tutta perfettione, e per la gran deuotione che li porta. Dopo li mandò da Roma (ritrouandosi all'hora a quella Corte per negotij di questa Città) quella Lampada di così bella e ricca fattura, che adesso arde sempre sopra il suo sepolcro.

Cò l'occasione d'ique di questa Ferrata nel tēpo, che s'hebbe a mettere, e leuar la pietra, hauendo io il carico di questa cosa, dice Salone, mi parue bene di far cauare il S. Corpo, e porlo nell'istesso luogo in vna cassa di pietra in guisa tale, che restasse chiusa dall'istesso marmo, nel quale stà scolpito si come si fece. Con tutto che fussero di già passati vent'otto anni dalla sua morte, trouammo questo Santo Corpo intiero, e con la carne, particolarmente nel viso, e con gl'habi-

habiti, e vestimenti pontificali: mandando fuori vn odor tanto foauo, e causando con la sua vista tanta diuotione, e riuerenza, che senza poterci contenere, e' inginocchiamo nell'istesso punto pieni di tenerezza, e lagrime, e lo supplicammo, che pregasse per noi Nostro Signore. Questo pietoso tesoro era posto in vna fossa molto profonda tutto coperto di terra percioche i Padri, quando fu sepellito, per il timore, che habbero, che non fusse lor tolto, hauendo procurato il Capitolo d'hauerlo nella lor chiesa, non si curarono (come il douer voleua) di far' attorno le mura, e la volta nella sua sepoltura; ma fecero vna fossa molto grande, e profonda, e lo coprirono di terra, con tutto ciò lo trouammo intiero, se bene nel pigliarlo si disfece quell'integrità, e si disgiunsero l'ossa: ma, però senza perder la sua figura. Hora quello, che io notai molto, fu; che quel volto, che era stato organo dello Spirito Santo per la sua dottrina, e la mano dritta, che tanti poveri, e bisognosi hauea soccorsi, erano rimasti molto intieri. Rimetteffimo la terra nell'istesso luogo di prima, e ponemmo il Santo Corpo inuolto in certe touaglie benedette d'Altare, in vna cassa di pietra sopra il pauimento, & il marmo, doue stà la sua figura, sopra della cassa, & all'intorno si fece la ferata. Sà Giesu Christo Signor Nostro, che io dico la Verità, e sono testimonij di esse tutti quelli, che quiai all' hora si trouarono presenti, che si riempì quella notte tutta la Chiesa d'vn foauissimo odore come di rose, & a noi altri, che maneggiammo il Corpo, ci rimase per molti giorni nelle mani l'istesso odore; & hora quest'istessa foauità si sente scaturire da alcuni pezzetti d'ossa, che tengono appresso di loro alcuni suoi deuoti; percioche si come Iddio castiga i maluagi nõ solamēte con le pene eterne, che patiscono l'anime loro nel l'Inferno: ma etiandio con infermità stomachuoli, e con il gran fetore, che esce da corpi loro nel tempo della morte si come si vidde in quel crudel Tiranno d'Antioco, e nello scaturato Herode: così premia i meriti de suoi amici, coronando di gloria l'anime in Cielo, e conseruando l'ossa in Terra, fa-

cen-

ceando, che odorino foauissimamente doppo d'esser morti, e fecchi, si come essi refero buon'odore, & esepio a tutti i profsimi loro mentre viueuano . Piaccia alla Diuina bontà, che sappiamo cauar frutto, ciascuno nel suo stato da quello, che questo Santo Prelato ci ha lasciato, accioche seguitando le sue pedate, e correndo dietro al buon'odore di tanta humiltà, mansuetudine, raccoglimento, diuotione, carità, e misericordia, procuriamo la gloria di Nostro Signore, & il bene de nostri fratelli, si come egli lo procurò, e facciamo co felice, e ben'auentera to fine, com'egli fece, e godiamo del riposo, che gode adesso l'Anima sua nella presenza di Dio; a cui sia honore, gloria, beneditione, virtù, e fortezza per tutti i secoli de secoli, Amen .

CAPITOLO XVII.

Delle apparitioni, che fece di se stesso questo Santo Prelato doppo della sua Morte: e de fauori, che hanno riceuuti alcuni suoi deuoti racc mandandosi a lui.

NON s'estingue (secondo che insegna la Fede Cattolica) ne gl'amici di Dio per la morte la carità, che habero in questa vita verso de loro profsimi, & amici; ne perdono il pensiero di far loro del bene, e di pregar per essi, come soleuano, anzi che quanto quel sourano stato della gloria è più perfetto, e più libero da pesi di questa vita, tanto è più pura, e perfetta la loro carità, e la memoria, che hāno di favorirli, cō l'orationi appresso la Maestà di Dio Signor Nostro. Questo istesso promise l'Apostolo S. Pietro a Fedeli nel Capitolo primo della sua secōda Canonica, dicēdo: Io sò di certo, che vscirò molto presto da questa vita, secondo che mi hà riuelato Nostro Signor Giesù Christo; ma non perciò mi

scor-

scordarò di voi; anzi che hauerò cura grãde di pregar molto spesso per tutti di chiedere al Signore, che non permetta, che vi si parta dalla memoria la dottrina, che io v'hò insegnata. Et in quella sacra visione, che hebbe il valoroso Capitano Giuda Macchabeo, del quale si fa mentione nel secõdo Libro de Macchabei al decimo quinto Capitolo, vidde il sommo Sacerdote Onia, che di già era defonto, & il santo Profeta Gieremia doppo qualche tempo, che similmente era morto, che pregauano Iddio per la Città di Gierusalemme, e per la libertà del suo Popolo con il medesimo affetto, e zelo, che haueuano hauuto al bene de loro fratelli, quando viueuano in questo Mondo. Mossò da questo medesimo spirito San Tomaso auanti di morire s'offerse di pregar per i suoi prossimi, si come finì la vita, vsando la sua gran pietà cõ poueris; onde ha voluto la Diuina prouidenza, accioche intendessero i suoi amici, che adempì la promessa fatta loro, e che in lui non era estinta la pietà che hebbe in vita; hà voluto, dico, che aparisse doppo la sua morte ad alcuni di essi. Due volte principalmente mi riferì il Maestro Porta, essere apparso questo Santo nel primo anno, che morì. La prima, raccõtòtaua egli publicamente, e ne hanno notitia tanto quelli, che habitauano con lui in casa sua, come anco molti de suoi amici. La seconda seppe egli da D. Giouanni limosiniere già del Santo Prelato; Ma perche questa non si poteua diuulgare senza detrimento della reputatione, & honore d'vna certa persona, non la raccontarono ad alcuno; finche offerendosi occasione di scriuer questo libro: parue loro, che essendo già passato tanto tempo da che successe questa apparitione, si possi hormai diuulgare, per gloria di questo Santo Prelato, senza pericolo di scuoprir persona veruna. Là prima dunque seguì in questa maniera. Morto che fù San Tomaso, per l'amore, e diuotione, che li portauano i Signori del Capitolo, non fecero altra mutatione, che di elegere vn Vicario generale per la Sedia Vacante, si come è necessario senza muouere alcuno de Creati, che l'haueano seruito;

T

anzi

anzi che gli lasciarono nella medesima casa con li medemi
 ostitij, finche s'intese, che già veniuano i Procuratori dell'Ar-
 ciuescouo Don Francesco di Navarra suo successore; per la
 venuta de quali vserono tutti dal Palazzo Archiepiscopale,
 & il Vescouo Ceurian co'l Maestro Porta presero per loro
 habitatione la casa dell'Archidiacono maggiore di questa
 Chiesa posta in vn Cantone della Piazza del Duomo, auan-
 ti la Cappella della Madonna de gli sperfi. La prima notte,
 che lassando il Palazzo, vennero ad habitarui; se li rinouò la
 pena della morte del loro buon Prelato, e Padre, ne trattaro-
 no d'altro doppo d'hauer cenato; che del bene, che eglino, e
 tutta questa Città per la morte di lui haueuano perso. Con
 questo cordoglio se n'andarono a dormire vicino alla mez-
 za notte, il Vescouo in vna stanza de gl'appartamenti di so-
 pra, & il Maestro Porta in quelli da basso: ma nissun di loro
 potè quella notte chiuder gl'occhi, rappresentandose li con
 gran sentimento, e dolore i ragionamenti, che con quel sant'
 huomo haueano tenuti, & il molto profitto, che da quelli l'a-
 nime loro hauean cauato. Trouandosi dunque il Mae-
 stro Porta occupato da questo pensiero, e dolore; spar-
 gendo insieme molte lagrime, vidde due, o tre hore auanti
 giorno, entrar'vno splendore nella sua stanza, e nel mezzo
 di essa, S. Tomaso co'l suo habito Agostiniano, nell'istesso
 modo, che andaua per il suo Palazzo, quando viueua, & acco-
 standose li al Capezzala con vn semblante di grandissima
 bellezza, e riuerenza, gli disse: Perche mi piangete? Perche
 mi piangete? Non mi piangete se mi portate amore; percio
 che il riposo, & il bene, che io godo non me lo potrebbe, ne
 saperebbe dare il Mòdo tutto; e detto questo macò tosto quel
 lo splendore, & egli sparì. Rimase il detto molto marauiglia-
 to per nò sapere, a che attribuire ciò, che haueua veduto, ne
 ardiua determinar, se doueua tenerla per vera visione, o
 per illusione del Nemico; Rimase nondimeno molto confo-
 lato nel suo spirito, e con gran desiderio, che arriuasè la mat-
 tina, per raccontarla al Vescouo: Onde nello spuntar del
 gior-

giorno andai alla sua stanza; e vedendomi egli in vn'istesso tempo attonito; & allegro sospettando di ciò che era per quello; che a lui ancora era intrauenuto: prima ch'io parlassi: mi disse. Che c'è di nuouo? ha ella veduto per auentura il nostro buon Padre? come? (risposi io) Phà veduto V. Signoria? me lo racconti per l'amor di Dio, che io veremente l'hò veduto: e questo veniuo io adesso a farli sapere. Mi riferì egli all'hora; che s'era posto in letto pensando a questo Santo Prelato; e non potendo dormire in tutta la notte per il dolore; che sentiuo; era uenuto questo buon Padre a consolarlo; e seguì nell'istess'hora; e co'l medesimo splendore; & haueua il medesimo uestimento; e proferrì le medeme parole che disse a me; laonde per la conformità; che ci fu tra queste due apparitioni; inèdelsimo; che erano certe; e uere; e molto aliene da ogni sospetto d'alcuna illusione; o d'inganno del Nemico.

La seconda volta; che apparì; fu in questo modo; San Tomaso; auanti della sua morte chiamò a se gl'Affittuarij del suo Arciuescouato per lafar chiare le partite intorno a quello; che gl'erano debitori; e per disporre di ciò in opere pie; in virtù d'vn Breue particolare; che per questo procurò; & ottenne dalla sede Apostolica; onde accomodate le partite per quello; che gl'erano debitori; e restando d'accordo del tempo; nel quale poteuano intieramente pagarlo; fatte; e sottoscritte da essi le cedule; chiamò vn' amico suo; del quale haueua hauuto gran confidenza; e consegnandoli quelle cedole; li disse. Vedete qui; quello; che mi restano a dare gl'affittuarij; e lo pagheranno liberamente a Natale; e Pasqua di Nostro Signore; si come in esse si vede; che promettono. Hò ancora ordinato; a che poveri; & in che limosine s'hanno da distribuire; quando faranno riscossi; & ordino; che ciò passi per man vostra: assicurandomi io; che lo farete; co'l medesimo amore; o cura che hò sempre veduto in voi; Io vi prego; quanto posso; che in ricuperar questi denari poniate ogni diligenza; e dia.

te le buone feste a poveri: accioche Nostro Signore ve le dia a voi, e si consoli l'anima mia là, doue Iddio per sua misericordia vorrà condurla. Li promesse quest'huomo (si come sogliono far gl'amici in quel punto) d'attender' a questo negotio con tutta la diligenza possibile: ma morto, che fù San Tomaso, e venuto il Natale, benche recuperasse vna gran parte di quello, che conteneuano le cedole: non fece però quello, che hauea promesso; percioche quantun- que ne desse qualche parte a poveri: nondimeno la maggior parte l'impiegò in cose sue particolati, con intentione di rimetteruela dopoi della sua propria robba. Apparue a costui nella festa dell'Epifania San Tomaso, e li disse con risentimento (si come l'istesso huomo confessò dopoi) m'ha- uete ingannato, non haurei creduto per certo tal cosa di voi, nè pensai, che in questa maniera voi fuste per mancare a quello, che così da douero mi prometteste; con la robba de poveri volete voi rimediare alle vostre miserie? hauete of- feso molto Nostro Signore, & egli vi gastigherà, se non fa- rete penitenza di questo errore; fatela, come conuiene, e ponete ogni diligenza di recuperare douunque sia quello, che gl'hauete tolto, e dateglielo subito, percioche le sue necessità domandano giustizia del vostro peccato inanzi a Dio. Chieseli all' hora perdono quell'huomo con gran spa- nento, e lo supplicò, che pregasse Nostro Signore, che li perdonasse, promettendoli di far, quanto li comandaua cõ tutta la diligenza possibile. Fece subito parte di quello, che hauea di nuouo promesso: ma non però tutto quello, che doueua per non riceuer danno nella sua robba.

La notte della Purificatione della Madonna, ritornò San Tomaso, trouandosi quest'huomo nel suo letto, & accostan- dosi a lui, lo sgridò con grand'asprezza, chiamandolo huomo di poca verità, e fede, minacciandolo di morte subitanea: e che non vsarebbe Iddio con lui la sua misericordia; poi- che egli non l'vsaua co' i poveri, e soggiunse. Pensate voi, che io sia morto? non son morto nõ, anzi viuo hora per la gratia

gratia diuina d'vna vita molto migliore, che quando voi mi faceste la promessa, e voltandosi ad vn seruitore, che haueua seco, il quale portaua in mano vna disciplina li disse. Percuote costui: accio creda, e temi. Et detto questo, s'accostò il seruitore, e lo flagellò molto bene, finche disse il Santo Padre: Basta, e voi cauate frutto di questo ricordo, per cioche se no'l farete piangerete eternamente. Mandò all' hora quest'huomo subito che fu giorno, per Don Giouanni che era stato elemosiniere di questo Santo Prelato (auuen-gache si per le battiture, come per lo spauento non si pote leuar di letto per parecchi giorni) e diede ordine, che a cambio, e con pegni, e trà gl'amici si cercasse ro denari, e si dessero, a chi il Santo Padre gl'hauea comandato, e così fu fatto con tutta la prestezza possibile, & egli medesimo raccontò all' elemosiniere tutto questo fatto (dal quale lo seppe il Maestro Porta) e le repressionsi, che li fece co'l castigo, che si è detto.

Stando vn giorno il Padre Fra Giovanni Rezio Sagrestano della Madonna del Soccorso alla porta della Chiesa, vidde vn'a Signora con due sue figlie, che, hauendo prima fatta oratione al Santissimo Sacramento, e nella Cappella di Nostra Signora, s'inginocchìo dopo alla Sepoltura del Santo Padre, e vi si trattenne vn buon pezzo orando. La rimiro con attentione questo Sagrestano, di che accorgendosi ella, finita che hebbe la sua oratione, li disse. Li parrà forse (Padre mio) cosa nuoua questa mia oratione; hora hà da sapere, che sono già molti anni, che io la faccio, e mi raccomando a questo Santo Padre, da che egli morì: e me li sono raccomandata adesso particolarmente per la deuotione, che io li porto in vna grande, e pericolosa infermità che hò habuta, & egli mi è apparso, e l'hò veduto, come veggio hora Vostra Reuerenza, e m'ha reso la sanità, che però sono venuta per renderli gratie del fauore, che mi ha fatto Nostro Signore per il suo mezzo.

Il fine del secondo libro.

Calisig

T 3

CA-